



Uno degli obiettivi dello Stato unitario fu quello di realizzare una riunificazione anche economica del paese. Rimaniamo molto lontani da questi obiettivi. Sono molto preoccupato dalla caduta di attenzione per il Mezzogiorno. Giorgio Napolitano, Palermo, 22 maggio

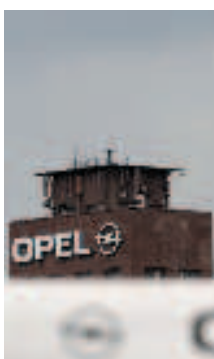
## La rabbia dei padri

L'allarme di Pannella: l'Italia è diventata un deserto privo di legalità  
Ingrao, Bocca, Ruffolo, Hack, Cossutta e Fo: fermare l'offensiva del premier

→ ALLE PAGINE 4-10

**Opel, Magna in pole  
Fiat: «Con noi solo  
diecimila esuberi»**

**Alcuni Governatori** tedeschi favorevoli alla offerta austro-canadese. Marchionne: partita complessa → **ALLE PAGINE 30-31**



**Colf senza diritti  
Precarie  
e lontane dalle  
loro famiglie**

**Inchiesta.** 600mila registrate in gran parte straniere, tante altre «in nero» → **ALLE PAGINE 25-27**

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA,  
UNA RISPOSTA GIUSTA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA  
CHE VALE**  
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Un pieno di memoria

Sarà per via del fatto che siamo storditi dalle urla e dagli insulti della destra leghista e di quella fascista, dall'istigazione continua alla paura e alla cura soltanto di sé, dalle subdole minacce degli avvocati forzisti, dai monologhi presidenziali in prima serata con sottofondo di farfalline e minorenni, dai comitati per la candidatura a «Silvio Nobel per la pace» e - più in generale - da un populismo che scivola lungo la china della dittatura, quel genere di dittatura che germoglia fertilizzata da rotocalchi e varietà giornalistici di regime, fiorisce nel servilismo eletto a utile compiacenza e finisce col dire che c'importa del Parlamento e della magistratura, possiamo benissimo fare senza. Sarà che è troppo alto e minaccioso il tono di voce generale, grevi i contenuti, che la comparsa di Marco Pannella in tv, venerdì sera, ha fatto a tutti quelli che ancora conservano un poco di amore per questo Paese un'impressione così grande. A ottant'anni, con il corpo consumato il volto scavato e gli occhi enormi, con la voce in bilico fra il senso delle parole e la forza dei silenzi li a dire che bisogna stare attenti ma attenti davvero, che l'Italia è in pericolo la democrazia lo è, che le voci dissonanti si spengono, tutte, anche quelle che hanno fatto la storia, e che poi tutto si dimentica perché la memoria è diventata così breve. Un vecchio, certo. Un vecchio gigante della politica, il superstito di una stagione di uomini di un'altra razza. Lo si può detestare, gli si può

rimproverare ogni genere di nefandezza o riconoscergli i più alti meriti ma non ignorare la differenza: lo spirito, la forza, la generosità di un'epoca in cui la politica e il bene pubblico venivano prima, erano da costruire e custodire come la casa di tutti e non la reggia di uno solo. Così siamo andati da lui ieri mattina e anziché scrivere anzitempo il suo necrologio come altri hanno già fatto gli abbiamo chiesto di parlarci di questa ultima sua battaglia, del perché ancora combatta a rischio della vita, per cosa. Marco Bucciattini gli ha domandato a cosa serva più il suo «canestro pieno di parole», diceva la canzone che gli dedicò De Gregori. «Sono tempi bui, il regime si sceglie anche gli avversari». Opposizione incorporata.

**Per i padri**, ormai nonni della Patria sono tempi di delusione e di rabbia, di allarme e di fatica. Cosa resta di un secolo, chi si incaricherà di proteggere il destino dei figli, di garantire libertà e democrazia così faticosamente conquistate alle generazioni future? Li abbiamo cercati. Il più anziano tra loro, Pietro Ingrao, frequentava le elementari nei giorni della Marcia su Roma quando la più arrabbiata, Margherita Hack, aveva pochi mesi. I più giovani (Dario Fo, Giorgio Ruffolo, Armando Cossutta) non avevano ancora vent'anni al tempo della Liberazione. Giorgio Bocca, il più pessimista, ne aveva 25 e scriveva i suoi primi articoli. Intellettuali, politici, scienziati e premi Nobel che hanno vissuto gli anni della dittatura e i giorni di gioia per il ritorno della democrazia. Li abbiamo trovati delusi, indignati, a volte sbalorditi per la capacità del nostro paese di far male a se stesso. Pietro Ingrao ricorda che l'attacco al Parlamento è ciò che qualifica ogni iniziativa reazionaria. Non hanno voluto consolarci, ci hanno consegnato un compito. Ascoltiamoli, qualunque sia il frammento di storia che hanno da porgerci. La memoria è il miglior viatico sempre.

## Oggi nel giornale

PAG.18 ■ ITALIA

**Febbre suina, 8 studenti positivi  
Chiuse due scuole a Roma**



PAG.22-23 ■ MONDO

**Usa, il dossier-torture  
doppia trappola per Obama**



PAG.29 ■ ECONOMIA

**Sacconi: ora le pensioni  
Bonanni dà via libera**



PAG.32-33 ■ ECONOMIA

**Consumi, ancora un crollo**

PAG.16-17 ■ ITALIA

**Pd: il Parlamento lavora, il governo no**

PAG.20-21 ■ CONVERSANDO CON

**Albahari: sotto le bombe a Sarajevo**

PAG.36-37 ■ CULTURE

**Gilliam incanta Cannes. Oggi le Palme**

PAG.46-47 ■ GIRO D'ITALIA

**Recami racconta. E Cavendish fa tris**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



Marco Travaglio

## Zorro

### Papino il breve

Ennesima puntata di «Casa Letizia», la sit-com destinata a soppiantare «Casa Violino». Il 19 novembre 2008 Noemi Letizia -figlia di un messo comunale di Secondigliano che inspiegabilmente conosce e frequenta «papi» (o «Papino il Breve», come lo chiama Enrico Mentana) da tre anni per tirargli su il morale con appositi «karaoke» a domicilio - fa il suo ingresso trionfale a Villa Madama, dove il premier ha invitato a cena sessanta fra ministri e grandi firme della moda. Noemi, non essendo (ancora) ministro né stilista, è al seguito di papi. Siede con lui al tavolo centrale, insieme a Ferragamo, Versace e Zegna. Lo racconta Repubblica. Siccome nessuno la conosce, Papi spiega che «Noemi sta facendo una stage» (un tempo si sarebbe detto «è venuta a visitare la mia collezione

di farfalle», oggi si chiama «karaoke», o «stage»). L'allora segretario generale di Palazzo Chigi, Mauro Masi, confida a un curioso che la fanciulla «non era prevista fra gli invitati, ma il presidente l'ha voluta a tutti i costi e abbiamo dovuto rivedere il placement del tavolo 1». Dopo cena la Cenerentola di Casoria si allontana su un'autoblu dietro l'Audi nera del premier. Si spengono le luci e si riaccendono l'indomani, quando - rivela il Corriere del Mezzogiorno - Papino il Breve dedica una sua foto alla mamma di Noemi: «Ad Anna con gli auguri più affettuosi. Silvio Berlusconi, 20-11-2008». Siccome mamma Letizia non era presente la sera prima, si può dedurre che l'indomani Noemi, allora minorene, fosse ancora con papi. Ora Masi è direttore generale della Rai. Prossima puntata: Noemi al Tg2. ♦

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

## 5 risposte da Sandro Giangiulio

Terremotato a L'Aquila



### 1 ■ Il caldo nelle tende

Il problema non è tanto per chi, come me, durante il giorno ha da fare. Il dramma è per i più anziani, i miei suoceri, ad esempio. Dalle 9 alle 17 è impossibile stare nelle tende perché non si respira e la temperatura supera i 40 gradi. Fuori non sai dove stare perché non c'è privacy. Nelle tendopoli stanno annientando le persone.

### 2 ■ La tendopoli

Vivo a Bazzano. Ma la situazione è ovunque la stessa.

### 3 ■ Se questi sono uomini

Sono passati quasi due mesi dal terremoto. La Protezione civile deve capire che oltre a mangiare e dormire l'individuo, nell'anno 2009, ha bisogno di ristabilire relazioni sociali. I miei suoceri con altri anziani hanno alzato un tendone dove poter stare durante il giorno, prendere un caffè, mangiare qualcosa. L'hanno impedito per questioni igieniche. L'altra sera c'è stata una rissa. Brutto.

### 4 ■ Umiliazioni

Continue. A Bazzano i bagni chimici distano un km. Pensate agli anziani che devono andare in bagno la notte. O la mattina ma c'è coda.

### 5 ■ Ultimatum

Impossibile pensare di resistere fino a ottobre. I nervi cedono. Anche perché poi, lontano dall'Aquila, la gente crede che vada tutto bene.

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it



### Parigi, 3 novembre 1979

**SEI LEADER RADICALI** (da destra Aglietta, Pannella, Bonino, Crivellini, Tessari, Stanzani) sono espulsi dall'hotel Matignon, residenza ufficiale del primo ministro francese, dopo aver tentato di ottenere il permesso di incontrare il loro leader in carcere Jean Fabre.



### Roma, 18 maggio 1978

**PROTESTA** del Partito Radicale contro la limitatezza del tempo riservato ai Radicali per i referendum nelle apposite tribune. Quella sera i leader storici Marco Pannella e Emma Bonino appariranno in tivù con il bavaglio sulla bocca.

# «Ho visto l'Italia diventare un deserto privo di legalità»

Pannella beve qualche sorso, ma non assume cibi solidi. Ricorda decenni di battaglie e non nasconde il dolore per la «strage» dei diritti e delle libertà. «Voglio un'oncia di democrazia»

## L'intervista

**MARCO BUCCIANTINI**

ROMA  
mbucciantini@unita.it

Il signor Hood è ancora un galantuomo. È pronto a dare la vita per amore. Per la cosa più cara che ha: «La democrazia». Marco Pannella ha ricominciato ad alimentarsi, a sorsi, ancora niente di solido. Dopo sei giorni di digiuno assoluto, un succo di frutta scende giù come gli spinaci per Popeye. Altre volte si è sostenuto con il piscio. La camicia bianca abbottonata male e tenuta a pendere fuori dai calzoni sembra una resa. Non è così. Parla come Fidel, per otto ore.

Il signor Hood è una bella canzone di 30 anni fa che Francesco De Gregori dedicò a Pannella, «un galantuomo sempre ispirato dal sole/ con due pistole caricate a salve/ e un canestro pieno di parole». Parole nuove, aggiungeva nel refrain. «Un politico deve concepire il nuovo, non possiamo raschiare il barile».

Lo dice un quasi ottantenne che si ripropone spesso nello stesso immaginario, e che trova penosamente nuovo doversi battere con il corpo, a mani nude e disarmate, con gli occhi azzurri e sgranati e il naso sempre più evidente sul viso scavato.

La scrivania disordinata offre indizi discordanti: c'è il pacchetto di Marlboro rosse, «mai meno di trenta al giorno», c'è il misuratore di pressione fai-da-te, per vedere se il cuore tiene. Ci sono i sigari alla vaniglia che - dice lui - i medici gli hanno consigliato per riattivare la salivazione e che soffiano nell'aria zaffate candide e ne annunciano la presenza. «Sente l'odore? Marco è di là». Le stanze sono raffazzonate ma c'è un calore vero, condiviso. C'è la riunione, Emma Bonino è in collegamento da Milano, Marco Cappato è l'altro uomo del tavolo principale. A ferro di cavallo, davanti, c'è il partito radicale. Si analizza la prestazione di Pannella ad Anno Zero, si programmano le apparizioni future, «quella trasmissione lì quanti la vedono? Sessantamila? Ci andiamo lo stesso?». I radicali hanno dovuto chiedere in carta bollata che fossero

blindati i loro spazi negati. Devono recuperare tutto in pochi giorni. In questa normale richiesta di democrazia, Pannella si è esposto al pubblico, giovedì da Santoro, come fosse il compianto di un popolo intero.

**Perché si tortura?**

«Dove c'è strage di legalità, c'è strage di popolo. Questo Paese è un deserto. Io lotto, ma sembra il 1938».

**Vuole morire? Ha fatto una bella vita,**

### Rebibbia

**Nel carcere romano 508 detenuti digiunano con il leader dei radicali**

**è stato ed è felice, e adesso accetta anche di crepare, magari martire, quasi con gustoso menefreghismo...**

«Un cazzo. Sto meglio di quarant'anni fa. I dottori mi trovano più robusto. Non fossi così forte, come potrei stare sei giorni senza bere? (e ride, si è sfidato e ha vinto ancora, Ndr)».

**Si è pure operato: lei scherza col fuoco.** «Faccio politica, per strappare un'oncia di democrazia dal regime e ripor-

tarla nelle mani della gente».

**Ma è felice?**

«Sono fortunato, ho passato la vita in mezzo ai compagni radicali, in questo mistero cominciato con Capitini e nutrito negli ultimi anni da incontri importanti, con il buddismo, per esempio. Mi capita di sentire la comunità fra viventi e morti».

**È un frasario da bilancio. E sui giornali hanno fatto i "coccodrilli": il ricordo dell'inflessibile difensore dei diritti.**

«Sono quarant'anni che politici e giornalisti suonano le mie campane. Per ora, ho sempre accompagnato il campanaro al proprio funerale, al proprio riposo dalla vita pubblica».

**Scriva il suo epitaffio.**

«Negli anni cinquanta il verboso Pannella componeva poesie di appena 18 parole. Mi ricordo questa, avevo 27 anni: *come posso dirvi che vado, senza aver prima depresso un po' di quello che avete accumulato in me*».

**Ha reso?**

«C'ho provato. Ho amato. Ho fondato questo partito. A quei tempi leggevo Paul Claudel, la sua *Connaissance* (la conoscenza) e anche la *connaissance*: nascere insieme».



## Roma, 12 marzo 2009

**PASSANO GLI ANNI** e quando c'è da protestare contro la Rai, l'uso giudicato "improprio" di spazi e tempi, Pannella e i Radicali sono sempre in prima fila. Questa volta Pannella manifesta in viale Mazzini perché l'Autorità garante per le garanzie nelle comunicazioni tuteli tutti i partiti in vista del voto europeo.

### Le voci

#### Sgarbi: «Digiuno anche io Par condicio demenziale»

Anche Sgarbi in sciopero della fame. Gli è stata «censurata la mostra "le stanze del cardinale"» accampando la par condicio, dato che il critico d'arte corre per le europee: «Ha ragione Pannella, legge demenziale».



#### Deputati Pd

«Ci appelliamo a lei, presidente, affinché si possa recuperare un minimo la possibilità di informare gli italiani alla vigilia delle europee»

#### Zingaretti (Pd): «Ammiro il tuo coraggio»

A Pannella è arrivato un messaggio assai gradito del presidente della provincia di Roma. «Ti esprimo solidarietà politica e sostegno per il coraggio nella denuncia dello stato dell'informazione nel nostro Paese».



**Vendola** Anche il presidente della Puglia ha scritto al leader radicale: «Incontriamoci con tutta l'opposizione, il governo si sta connotando come un regime».

#### 50 anni dopo Di Pietro si è preso il vostro voto, quello consapevole, degli scontenti del centro sinistra.

«No, lui è un'altra cosa. Il regime si sceglie gli avversari. Così hanno fatto per anni con Bertinotti, l'ospite più gradito dei talk show di politica. Adesso hanno selezionato Di Pietro, con il suo dito puntato contro il nemico, buono per aggregare i nemici di Berlusconi. E perfetto per compattare i suoi amici, per consentirgli di conservare i voti per comandare».

#### E le vostre pistole a salve dove scaricano?

«Sugli obiettivi. Mostriamo un corpo indifeso e debole perché non vogliamo vedere i muscoli degli altri. C'interessa trasferire ai cittadini il potere democratico. Abbiamo portato alla Cassazione 100 milioni di firme. La corte ha ammesso 149 referendum».

#### Ha fatto più referendum o scioperi della fame?

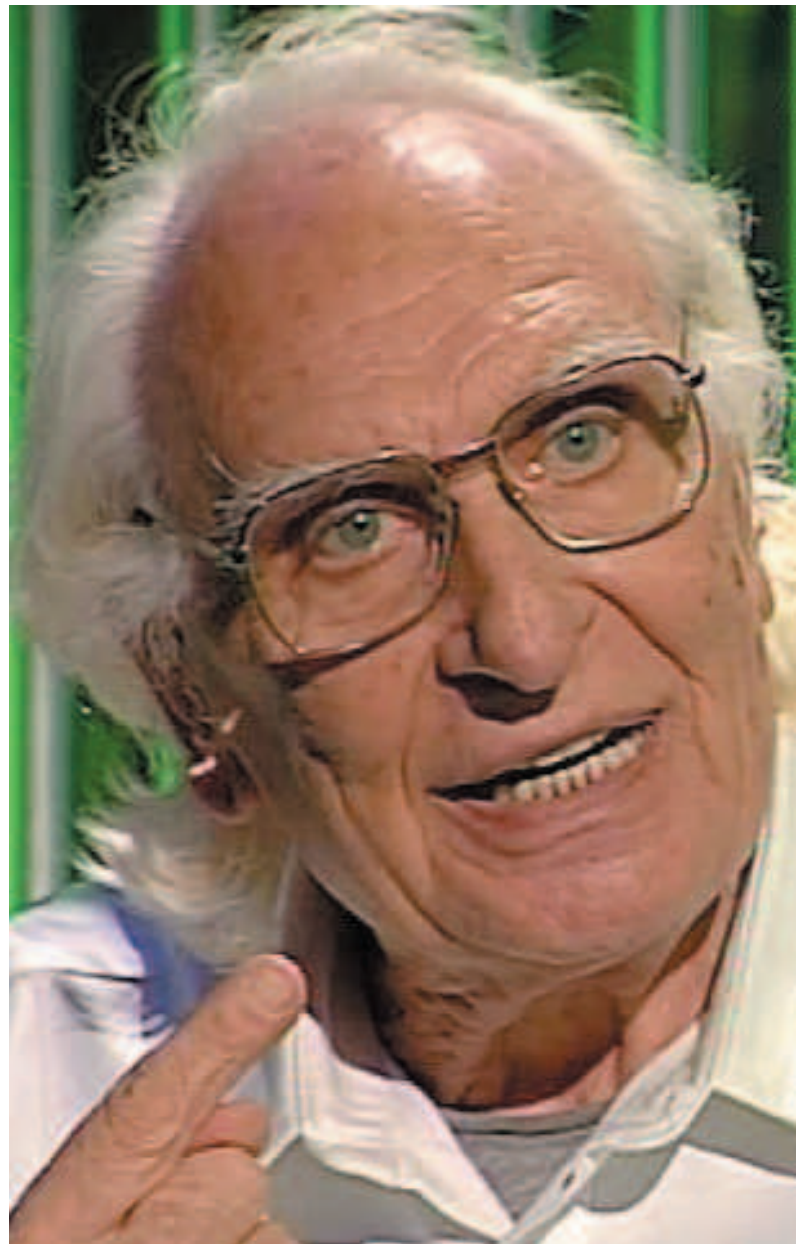
«Boh, siamo lì».

#### L'hanno accusata di aver sequestrato il referendum, e averlo svilto per abuso.

«Cittadini e potere: le consultazioni popolari avvicinano l'uni all'altro. Questo fluire è lo scorrere della democrazia. Abbiamo parlato dei diritti degli omosessuali, e ci chiamavano "frocì". Adesso vedo che si ascoltano le ragioni degli omofobi».

#### Il Paese è peggiorato?

«Sì. Ed è il dolore che scava assieme alla felicità. La partitocrazia ha creato un deserto. La prima Repubblica ha inaridito la terra. Berlusconi ha occupato questo vuoto con la sua forza, il potere mediatico, economico. Non è un genio del male. A dire il vero non è neanche un genio. Ma non è fronteggiato da oppositori autoritari. Si sceglie lui con chi duellare».



Il fermo immagine mostra Marco Pannella durante la puntata di "Annozero"

### FAREFUTURO

#### La fondazione di Fini: «Siamo tutti figli dei suoi digiuni»

«Forse con il tempo ci siamo tutti abituati a considerare gli scioperi della fame e della sete, le proteste e i comizi nient'altro che teatrino della politica».

Ma dietro ognuna di queste battaglie, che si possono di volta in volta condividere o meno, c'è forse un po' di narcisismo ma nessun calcolo politico o elettorale - e la storia personale di Pannella e di tanti radicali lo dimostra con grande evidenza - e, soprattutto, non c'è nessun teatrino. C'è solo la politica, quella vera. Quella che rifiuta ogni forma di qualunque compromissorio o populista, che non nasconde i problemi sotto il tappeto, ma li solleva. Che non li attutisce, non li avvolge nell'ovatta, non li edulcora. Ma, anzi, li indica all'opinione pubblica, li sottolinea, li ampli-

fica. Senza la paura di dividere, di creare discussione, di aprire un dibattito vero. E soprattutto senza la paura di creare dubbi».

Così Fwebmagazine, periodico online della Fondazione Farefuturo presieduta da Gianfranco Fini, esprime solidarietà al leader radicale e alle sue battaglie.

Insomma, «a prescindere dalle idee politiche, dalle convinzioni religiose, o anche dalla simpatia personale, siamo tutti figli di Marco Pannella. Siamo tutti figli dei suoi referendum, dei suoi digiuni, dei suoi bavagli».

Ma, conclude Fwebmagazine, «c'è la paura che questa battaglia sia l'ultima. Per questo è il momento di abbandonare l'indifferenza e la pigritia».

Perché non si può lasciare da solo chi - come lo ha definito giustamente Macaluso - è un pezzo pregiato della nostra storia repubblicana».

# La rabbia dei grandi vecchi

Erano ragazzi quando finì il fascismo. Hanno vissuto le speranze del ritorno alla democrazia. Oggi sono preoccupati per il nostro futuro

## La storia

MARIA ZEGARELLI

LUCA DEL FRA

Il più anziano tra loro, Pietro Ingrao, frequentava le scuole elementari nei giorni della Marcia su Roma, quando la più arrabbiata, Margherita Hack, era nata da pochi mesi. I più giovani del gruppo (Dario Fo, Giorgio Ruffolo e Armando Cossutta) non avevano ancora vent'anni al tempo della Liberazione. Giorgio Bocca, il più pessimista, ne aveva 25 e scriveva i suoi primi articoli.

Abbiamo deciso di sentire la voce di questi intellettuali, politici, scienziati e premi Nobel con lo spi-

rito di chi, in un momento difficile, si rivolge al padre o alla madre, al nonno o alla nonna. Alle persone, cioè, che hanno vissuto gli anni della dittatura e i giorni di gioia per il ritorno della democrazia. Li abbiamo trovati delusi, indignati, a volte sbalorditi per la capacità del nostro paese di far male a se stesso. Margherita Hack dice di «provare vergogna». L'ex partigiano Giorgio Bocca si dichiara «supersconfitto». Giorgio Ruffolo è sorpreso per le incertezze della sinistra, Armando Cossutta definisce «eversive e populiste» le iniziative del premier, Pietro Ingrao ricorda che l'attacco al Parlamento è ciò che qualifica ogni iniziativa reazionaria.

Non hanno voluto consolarci i nostri grandi vecchi. Sono preoccupati. La loro memoria lancia l'allarme. ❖



Una manifestazione a difesa della Costituzione

## L'offensiva reazionaria è sempre iniziata così

Pietro Ingrao

POLITICO

CLASSE 1915



Non sono sorpreso dall'affondo di Berlusconi contro il Parlamento. Ieri e oggi l'attacco alle assemblee è stato e resta un punto qualificante di ogni offensiva reazionaria. Basti pensare alla polemica di fascismo

e nazismo contro la democrazia rappresentativa. L'antiparlamentarismo rappresenta un terreno chiave per le ideologie e le correnti autoritarie. Da sempre infatti il Parlamento incarna la difesa delle garanzie e del libero confronto politico. Il che disturba profondamente i conservatori. Non voglio dire che Berlusconi sia fascista, ma certe sue uscite vanno in una direzione allarmante e ben nota. Tutto ciò non significa che non siano necessarie delle modifiche all'ordinamento parlamentare. Un Parlamento di mille rappresentanti, che fanno tutti la stessa cosa, è pleonastico. Ma ridurlo a cento persone, come vuole Berlusconi, sarebbe un annichimento e uno svuotamento. Per fortuna però, su questo emergono allarmi anche a destra. E le parole di Fini a riguardo mi sono parse molto equilibrate. Da cittadino mi rivolgo perciò al Presidente della Repubblica e ai Presidenti delle Camere perché intervengano con decisione a salvaguardia delle istituzioni. ❖

## Ex fascisti nelle alte cariche: ecco la dittatura morbida

Giorgio Bocca

GIORNALISTA

CLASSE 1920

Avendo vissuto la Resistenza e oltre 60 anni di vita repubblicana mi considero supersconfitto: la dittatura morbida è già iniziata. Il premier può dire quello che gli pare senza alcuna reazione della società civile: durante un'assemblea della stessa Confindustria ne definisce il presidente una velina senza che si levi una reazione, e lasciamo perdere gli attacchi a parlamento e giustizia. E infatti oggi nelle alte cariche troviamo tutti ex fascisti come Fini e Alemanno. La cosa grave è che non c'è niente da fare: il piacere di servire sembra più forte di tutto. Lo definirei uno dei flussi della storia: l'unica cosa da fare è assumersi le proprie responsabilità e continuare a essere antifascisti e antiberlusconiani. ❖

## Non è ancora regime ma se ne uscirà solo se la sinistra saprà guardare lontano

Giorgio Ruffolo

ECONOMISTA

CLASSE 1926

Non siamo al regime, ma i rischi sono molto seri. La democrazia attraversa un periodo oscuro a livello internazionale, che in Italia coincide con una crisi a cui Berlusconi dà un'accelerazione di populismo privatistico, e dunque dal carattere plebiscitario e senza regole. C'è un'analisi molto interessante in «A destra tutto». Dove si è persa la sinistra» di Biagio Di Giovanni. È singolare che la sinistra italiana sembri rincorrere la destra proprio durante una crisi mondiale del capitalismo, senza offrire risposte proprie che superino la contingenza, e mostrando una evidente mancanza di obiettivi. Di fronte a questo attacco di Berlusconi le reazioni sono di sorpresa, scoramento, indignazione, ma non propositive. ❖

# nel paese senza memoria



**Fare muro  
Sono comunista  
Ma stavolta  
voterò Pd**

**Armando Cossutta**

POLITICO

CLASSE 1926



## Che vergogna Pannella costretto a digiunare

**Margherita Hack**

ASTROFISICA, CLASSE 1922



**C**'è da vergognarsi di essere italiani. Non capisco come sia possibile che la metà di questo Paese continui a fidarsi di un presidente del Consiglio come Berlusconi, che dice bugie, non risponde alle domande scomode, che - co-

me dice la moglie - ha comportamenti immorali. E c'è da vergognarsi se Marco Pannella è costretto a fare lo sciopero della sete e della fame per far apparire il suo simbolo elettorale in televisione perché l'informazione non fa il suo dovere. Berlusconi pensa di essere il raïs dell'Italia, ma quello che mi spaventa di più è il consenso di cui gode. È un bruttissimo segno, vuol dire che il lavaggio del cervello è riuscito. Come si può non indignarsi di fronte al fatto che c'è un signore che ne corrompe un altro, ma il corrotto viene condannato e il corruttore no perché si è fatto una legge su misura come il Lodo Alfano? Fa male vedere quello che sta succedendo nel Paese, ascoltare frasi irrispettose verso le istituzioni da parte di chi le rappresenta. E fa male vedere questa sinistra confusa fare un'opposizione debole rispetto alla gravità dei fatti. A volte mi sorprendo a pensare che mi mancano i vecchi grandi partiti di una volta, come il Pci e la Dc. ❖

## È come il compagno di sbronze ricco: nessuno dice nulla perché paga da bere

**Dario Fo**

PREMIO NOBEL

CLASSE 1926

**È** ammalato: partiamo da quello che dice Veronica che lo conosce bene: Berlusconi sta male e ha pregato le persone che lo conoscono di aiutarlo a uscire dalla malattia, evitando che faccia male a sé stesso e agli altri. Quando parla parte normale, poi si eccita, perde il controllo e dice cose di cui poi si deve scusare. Purtroppo nessuno glielo fa notare, perché la gente che gli è vicina lo tratta come il compagno di sbronze ricco: dicesse e facesse quel che vuole, tanto da bere paga lui. Abbiamo a che fare col matto: può sorprendere che un personaggio simile metta a rischio la democrazia. Ma in Italia abbiamo una secolare tradizione nell'applaudire chi ci fa male: il popolo non perdona chi gli apre gli occhi e piuttosto lo lancia. ❖

**L**a democrazia corre pericoli molto seri: la posizione del premier è infatti eversiva e populista. Il suo modo di attaccare le istituzioni rivolgendosi direttamente alla gente ricalca ma solo grottescamente la Costituzione. Se l'articolo 1 della carta dice che il potere appartiene al popolo, afferma anche che questo viene esercitato attraverso il parlamento. Attaccare la giustizia e il parlamento per indebolirli è perciò un tentativo eversivo e populista, di chi vuol governare scavalcando tutti senza più alcun controllo. Di fronte a questo pericolo non si devono avere esitazioni: al di là delle differenze tra le idee politiche bisogna votare un partito in grado di porre un argine concreto. Ero, rimango e rimarrò sempre comunista, ma stavolta voterò il Partito Democratico, l'unica forza che numericamente può opporsi a questa che è una minaccia molto seria. E voglio anche dire che anche in questo periodo di attacchi forsennati alla democrazia in Italia, lavorando all'Anpi mi sono reso conto che tra la gente c'è ancora una coscienza antifascista e la voglia di resistere. Lo ha dimostrato la battaglia vinta contro la legge che voleva equiparazione i repubblicani ai partigiani, una battaglia cui hanno aderito moltissime persone di idee politiche diverse. ❖

**Lo scudo politico****Le Camere si organizzano****I democratici convocano  
Assemblea in Senato**

Il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro ed i vice Luigi Zanda e Nicola Latorre hanno convocato per mercoledì un'assemblea del gruppo per aprire una discussione politica sulle esternazioni di Silvio Berlusconi contro il Parlamento. «Le gravi

affermazioni del premier contro il Parlamento, definito "dannoso e inutile" - scrivono ai colleghi - sono l'ennesimo episodio di una strategia politica e comunicativa tesa a delegittimare ruolo e funzione delle assemblee elettive e segnata da un ricorso abnorme ai decreti legge, da una vistosa e denunciata insofferenza rispetto ai poteri di controllo sull'uso di questo strumen-

to, da una marcata disattenzione ai vincoli posti dall'art. 81 della Costituzione, da una ripetuta evocazione della necessità di ricorrere allo strumento della legge di iniziativa popolare da parte dello stesso premier come necessario antidoto rispetto al "parassitismo" del Parlamento», oltre agli attacchi a «magistratura, stampa e informazione».

→ **Il leader democratico** in metropolitana a Roma: «La politica deve stare qui»

→ **Non ha paura:** per noi ci saranno sorprese positive. Berlusconi: mai detto Camere inutili

# Franceschini: la democrazia si difende votando Pd

«Non è il momento di consegnare il paese a Berlusconi». Dario Franceschini gira l'Italia e dice: la partita elettorale non è chiusa «ci saranno sorprese». Intanto Berlusconi fa retromarcia: mai detto Camere inutili.

**NINNI ANDRIOLO**ROMA  
nandriolo@unita.it

Si vota perché l'Italia non finisca sotto «padrone» e per difendere «la qualità della nostra democrazia». Dopo le bordate di Berlusconi - "Napoleone" contro giudici e Parlamento, Dario Franceschini alza il livello dell'allarme. L'obiettivo è parlare agli incerti, farli riflettere, chiamarli a raccolta. Il 7 giugno è vicino, un elettore su quattro non ha deciso il proprio voto e il rischio astensioni non si riduce. Non è l'appello al «voto utile» del 2008 quello che lancia Franceschini in questi giorni, ma il concetto è che solo un grande partito come il Pd può arginare un premier che vuole stravincere. E che ieri ha fatto la solita retromarcia: «Mai detto che il parlamento è inutile».

«Alle politiche il differenziale Pd-Pdl era di 4 punti - ricorda - Se si triplicasse, non si fa fatica ad immaginare cosa farebbe Berlusconi...». Non è il momento «di consegnare il Paese al premier, quindi, per un po' di delusione motivata». L'invito è a «non scendere dall'autobus» del Pd «per salire», magari su quello di Di Pietro. Perché «un voto spostato da noi è a somma zero rispetto al problema dei rapporti



Il segretario del Partito Democratico, Dario Franceschini

con il Pdl». Quanto a Sinistra e Libertà, tuttavia, Franceschini spera «che i nostri percorsi si rincontrino presto».

**ATTACCHI**

Gli attacchi al Parlamento - spiegano dal quartier generale democratico - rendono esplicito l'obiettivo di Berlusconi: fare il pieno di voti per modificare a proprio vantaggio l'assetto istituzionale. E il rischio di mancare l'obiettivo rende chiaro lo stesso "polverone" sulla sentenza Mills. Il Pd «non ha l'obiettivo di sconfiggere Berlusconi per via giudiziaria - spiega Franceschini - e non ha senso chiedere le dimissioni in

Parlamento dove una mozione di sfiducia si trasformerebbe in un voto di fiducia».

Per il leader la partita non è già chiusa a netto vantaggio del Pdl. Ci saranno «sorprese» al Nord dove «il Pd ha più voti della Lega». E per parlare agli indecisi il segretario Pd gira l'Italia. Autobus e treni, poco aereo. Ieri mattina via metro dalla stazione Tiburtina a Ponte Mammolo, periferia Est della Capitale. Polo bianca, giacca abbandonata nell'armadio. «La politica deve ascoltare e non può girare la testa dall'altra parte - sottolinea - vorrei che tra la gente ci fosse anche il premier per capire che la crisi non è un problema psicologico. E

da' giustamente fastidio che mentre per le riforme utili a tutti servono anni, quelle che interessano a Berlusconi si fanno in pochi giorni.

**LEADER PD**

Leader del Pd, ma per quanto tempo? "Il mio lavoro finisce in ottobre", taglia corto da Repubblica tv. Poi, però, aggiunge che «se avessi aiutato a dimostrare che il progetto

**Il Paese**

«Non è il momento - dice - di consegnarlo a Berlusconi»

to del Pd è ancora in campo e forte, se a giugno avessi dato una mano affinché il Paese non si svegli sotto un padrone assoluto, sentirei di aver fatto quello che dovevo fare». «E se il partito le chiedesse di restare?», chiedono. "Non succederà. Ci sarà un congresso vero, ci saranno altre candidature". La partita, in realtà, è aperta e Franceschini, nel Pd, non è affatto considerato da tutti un segretario a termine. La stessa "riabilitazione" del Pci e di Berlinguer, d'altra parte, parla ad un mondo di sinistra ben presente tra i democratici. Ieri, alla fine dell'intervista tv, Franceschini, ex della Dc e dei popolari, è incorso in un lapsus. «Il mio compito è quello di aiutare la democrazia cristiana...cioè italiana...». Un attimo d'imbarazzo, poi la battuta: «Giovedì ho passato la giornata a parlare del Pci, permettetemi di riequilibrare...». ♦

Foto di Massimo Percossi/Ansa



partitodemocratico.it  
youdem.tv

# LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# DISOCCU



**Più forti noi, più forte tu.**

## Le parole del premier e i fatti



## Noemi c'era anche alla festa del Milan del dicembre scorso

In alto a sinistra, Noemi Letizia e sua madre Anna Palumbo sedute accanto a Fedele Confalonieri (alle sue spalle, Carlo Ancelotti) durante la festa del Milan del 19 dicembre 2008 (l'immagine è tratta da un video di Youtube). A destra il logo del sito per il Nobel a Berlusconi.

## E nasce un comitato per il Nobel a Papi

Cinque i promotori e subito l'adesione di quattro candidati del Pdl alle europee. Berlusconi un «difensore della pace». Come Martin Luther King

## Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Chi è l'uomo che «in vita, opere e azioni ha saputo coniugare il pensiero liberale di Friedman, l'umanesimo economico di Roepke, l'aspirazione di Yunus a creare capitalismo inclusivo e non esclusivo»? Non indovinate? Vi aiutiamo: è Silvio Berlusconi secondo il Comitato per la candidatura del suddetto al Nobel per la Pace 2010, costituitosi il 30 aprile di quest'anno.

Ne fanno parte 5 persone: tre avv. e due dott. Hanno aderito finora 4 sempreverdi candidati del Pdl alle Europee: Peppino Gargano, Alfredo Antonozzi, Potito Salatto, Salvatore Tatarella. Alla voce «rappresentanti istituzionali» ci sono due deputati: la Faenzi del Pdl e Iannaccone del Mpa.

L'obiettivo è ambizioso, e loro non se lo nascondono: «Il Nobel per la Pace non è mai stato assegnato a un italiano dal 1907. È l'ora di sfatare un tabù». La lista dei predecessori non spaventa: Roosevelt, Martin Luther King, Brandt, Walesa, Nelson e De Klerk, Arafat, Rabin e Peres, Jimmy Carter, Al Gore. Berlusconi merita l'ambito riconoscimento «per il

ra nella romantica cornice di Amalfi.

**Sul sito c'è un sobrio** (e pacifico) riassunto di vita, opere e azioni del candidato. Tangentopoli: «Poiché il Paese rischiava di finire nelle mani delle Sinistre che prospettavano un futuro illiberale e di povertà» scese in campo. Il 2006: «Perde per pochi voti contestati, ma un milione di italiani riuniti in Roma gli chiede di liberarsi dall'abbraccio mortale di dirigenti incapaci di lavorare per un'Italia migliore e del governo Prodi».

Da premier, un'apoteosi, con elogi di Sarkò e Saakashvili. «L'Italia che per colpa delle Sinistre si era mostrata subalterna, ondivaga, incerta, titubante... riacquista la fiducia internazionale». Berlusconi «ha rinsaldato il legame con gli Usa, mediato nella crisi in Georgia. Ha persino «ricreato tra Usa e Russia il clima di dialogo e amicizia sfociato nel vertice di Pratica di Mare del 2003 e che pose fine alla Guerra Fredda». C'è di più: «Grazie a lui siamo riusciti a scongiurare il reale pericolo di una terza guerra mondiale. ♦

suo indiscusso impegno umanitario in campo nazionale e internazionale».

E dunque appuntamento martedì 26 in piazza di Pietra a Roma per raccogliere adesioni in vista dell'ardua sentenza. La campagna si conclude-

L'argine Fini  
«La Costituzione  
la cambia  
il Parlamento»

## Istituzioni

Capponi? Mai parlato di capponi». Gianfranco Fini ha appena finito di dare l'ennesima gomitata nello stomaco di Silvio Berlusconi. Gli ha spiegato cortesemente che alla fine sono sempre i capponi a decidere. Anche quando si escogiti, come ha ipotizzato giovedì il premier, di dimezzare i parlamentari passando attraverso una legge di iniziativa popolare. Perché, in ogni caso, la proposta «va presentata dai promotori al presidente di una Camera, che ha il dovere di avviare l'iter, dalle commissioni all'Aula. Alla fine è il Parlamento che decide». Ecco, appunto, i parlamentari. Cioè i capponi. Una parola che Fini si guarda bene dall'usare: altro modo di distinguersi da Berlusconi.

Appena l'ex leader di An esce da Palazzo Madama, l'attorniano genitori e bambini e gente varia. Vogliono foto, autografi, strette di mano. Inattesi picchi di popolarità in una giornata insolita già di suo.

Da presidente della Camera, infatti, Fini ha presieduto per la prima volta in vita sua anche l'Aula del Senato. Colpa della campagna elettorale, di impegni concomitanti, forse anche chissà di una non particolare sintonia: sta di fatto che, di tutte le personalità che dovevano partecipare alla cerimonia finale delle Lezioni di Costituzione con trecento ragazzi dalle scuole di tutta Italia, non c'è nessuno: non Renato Schifani, non Maristella Gelmini, e nemmeno i vicepresidenti del Senato. Così, al tavolo della presidenza, siede Fini medesimo. Praticamente da solo.

L'effetto visivo è paradossale, quasi allucinatorio. Anche perché l'ex leader di An, come gli accade ormai sovente, si mette a parlare di uguaglianza, integrazione e nuovi immigrati, recita l'articolo 3 della Costituzione come se fosse un rosario («tutti i cittadini hanno pari dignità» eccetera), cita Mazzini e Tocqueville, omaggia i padri costituenti come «esempio». Soprattutto, spiega che italiano non è soltanto chi nasce in Italia, ma anche chi «si riconosce nei valori e nei principi della Costituzione», ossia gli immigrati, «gli italiani di domani». S.T.

# GIUSTIZIA



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# POVERTA



**Più forti noi, più forte tu.**

## FOGLIETTONE

**F**u nel 1961 che io andai in America in Cinquecento. E come fu? Beh, per caso. Avevo appena comperato una Cinquecento bianca con gli ultimi spiccioli di una impreveduta eredità e amavo intensamente la mia piccola stupenda vettura decapotabile, quando vinsi una borsa di studio Fulbright per andare a studiare Comparatistica in un programma di PhD negli Stati Uniti.

Gli amici erano entusiasti della mia avventura, anche perché a quell'epoca ben pochi andavano laggiù, e meno ancora ci andavano a studiare, soprattutto se erano squattrinati. Ma c'era un problema: che fare del «carretto» (così era stata battezzata la mia Cinquecento)? Non mi rassegnavo all'idea di lasciarla a casa, perché era diventata la compagna fedele delle mie gite e dei miei viaggi, il mio giocattolo preferito. Finì che tra gli amici ve ne fu uno che trovò la soluzione, e me la fece spedire gratis a New York. Gli armatori Costa di Genova contribuirono così alla felicità di una ragazza che amava sì lo studio, ma adorava le automobili e si incuriosiva dei motori.

**La Cinquecento bianca** targata Milano sbarcò prima di me sulla riva americana, e una volta scesa dalla «Leonardo da Vinci», andai a ritirarla al deposito. Gli scaricatori del porto di Newark che mi accompagnarono non la finivano più di prendermi in giro: avevano issato la Cinquecento su un'alta terrazza da cui dominava un esercito di immense, lussuose macchine americane luccicanti di pinne e cromature e fanali pazzeschi, e la sollevarono come fosse un bimbo piccolo, facendola dondolare, e raccomandandomi di darle spesso il biberon. Lasciai Newark, e poi New York, con le mani che tremavano sul volante per l'emozione, e presi la direzione sud. Fino a Baltimora mi accompagnò Paolo Farneti, che era venuto anche lui a studiare in America, ma sarebbe rimasto a New York. Poi, dopo una tappa a Washington, fui tutta sola nella mia Cinquecento e presi la *George Washington Highway*, la mitica *Fifty West* che puntava dritto verso il cuore del continente. Arrivai a Lawrence dopo cinque giorni di viaggio assolutamente epici. Forai una sola volta, ma il motore andò sempre benissimo. La Cinquecento era una macchina spettacolare, e il mio meccanico di Milano - che aveva un passato di collaudatore e curava soltanto fuoriserie - aveva



Fabio Magnasciutti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Itala Vivan

cultura@unita.it

# La prima 500 nell'America di Kennedy

Ben prima che ci pensasse Marchionne la romantica storia del viaggio di una ragazza e della sua utilitaria da Milano a New York

fatto una messa a punto perfetta, anche perché si era innamorato di quella ragazza un po' matta che partiva per l'America in Cinquecento. Ovviamente non potevo correre granché, né gareggiare con altre macchine, anche perché ero una pulce accanto a loro. Molti automobilisti rallentavano, guardavano, lanciavano lazzi, mi chiedevano se la mia auto andasse a transistori. Naturalmente, rispondevo io; e continuavo imperterrita. Dopo la *Fifty West*, che era una semplice *highway*, entrai nella grande *turnpike* che andava verso ovest e lì la vita si fece difficile perché tutto sembrava fuori misura. Ma la mia Cinquecento fu straordinaria. Arrivammo felicemente a St. Louis, nel Missouri, attraversammo le acque del Mississippi pensando a Huck Finn.

**L'ingresso a Lawrence, Kansas** - cittadina della *Bible belt* che un secolo prima era stata teatro dell'epopea di John Brown - segnò la conclusione della traversata del continente e mi portò nel cuore dell'America e di un campus che più americano di così non si poteva. La Cinquecento non ci mise molto a diventare celebre, ed io con lei, grazie alla sua eccezionalità. Rimasi in Kansas per un anno accademico. Il carretto superò brillantemente i rigori dell'inverno e le furie dei tornado primaverili; e in giugno ci mettemmo di nuovo in strada per ritornare a est, sempre con la mia Cinquecento, che diventò una perfetta nuovayorkese e scarrozzò me e i miei amici in gite memorabili, come quella al *Newport Jazz Festival* del 1962.

Avevo imparato ad aggiustarla da sola, grazie alla semplicità essenziale del suo motore, ed ero diventata maestra nell'indispensabile doppietta. La cedetti ad altri quando lasciai gli Stati Uniti all'indomani dell'assassinio di Malcolm X. I ghetti urbani erano in fiamme, John Kennedy non c'era più. Si profilava già la tragedia del Vietnam, e i figli dei fiori stavano inventando la loro rivoluzione. Credo che da qualche parte del continente il mio carretto bianco circoli ancora instancabile, suscitando l'allegria degli americani nelle ampie *turnpike* da dodici corsie e sugli sconfinati rettilinei polverosi del South West. Ora sarò contento all'idea che presto altre Cinquecento popoleranno le grandi strade d'America, imponendo altre velocità e suggerendo nuove modalità di vita e di movimento. ♦

## Per evitare sorprese, diciamo no agli OGM.



**Nel dubbio, preferiamo non avere dubbi. Per questo diciamo no agli OGM nei prodotti a marchio Coop.**

Un campo, dei semi, la pioggia, il raccolto. Alla natura non serve molto per dare i suoi frutti. In cambio chiede solo tempo. Purtroppo, in questi anni frenetici, il tempo non sempre c'è. Così l'uomo ha inventato processi e modi per avere più risultati e averli più in fretta. Non siamo ancora in grado di stabilire se gli OGM siano in qualche modo dannosi per la salute. Nel dubbio preferiamo evitarli. Dal gennaio 1998 controlliamo le filiere dei prodotti a marchio Coop e non usiamo farine animali per il mangime di polli e bovini. In pratica, cerchiamo di ridare alla natura i suoi modi e i suoi tempi. Tornando indietro. Che forse, è il modo migliore e più sano, per andare avanti.



Una manifestazione contro il razzismo e l'obbligo di denuncia per i medici

→ **Tutte le sigle** si ribellano. «Difenderemo i medici anche alla Corte Costituzionale»

→ **Publici ufficiali** Sono obbligati a denunciare: il lavoro negli ospedali si fermerebbe

# La rivolta dei camici bianchi: cambiare il Ddl, non siamo spie

**I medici al governo: si deve scrivere nero su bianco che non abbiamo l'obbligo di denuncia. Noi abbiamo rispettato la Costituzione e la deontologia, su questo difenderemo tutti fino alla Corte costituzionale.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
Jbufalini@unita.it

Un piccolo sforzo di immaginazione: cosa succederà nei pronto soccorso dei grandi ospedali, sempre intasati, dove la gente fa la fila, in comprensibile stato d'ansia, quando sarà in vigore il reato di clande-

stinità? Il calcolo lo ha fatto la dottoressa Alessandra Di Tullio, del Fasis, il sindacato dei professionisti dell'emergenza sanitaria: «Il medico del pronto soccorso si dovrebbe fermare, stendere un verbale, rivolgersi al posto di pubblica sicurezza». Tutto il meccanismo si incepperebbe per almeno un'ora. È un calcolo semplice, visto che già adesso, se al pronto soccorso si presenta qualcuno con una ferita che fa supporre sia stato commesso un reato, oppure la vittima di un incidente sul lavoro, il medico è già obbligato a stendere la denuncia. Dal pubblico il dottor Francesco Medici rincara: «Non si fermerebbe solo il medico, per sor-

vegliare una persona trovata priva dei documenti e ricoverata ci vorrebbe una stanza singola, la sorveglianza della polizia giorno e notte». Del resto il prefetto Morcone nell'audi-

**Caos**

**Caos se il medico si deve fermare per stendere la denuncia**

zione del 22 aprile alla camera ha ritenuto «non utile ai fini del contrasto all'immigrazione clandestina» l'introduzione del reato di clandestinità.

I medici non ci stanno. Non vogliono fare le spie e lo dicono ancora una volta con una conferenza stampa nella quale parlano tutte le sigle professionali. Inizia Carlo Lusenti dell'Anaa. «Si è fatto un passo avanti perché il Ddl sicurezza non ha abrogato l'articolo della Bossi-Fini che esenta i medici dall'obbligo di denuncia. Ma non basta, quell'esenzione è troppo fragile di fronte all'introduzione di un reato penale che ci obbliga, nel nostro ruolo di pubblici ufficiali, a denunciare. Chiediamo di cambiare la legge o, in subordine, gli autorevoli membri del governo che ci rassicurano a parole mettano qualcosa nero su bianco, un regola-

## Strage in mare Intercettati i trafficanti «Barche fatte per affondare»

Erano costruiti con legno di pessima qualità e assemblati in modo approssimativo i due barconi naufragati il 28 marzo scorso nel Mediterraneo. Morirono 600 persone. È quanto emerge dall'indagine del Pm della Dda di Bari Giuseppe Scelsi che, assieme alla polizia, ha intercettato i commenti dei trafficanti nigeriani che gestiscono la tratta delle donne tra Nigeria, Libia e Italia. Commentando l'affondamento di uno dei due barconi uno dice all'altro il giorno dopo, «la barca si è spezzata in due». Un altro afferma ancora: «300 persone sono morte e i 20 sopravvissuti sono in Libia in Libia». Dai dialoghi emerge che un trafficante rimprovera l'altro dicendo che «le barche si sono spezzate in due sia per la pessima qualità del legno usato per costruirle sia per le non buone condizioni del mare». Un altro ancora afferma: «Tutti danno la colpa a me del naufragio ma che colpa ne ho io se c'era cattivo tempo!». I parenti delle vittime (molte delle quali cittadini nigeriani) hanno chiesto l'autorizzazione all'ambasciata nigeriana in Libia di trasferire le salme nel loro Paese.

mento, una circolare attuativa, un testo "a prova di scemo" che non lasci margini a interpretazioni. Noi, per parte nostra, diciamo ai medici del pronto soccorso: rispettate la Costituzione e il codice deontologico. E se qualcuno vi denuncia, noi vi difenderemo fin davanti la Corte costituzionale».

### NON È DISOBEDIENZA

«Non mi farete dire - specifica Lucisenti ai giornalisti - che invito a non rispettare la legge. Io invito a rispettare la Costituzione che prevede l'obbligo di cura verso gli individui e verso la collettività».

La collettività, infatti, sarebbe più a rischio. Massimo Cozza, Cgil, e Giuseppe Ladra (Cimo) fanno l'esempio dell'aumento dei casi di Tbc. «È una malattia che si cura benissimo - spiega Cozza - è una malattia diffusa in alcune aree di provenienza delle persone immigrate. È importante, però, che non ci sia timore di rivolgersi al servizio pubblico». Massimo Percoco, del sindacato medici dirigenti, sottolinea la mancanza di efficacia della norma che impone la denuncia: «chi è clandestino non si presenterà nel luogo di cura e in compenso si avrebbe un degrado generale sul piano sanitario». ❖

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
abuondiritto@abuondiritto.it



### Distinguere tra razzismo ideologico-politico e intolleranza culturale

La Cgil, conduce da mesi una intelligente e capillare campagna contro l'intolleranza. Tanto più preziosa perché si sviluppa nei luoghi dove la xenofobia può alimentarsi a causa della crisi economica e della temuta concorrenza tra operai italiani e operai non italiani. Ma proprio la complessità di questo lavoro di comunicazione e formazione deve indurre alla massima cura nel manovrare un linguaggio appropriato, capace di disinnescare i pregiudizi e non alimentare nuovi stereotipi. Consapevolezza, dunque, di ciò che non si deve fare e, in particolare, di ciò che non si deve dire. Per questo, all'interno di quella campagna, colpisce il ricorso alla seguente formula: «il razzismo è il luogo comune dove tutti gli stupidi si incontrano». Il rischio è quello di rafforzare, irrigidire, immobilizzare, la posizione che si vuole criticare, definendola non come criticabile (severamente criticabile), ma appunto «stupida». E rivendicando per sé, per chi non è «stupido», una sorta di statuto di superiorità intellettuale e morale. Questo schema «binario» - da una parte quelli che hanno capito tutto e dall'altra gli stupidi - non è che aiuti troppo. Il risultato è, soprattutto, quello di congelare la contrapposizione tra noi, gli «antirazzisti», e loro, i «razzisti». Mentre il problema è esattamente opposto: quello, cioè, di disaggregare le posizioni ostili, distinguendo nettamente il razzismo ideologico-politico dalle forme di intolleranza culturale (alimentate e manipolate dal sistema dei media) e soprattutto da quelle manifestazioni di diffidenza, dovute in massima parte a uno stato d'ansia (per il lavoro, per i servizi, per la sicurezza...). Distinguere, allora, e ancora distinguere, piuttosto che accorpate confusamente molti in un «luogo comune della stupidità».

### ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

## La sfida dei comboniani: «Ai migranti permessi di soggiorno in nome di Dio»

L'iniziativa contro il «pacchetto sicurezza» promossa dai padri Comboniani di Castelvoturno e dalla «rete» delle associazioni antirazziste si terrà in tutta Italia il prossimo 20 giugno, Giornata mondiale del Rifugiato.

### ROBERTO MONTEFORTE

ROMA  
rmonforte@unita.it

«Permessi di soggiorno. In nome di Dio». Saranno distribuiti in tutta Italia a lavoratori stranieri e migranti «irregolari» il prossimo 20 giugno. Data importante e non casuale: è la Giornata mondiale per il Rifugiato. Si mobilitano contro «il pacchetto sicurezza» del governo le associazioni cattoliche e non solo, i movimenti, i singoli, i missionari, istituzioni pubbliche, enti locali e molte realtà impegnate nel sociale sul terreno difficile dell'immigrazione.

Da apri pista vi sono i padri comboniani di Castelvoturno che con i padri «Sacramentini» di Caserta, l'associazione «Beati costruttori di Pace» e le riviste missionarie, sono in prima fila nella denuncia delle scelte xenofobe e vessatorie contro i «cittadini» extracomunitari che in Italia lavorano. «L'iniziativa però - lo assicura padre Giorgio Poletti, tra gli organizzatori - è a rete. Non vi sono primigeniture. Siamo aperti al contributo di tutti. Ciascuno modulerà l'iniziativa secondo le situazioni e gli interessi particolari presenti sul proprio territorio».

La «rete» si muove. Si stanno raccogliendo le adesioni e arrivano le prime disponibilità da Venezia, Rovigo, Modena, Firenze, Bologna, Genova, Verona, Vicenza, Caserta per l'appuntamento del prossimo 20 giugno. Saranno diverse le motivazioni che spingeranno gli organizzatori a consegnare «il permesso di soggiorno» - quasi identico a quello «ufficiale» rilasciato dal Ministero dell'Interno - a chi è considerato irregolare. Porterà la dicitura «Ministero del Cielo». Ma la motivazione è comune. «Con questa azione vogliamo dire il nostro no alle attuali politiche sull'immigrazione - spiega padre Giorgio - È questa un'azione che parte dal diritto di ogni persona ad esistere, ad essere rispettata nella sua umanità, nella sua ricerca di vita democratica e libertà. Il diritto a costruire un futuro per se e per i

propri figli. Oggi questo mondo chiede, e noi che ci consideriamo colti e civilizzati siamo chiamati a rispondere, di rispettare quei valori che da anni proclamiamo».

### DALLA PARTE DEI PIÙ DEBOLI

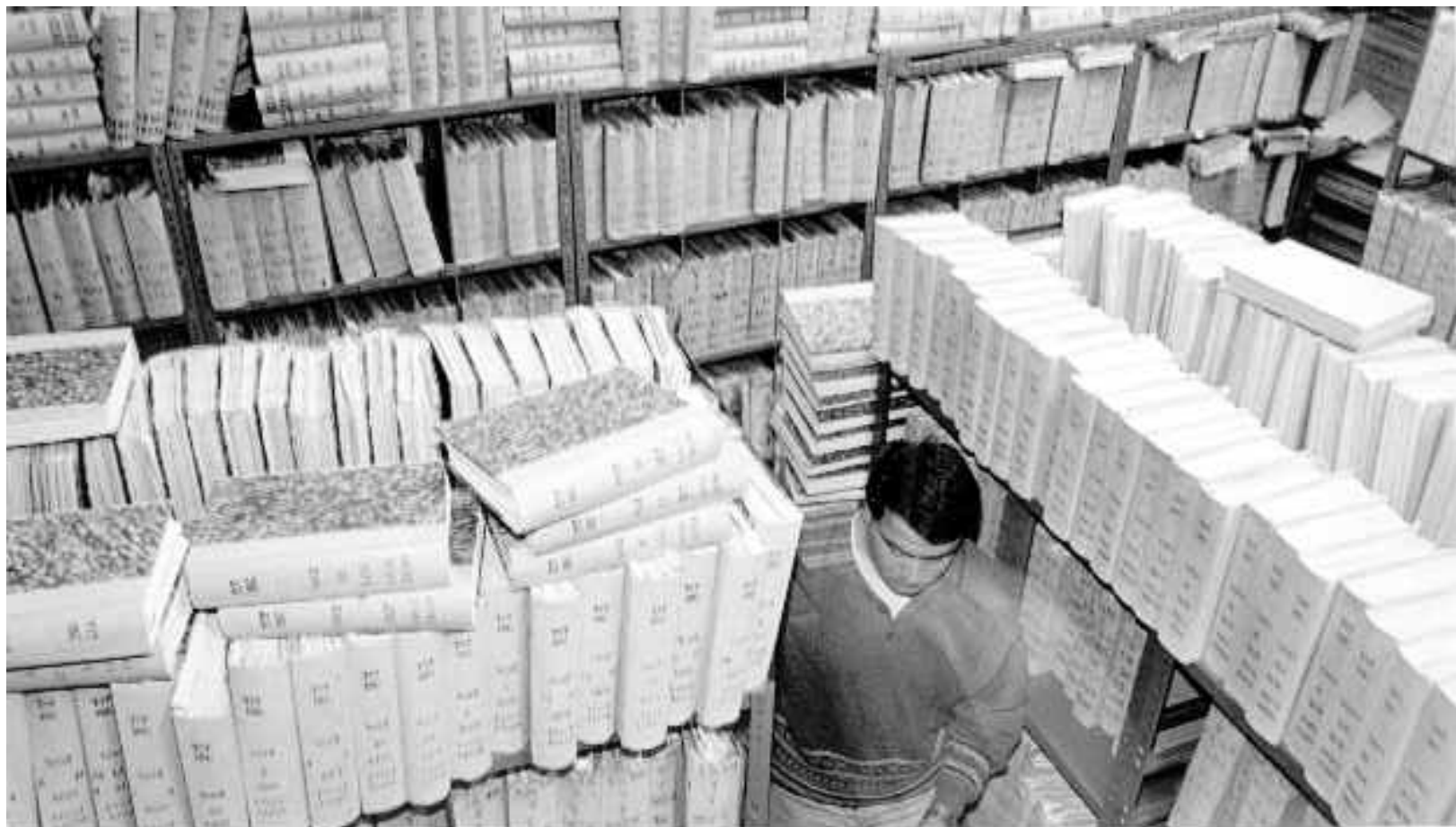
Il padre missionario invita tutti i gruppi a «contattare» le autorità locali, a cercare un confronto. La macchina organizzativa è partita. «L'entusiasmo e l'adesione trovata è uno stimolo a realizzare questa manifestazione come momento di presa di posizione decisa contro le disposizioni governative espresse nel pacchetto sicurezza. È l'inizio di un lavoro di ricerca e di confronto a tutti i livelli dove tutti noi, associazioni e movimenti, siamo coinvolti e impegnati collettivamente». Alla domanda sul perché questa manifestazione «In nome di Dio», il padre missionario risponde: «Riteniamo che in una società come la nostra frazionata, divisa in molti modi in cui il nome di Dio viene usato in mille modi, spesso per interessi politici ed economici, noi crediamo che Dio stia dalla parte dei più deboli e indifesi».

Di sicuro vi è che di motivi per protestare il «pacchetto sicurezza» del governo Berlusconi ne offre proprio molti. Nei prossimi giorni saranno annunciate le iniziative che si terranno il 20 giugno. ❖

### D'ALEMA

## «Il Ddl sicurezza produce criminalità e alimenta il racket»

«Noi siamo di fronte ad un governo che produce criminalità anziché affrontare i temi della sicurezza». Lo ha detto ieri Massimo D'Alema, a Livorno, parlando a margine di un'iniziativa del Pd. «Questa legge - ha aggiunto D'Alema - approvata per volontà della Lega Nord, non è soltanto incivile, ma produrrà anche nuova criminalità, perché ci saranno più scippatori e più spacciatori, perché trasforma in criminali anche gli immigrati legali. Quando scadrà loro il permesso di soggiorno, per vivere questi troveranno rifugio nel racket e nel lavoro nero». Per D'Alema occorre essere «fermi» contro il crimine, ma al tempo stesso, «accogliere e integrare».



Manca il sì dei ministri ed importanti provvedimenti non entrano in vigore. Montagne di carte si ammassano nei ministeri

→ **Ecco dieci decreti** che immetterebbero miliardi nell'economia ma aspettano il sì dei ministri

→ **Presto un'interpellanza** democratica sui ritardi dell'esecutivo e sulle trattative a Palazzo Grazioli

# Il Pd attacca: le Camere lavorano il governo no

Bersani e Boccia elencano 10 decreti attuativi fermi nei cassetti dei ministeri. Miliardi sottratti all'economia, anche se la legge c'è. Altro che tacchini e capponi. Il governo rallenta e fa trattative a Palazzo Grazioli.

Silvio Berlusconi ha parlato di Parlamento pletorico e inutile. Di scatoloni di carte e faldoni prodotti dalla Commissione Ue che per gli «uomini del fare» come lui sarebbero da buttare. Eppure di carte ne ha prodotte anche il suo governo: molte pagine di giornali con annunci roboanti seguiti dal nulla. Da buttare. A denunciare le inefficienze del governo sono stati nei giorni scorsi Pier Luigi Bersani e Francesco Boccia, deputati del Pd.

Hanno preso carta e penna ed hanno stilato la lista delle leggi varate a tambur battente dalle Camere, ma rimaste inapplicate perché manca il decreto attuativo del ministro competente. Hanno segnalato 10 casi di ritardo causa il «non fare» dell'esecutivo: in alcuni casi si aspetta il varo da circa 8 mesi, in altri da tre. Tra i più «inefficienti» proprio il ministro dell'economia Giulio Tremonti, che il premier ha presentato come il suo prediletto davanti alla platea della Confindustria.

## CARTE

Le carte mancanti riguardano in primo luogo proprio il decreto anti-crisi, varato in pompa magna a fine 2008. Allora si parlò di aiuti a famiglie e imprese. Ma le misure che puntano ad aumentare la liquidità per le imprese sono rimaste lettera morta. L'Economia non emana i decreti attuativi. Si tratta proprio di quello che chiede Confindustria: il pagamento alle imprese dei crediti della Pubblica amministrazione. Oppure di aiuti agli enti locali. Infine manca l'attuazione per i nuovi studi di settore, più volte promessi e annunciati ai piccoli imprenditori. Bloccate sul tavolo dei ministri anche norme attuative delle

disposizioni che consentono flussi di credito alla Cassa Depositi e Prestiti. A pagare il ritardo sono sempre le imprese, che ancora non vedono gli incentivi agli investimenti previsti da diversi fondi rotativi gestiti dal ministero dello Sviluppo economico (a proposito di cantieri, che Confindustria chiede di aprire), ma anche per le famiglie i ritardi si fanno sentire: ancora non si vede la disposizione che riscrive la commissione sul massimo scoperto nelle banche (tanto per capire chi sta davvero dalla parte dei risparmiatori), oppure il sostegno al

## Lettera morta

Il decreto anti-crisi venne varato in pompa magna nel 2008

consumo dell'energia elettrica e del gas.

## LODI E TRATTATIVE

«Questo Parlamento è scattante, anche nelle ore notturne per l'approvazione dei vari lodi - osserva Bersani - ma c'è poi l'incuria del governo che non firma i decreti attuativi dei provvedimenti contro la crisi». Ma perché

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it



**PIETRASANTA**

**Non più di tre squilli per rispondere agli utenti**

**PIETRASANTA (LU)** Vietato far attendere al telefono. Da mercoledì scorso, i dipendenti del comune di Pietrasanta, in Versilia, devono rispondere agli utenti entro il terzo squillo. Pena, una sanzione.

A firmare la circolare, che ha già sollevato un vespaio di polemiche, è stato il sindaco del Pdl, Massimo Mallegni. Molti, tra i dipendenti che lavorano negli uffici comunali, non hanno accolto con favore l'iniziativa. E anche i sindacati sono sul piede di guerra. «Iniziativa di questo tipo sono solo specchietti per le allodole» tuona un rappresentante della Cgil. Il sindaco avrebbe maturato la decisione in seguito ad alcune lamentele da parte di cittadini, esasperati dal protrarsi dell'attesa. E lui stesso avrebbe verificato, via telefono, che il disservizio era, in qualche caso, reale. Sulle modalità con cui i dipendenti ritardatori saranno puniti, non ci sono certezze. Ma per qualcuno è certo l'effetto Brunetta sia arrivato anche qua. **P.CAN.**

questi stop. «In alcuni casi sono in corso trattative con gli organismi interessati - osserva Boccia - che si tengono tutte a Palazzo Grazioli, nella più totale mancanza di trasparenza». Un esempio? La revisione degli studi di settore: Confapi e Confcommercio vogliono un abbattimento del prelievo. «ma quando arriverà il decreto si accorgeranno che il taglio non c'è - prosegue Boccia - per questo meglio rinviare a dopo le elezioni, magari a luglio». Sul massimo scoperto è in atto il braccio di ferro con l'Abi, che resiste strenuamente: e il decreto non arriva. Nonostante si tratti di un cavallo di battaglia di Tremonti. Chi resiste invece sui crediti delle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione è il Ragioniere generale Mario Canzio, che ha avvertito: la cassa è vuota. «Ci vuole una bella faccia tosta da parte di Berlusconi a dire che il Parlamento non lavora visto che i suoi cassetti sono pieni di decreti che attendono solo la sua firma e che sbloccerebbero decine di miliardi - conclude Boccia - C'è un'asimmetria tra quel che dice il premier e quel che fa, o non fa, il suo governo». Su questo il Pd presenterà un'interpellanza urgente. ❖

**IL LINK**

**PER INFORMAZIONI GUARDARE  
www.governo.it**

**Oggi a Palermo la nave della legalità con i ragazzi di Falcone e Borsellino**

**Sono ragazzi di tutta Italia i passeggeri della nave della legalità che stamattina arriva a Palermo. Non vogliono che l'Italia dimentichi Falcone e Borsellino. Il presidente Napolitano premierà oggi alcuni di loro.**

**MARISTELLA IERVASI**

INVIATA SULLA NAVE DELLA LEGALITÀ  
miersvasi@unita.it

Per una volta anche la Gelmini cavalca l'Onda. La titolare dell'Istruzione è sulla nave della legalità che porta gli studenti di tutta Italia a Palermo per ricordare Giovanni Falcone nel diciassettesimo anniversario della strage di Capaci e Paolo Borsellino. Rigidamente separati, il ministro e gli studenti. E il «viaggio» speciale dei teenager antimafia verso la terra del giudice ucciso dalla Mafia comincia con il fantasma Gelmini che aleggia alle loro spalle. «Occhio! C'è la maestra unica, mettiti il grembiolino e copriti l'ombelico» è la battuta di spirito di Michele, 15 anni, alle sue compagne che gironzolano sui ponti.

La Gelmini arriva poco dopo, quando gli studenti hanno già fatto l'imbarco e sono sulla Snav (messa a disposizione gratuitamente alla Fondazione Falcone). Solo una decina di alunni di una scuola elementare di Benevento può avvicinarla: i bambini intonano la canzone Volare in versione antimafia poi il ministro entra nella sala convegni piano-bar ma ci resta giusto un'oretta, il tempo di presentare il viaggio. Subito dopo sale su una automobile e va via. Tornerà? Farà davvero che ha promesso alla platea di ragazzi e insegnanti?

**NON C'È POSTO**

Non c'è posto per tutti in sala. La maggior parte degli studenti la possono sentire solo attraverso i televisori sul ponte della reception. C'è il procuratore antimafia Pietro Grasso, c'è il prefetto di Napoli, c'è l'avvocato Fernanda Contri della Fondazione Falcone che dice ai ragazzi: «Sono una dei membri del Csm che aveva proposto Falcone a capo della Procura di Palermo. Ho conosciuto bene Falcone e Borsellino, se avete desiderio di sapere come vivevano e come si comportavano sono a vostra disposizione». Mentre il prefetto di Napoli sottolinea l'importanza delle scuole aperte sempre, tutto il giorno. La Gelmini non risponde. Ri-

pete al microfono quello che poco prima aveva detto ai giornalisti: «Si dice d'accordo con la proposta del ministro Alfano di introdurre lo studio delle leggi sulla mafia all'Università. L'educazione alla legalità - sottolinea - deve entrare pieno titolo in tutti gli ordini di studio».

Davanti alle tv ragazzi e docenti ascoltano. E non mancano i commenti. La prof Patrizia Buffa, del liceo ginnasio Mattei di Verona, sbotta: «Sono e resto anti-Gelmini. Ma come si fa dire questo quando spariscono le ore di Diritto dai licei, dai geometri, dai tecnici e dai professionali».

**È BUIO**

È buio quando la nave della legalità con il suo carico di teenager antimafia comincia a togliere gli ormeggi dal molo Immacolatella vecchia di Napoli e l'impegno e la speranza dei ragazzi, tra i 9 e i 18 anni, sono scritti ovunque. La gigantografia di Falcone è sulle loro magliette, le frasi anti-pizzo passano di mano in mano. Gli striscioni per la giornata della memoria, in ricordo di Falcone e Borsellino, sono pronti. E l'emozione è tanta. Oggi alcuni studenti verranno premiati nel corso dei lavori

**La Gelmini Molti la accolgono ricordando i tagli alla scuola**

nell'aula bunker dell'Ucciardone. Ci sarà anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Altri visiteranno i villaggi della legalità, organizzati dai loro coetanei nei quartieri palermitani Kalsa, Borgo Nuovo, Brancaccio e Zen. Poi tutti insieme al corteo della memoria: «Insieme per non dimenticare», da via D'Amelio all'albero di Falcone, dove gli studenti lasceranno i loro ricordi, il loro impegno di combattenti per la legalità.

Sanno tutto di Falcone e Borsellino, eppure molti di loro non erano neppure nati quando Falcone è stato ucciso. Alessandro, 13 anni di una media di Levano (Napoli) ammette di non aver applaudito la Gelmini. Altri studenti dicono invece che hanno apprezzato la disponibilità. Non sanno ancora della cena con il ministro. Ci sarà davvero un faccia a faccia con il movimento dell'Onda? ❖

**Lo Chef Consiglia**

Andrea Camilleri



**Tutti quelli che contestano Berlusconi vengono identificati, come mai?**

Camilleri, qualche giorno fa, dalle parti di fontana di Trevi, due cittadini che si sono trovati davanti Berlusconi, gli hanno fatto un liscibus e sono stati bloccati dai poliziotti. In Abruzzo spira venticello di contestazioni. Agli stati generali delle costruzioni, è esplosa la protesta contro il ministro Sacconi. Quel folletto di Paolini è riuscito a farsi mandare in diretta dal Tg1 mentre gridava: "Berlusconi coglione". Iniziò così, all'epoca di Bettino Craxi Imperatore, quella che poi sarebbe diventata la "Sindrome del Raphael".

**C**aro Lodato, innanzitutto vorrei sapere da qualcuno competente perché chi contesta Berlusconi viene subito identificato, come si usa dire, dalla polizia. Se un cittadino non insulta l'Imperatore, ma semplicemente lo invita a non tornare all'Aquila o ad occuparsi della crisi, perché viene fermato e subito dopo rilasciato? Non si è più liberi di manifestare un'opinione? O anche un piccolo dissenso rappresenta delitto di lesa maestà? Nell'ultimo periodo del suo governo, Prodi fu sistematicamente contestato da gruppi ben organizzati e facilmente riconoscibili. Perché la polizia non usava identificarli? Comunque, quali che possano essere gli esiti concreti di queste ancora troppo sparute forme di dissenso, un fatto è certo. Qualcosa è successo che ha incrinato il rapporto, sino a ieri felice, di Berlusconi con la "gente", come lui ama dire. E che anche Sacconi sia stato oggetto di dissenso significa che il serpeggiante malumore investe anche i membri del governo a cu piglia piglia, come si dice dalle mie parti. Lei parla della "Sindrome del Raphael"; per carità, non lo metta in guardia. Se accadrà, dovrebbe provare la stessa sorpresa che si dipinse sulla faccia di Craxi. Perché nel frattempo Lei, caro Lodato, non comincia a raccogliere monetine?

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Quattro liceali risultati positivi** Erano tornati da New York il 19 maggio

→ **È il primo provvedimento** del genere in Italia preso su indicazione del viceministro

## Roma, casi di influenza suina Chiuse per sette giorni due scuole

**Due scuole romano chiuse in via precauzionale per una settimana. Ci sono stati casi di positività all'influenza suina. Si tratta di quattro ragazzi tornati recentemente da un viaggio negli Stati Uniti.**

**G.V.**

ROMA  
politica@unita.it

Due scuole romane chiuse per sette giorni in via precauzionale dopo che quattro studenti sono risultati

positivi all'influenza A. La decisione è stata presa dal viceministro per la Salute Ferruccio Fazio.

Gli istituti interessati al provvedimento sono il Convitto nazionale Vittorio Emanuele II e il liceo classico Dante Alighieri. I quattro ragazzi erano tornati il 19 maggio da un viaggio di studio a New York. Nei giorni successivi hanno manifestato sintomi sospetti e sono stati visitati in ospedali della capitale. Ieri è stato confermato che erano stati contagiati dal virus A/H1N1. Salgono così a 14 i casi accertati nel nostro Paese.

se.

I quattro liceali romani positivi alla nuova influenza «facevano parte di un gruppo di 400 studenti italiani che ha raggiunto un gruppo di altri 10 mila a New York: stiamo ora rintracciando tutti i 400 studenti per verifiche», ha detto Fazio, precisando che si dovrà ora accertare se gli studenti del gruppo del quale facevano parte i liceali colpiti dal virus in questione siano successivamente andati a scuola dopo il rientro da New York il 19 maggio. Secondo il viceministro, risultano coinvolte an-

che quattro scuole in Sicilia: «Stiamo cercando di rintracciare le persone per verificare se ci sono altri casi: se non saranno accertati le scuole non chiuderanno».

È la prima volta che in Italia si chiudono in via precauzionale delle scuole per limitare al minimo il rischio di contagio, come previsto dalle misure preventive di sicurezza messe a punto dal Ministero della Salute. Per informazioni è attivo il numero 1500 del Ministero della Salute (dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 18.00). ♦

## Arrestato attore. Ha avuto rapporti con una minorenne

— L'ha conosciuta su Facebook e dopo i primi contatti si sono incontrati ed hanno avuto rapporti sessuali. Lei però ha solo 13 anni e per questo lui, Alessio Saro, di 33 anni, attore e comico televisivo, è stato arrestato venerdì mattina a Milano con l'accusa di violenza sessuale su una ragazzina minore di 14 anni. La violenza sarebbe avvenuta la notte tra il 6 e il 7 aprile scorso quando la giovanissima raccontò alla madre di voler andare a casa di un'amica. La stessa madre però si insospet-

tisce facendo così scattare le indagini portate a termine grazie alle intercettazioni telefoniche che svelano il rapporto tra l'attore e la ragazzina.

L'uomo, conosciuto col nome d'arte di «Billy ballo» e «Neuron», personaggi comici di alcuni programmi di Mediaset e AllMusic, è stato arrestato nella sua casa di Sesto San Giovanni, nel milanese, dagli agenti della Squadra Mobile di Milano. Tutto è iniziato per la ragazzina chattando su Facebook. ♦

## Allarme caldo Domenica temperature da record

— Massima allerta caldo in 19 città italiane delle 27 monitorate dal sistema nazionale di sorveglianza, previsione e allarme del dipartimento della Protezione civile sulle ondate di calore.

La giornata più calda e a rischio

salute per la popolazione, a causa delle condizioni meteorologiche, è prevista per domenica.

Dopodomani, infatti, a Roma, Firenze, Perugia e Latina sarà ancora livello 3 rosso (cioè ondata di calore) e a queste quattro città si aggiungerà Venezia. Per altri 14 grandi comuni (Bari, Bologna, Brescia, Catania, Civitavecchia, Frosinone, Messina, Milano, Napoli, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Torino e Viterbo) è previsto il livello 2 (quello arancione) e temperature massime sopra i trenta gradi. ♦

Presentazione del Manifesto PD

## Agricoltura per l'Europa

Martedì 26 maggio 2009  
ore 15.00

Roma, Sala conferenze del PD  
Via Sant'Andrea delle Fratte 16



Alla presenza di

**Elena  
Espinosa**

Ministra  
de medio ambiente  
y medio rural  
y marino  
del Governo Zapatero

Introduzione  
**Colomba  
Mongiello**  
responsabile nazionale  
politiche  
agroalimentari PD

Conclusioni

**Dario  
Franceschini**

Partecipano

**Paolo De Castro**  
(Vice Presidente  
Commissione  
agricoltura Senato)

**Leana Pignedoli**  
(Capogruppo PD  
Commissione  
agricoltura Senato)

**Angelo Zucchi**  
(Vice Presidente  
Commissione  
agricoltura Camera)

**Nicodemo Oliverio**  
(Capogruppo PD  
Commissione  
agricoltura Camera)

**Luciano Agostini  
Alfonso Andria  
Maria Antezza**

**Sandro Brandolini  
Marco Carra  
Susanna Cenni  
Antonio Cuomo  
Gian Pietro Dal Moro  
Roberto  
Di Giovan Paolo  
Massimo Fiorio  
Renzo Lusetti  
Siro Marrocu  
Flavio Pertoldi  
Nino Randazzo**

**Sono invitati  
i candidati  
al Parlamento  
europeo  
della lista PD**

Foto di Luca Zennaro/Ansa



## Pillole

### ANAS: TERRENO FRANOSO

«I lavori del viadotto della strada statale 626 Caltanissetta-Gela dove si è verificato un cedimento furono ultimati nel 1990 e dai primi rilievi, risulta che le fondazioni delle pile sono adeguate e i materiali di costruzione sono idonei». Lo afferma, in una nota, l'Anas, che ipotizza la causa del cedimento «in un movimento franoso sotterraneo».

### ARRESTATO BADALAMENTI

Un'organizzazione criminale internazionale, capeggiata da Leonardo Badalamenti, arrestato, figlio dello storico boss di Cinisi Don Tano, con diramazioni nelle famiglie mafiose siciliane e con la complicità di un faccendiere da anni residente in Spagna, avrebbe tentato due maxi truffe alle filiali della Lehman Brothers, della Hong Kong e Shanghai bank e di una banca di affari britannica.

## Abbattuto l'ecomostro dell'isola Palmaria

**AMBIENTE** Migliaia di persone dalla passeggiata di Porto Venere (La Spezia) hanno assistito alle 10 di ieri all'abbattimento dello «scheletrone» dell'isola Palmaria, uno degli ecomostri più famosi d'Italia. Dopo il Fuenti, il

villaggio Coppola Pineta Mare e Punta Perotti, un altro ecomostro va giù. A dare l'ordine per abbatterlo è stato il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, insieme al sindaco di Porto Venere, Massimo Nardini.



## GIORNATA DI STUDIO IN ONORE DI BRUNO TRENTIN

### IL MEZZOGIORNO DA BATTIPAGLIA AD OGGI: REALTÀ E PROBLEMI

#### 1 SESSIONE:

#### “SVILUPPO E DEMOCRAZIA”

ore 9,30 Salone CCAA  
Via Roma, 29 Salerno

**PRESIEDE:** Carlo Ghezzi

**COMUNICAZIONI:**

Gloria Chianese,  
Michele Gravano  
(Segr. Gen. Cgil Campania)

**INTERVENTI:**

Giuseppe Cantillo,  
Pasquale Ciriello,  
Adriano Giannola,  
Stefania Groggi,  
Ugo Marani,  
Massimo Marrelli,  
Enrico Pugliese

**CONCLUSIONI:** Vera Lamonica  
(Segr. Nazionale Cgil)



#### 2 SESSIONE:

#### “IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI”

ore 16,00 Salone  
Amministrazione Provinciale  
Via Roma, 28 Salerno

**SALUTI:** Franco Tavella  
(Segr. Gen. Cgil Salerno)

**COORDINA:**

Iginio Ariemma

**INTERVENTI:**

Giorgio Benvenuto,  
Carlo Borgomeo,  
Domenico Cersosimo,  
Cristiana Coppola,  
Alfredo Reichlin,  
Giuseppe Narducci,  
Susanna Camusso  
(Segr. Nazionale Cgil)

**28 MAGGIO 2009**

**SALERNO**



## Conversando con.. **David Albahari** Scrittore serbo

# Sotto le bombe a Sarajevo: avere la vita salva dicendo «io sono ebreo»



Foto Reuters

## MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A FIRENZE  
spalieri@unita.it

**A**vevo perduto il mio Paese e mi rimaneva solo la mia lingua. E, in quella terra dove essa non risuonava mai, sentivo di avere di fronte un compito doppio: dovevo mantenere in vita la mia lingua madre e insieme aprirla al nuovo». David Albahari, scrittore serbo da quindici anni trapiantato in Canada, riassume così un compito che, nel pianeta, si assumono legioni di altri scrittori come lui espatriati, migranti, rifugiati. Albahari, finalista al premio Vallombrosa Von Rezzori con il romanzo *L'esca*, ha gli occhi «come bacche di corniolo» che, nel libro, ha il protagonista: ton-di, scuri e pungenti. Parla un inglese forgiato a forza.

Nato nel 1948 a Pec', in Kosovo, ma cresciuto a Zemun - la parte di Belgrado i cui residenti, spiega, erano degli «austro-ungarici», mentre l'altra, turca, produceva «balcanici» - nel suo romanzo esplora in tutti i modi possibili questa equazione: madre - lingua madre - terra madre. In serbo la parola «mamac» del titolo contiene infatti in sé «mama», mamma. *L'esca* (Zandonai, trad. dal serbo di Alice Parmeggiani, pp. 124, euro 13,50) racconta appunto di un uomo che nel suo nuovo Paese, il Canada, decide di riascoltare i nastri d'un magnetofono vecchissimo stile su cui, anni addietro, forzando la propria ritrosia e cedendo a un petulante impulso del figlio, sua madre, in Jugoslavia, aveva registrato la propria storia e quella del marito da poco scomparso, ma anche quella di un proprio precedente matrimonio.

Siamo tra ebrei, e in quelle bobine, così, con la vicenda delle prime nozze finisce un pezzo di storia della Jugoslavia a cavallo della Shoah, con quella delle seconde nozze invece la storia della nuova coppia, una donna e un uomo scampati a immani tragedie e decisi, per come si può, a ricominciare. In Italia conosciamo Albahari per altri tre titoli oltre questo: *Zink*, (sempre per Zandonai) in cui invece rendeva omaggio alla figura paterna, *Il buio* (Besa), e *Goetz e Mayer* (Einaudi) in cui ricostruiva il modo in cui tra la primavera del 1941 e quella del 1942 furono gasati 5.000 ebrei e zingari serbi: senza sprechi, con una sorta di Auschwitz su ruote, un camion col tubo di scappamento che scaricava dentro anziché fuori, e che, fatta l'operazione, portava i cadaveri direttamente alle fosse. Nella realtà scomparvero in questo modo 35 membri della sua stessa famiglia.

Albahari è autore di undici romanzi e nove raccolte di racconti, nel '91 è stato insignito del prestigioso premio Ivo Andrić e, con la sua prosa post-moderna e grottesca, è considerato autore in odor di Nobel.

**Ne «l'esca» il personaggio femminile affronta una vicenda alla Madre Coraggio: per amore del primo marito si converte all'ebraismo negli anni più bui, nel 1938, poi perde oltre che lui i due figli... Verità biografica o invenzione narrativa?**

«C'è molta verità, salvo quando l'invenzione narrativa si imponeva, per me, sulla pagina. Mia madre, serbo-bosniaca e non ebrea, andata sposa a un ebreo croato, nel 1938, nonostante il rabbino la sconsigliasse si convertì, perché i figli potessero frequentare i nonni paterni. Il marito finì in un lager e poi fucilato, lei riuscì a sopravvivere alla guerra nascosta in un villaggio serbo ma, terminata la guerra, i due bambini morirono in un incidente ferroviario mentre insieme cercavano di tornare a Belgrado. Poi sposò mio padre, ebreo, anche lui vedovo e sopravvissuto, e nascemmo io e mia sorella».

**Nel blocco sovietico, dopo la guerra, l'antisemitismo era diffuso. E nella Jugoslavia di Tito?**

«La Jugoslavia non era Europa orientale. La comunità ebraica non era soggetta ad attacchi. L'antisemitismo era vietato in modo esplicito. E potevamo andare in Israele quando volevamo. Nel 1967, quando per via del conflitto arabo-israeliano il blocco orientale ruppe le relazioni con Israele, Tito volle farci sapere che in gioco c'era solo una questione di politica estera. Certo, discernere queste ragioni non è facile. Ma i più importanti scrittori jugoslavi sono ebrei: Aleksandar Tišma, Danilo Kiš, Erih Koš, Filip David, il sefardita Isak Samokovlija».

**All'inizio degli anni Novanta lei divenne responsabile delle comunità ebraiche jugoslave. Perché accettò?**

«Avvenne nel 1991, quando nessuno, specie in ambiente ebraico, credeva che la guerra sarebbe arrivata così presto. Immaginavo un ruolo onorifico, in giro per ricevimenti e ambasciate. Invece nel '92 cominciò il conflitto. E poco dopo ci rendemmo conto che dovevamo aiutare a sfollare gli ebrei di Sarajevo. A Belgrado avevamo ottocento rifugiati, su un totale di 3.000 ebrei serbi».

**Quanti erano gli ebrei in Jugoslavia prima della Guerra Mondiale?**

«Ottantamila. Settantamila furono vittime della Shoah, alcune migliaia nel 1948 partirono per Israele».

**È la prima volta che ci capita di sentir parlare di una vicenda ebraica dentro la guerra balcanica degli anni Novanta. Come mai è rimasta sottotraccia?**

«Perché è stata la prima guerra etnica della storia in cui l'obiettivo non eravamo noi. In quella guerra, anzi, tutti volevano essere nostri amici. Per tre motivi: avevano già abbastanza nemici da fronteggiare; avevano imparato la lezione della storia e sapevano che attaccandoci avrebbero avuto dei problemi in più; e, aiutandoci, speravano in un sostegno della comunità ebraica internazionale. Cosa che non avvenne. In quei tempi diven-

tò di moda cercare un antenato ebreo. Dicevi 'Sono ebreo' ed eri salvo».

**Nel 1994 lasciò Belgrado per il Canada. Era diventato difficile sentirsi serbo?**

«Il compito da responsabile delle comunità era diventato un lavoro ventiquatt'ore su ventiquattro. Mi chiedetti che fine stavo facendo come scrittore. Ricevetti un invito dall'università di Calgary, partii per un anno, poi lì il tempo trascorre lento - forse per via del freddo - ed eccomi ancora in Canada. In realtà per un ebreo essere serbo o

croato non aveva senso. Per me la Jugoslavia non è mai stata un 'errore storico'. Oggi sono serbo, scrivo in serbo, ma mi sento a casa in tutti e sette i nani cui ha dato vita la fine della nazione».

**Nel suo romanzo il nuovo mondo in cui si è trovato si impersona in Donald, l'amico canadese che critica filosofia e stile di vita del suo vecchio mondo. Esiste davvero? O un po' Donald, oggi, è lei stesso?**

«Quando scrivi, sei tutti. Un lettore mi ha detto: 'So perché hai chiamato così il tuo nemico, è Donald Duck'. Cioè in serbo Paja Patak, in italiano Paperino. Non è così, ma è interessante».

**È vero che alla fine degli anni Ottanta, nel suo paese, promosse una campagna per la depenalizzazione dell'uso della marijuana?**

«Sì, eravamo un gruppo di figli degli anni Sessanta, scrittori, rockstar, intellettuali».

**Avrebbe immaginato che un paio di anni dopo il suo paese sarebbe precipitato nel medioevo di una guerra etnica?**

«No, è stato un gioco atroce della storia. Un Paese che, ripeto, non era un esperimento ma un Paese vero, grazie ai capricci della storia è stato derubricato a tale. Oggi alcune parti della ex Jugoslavia sono il fondo d'Europa, dal punto di vista economico e sociale, ma anche per come la gente ti guarda. Quando nel '94 sono arrivato in Canada, mi chiedevano: 'Serbo? Buono o cattivo?' E non si può fare molto». ♦

## Oggi il premio

**Anche Eisenberg, Greer, Schulze e Lahiri in lizza per il «Von Rezzori»**

Stamattina alle 11 nell'abbazia di Vallombrosa si conoscerà il vincitore della terza edizione del premio Vallombrosa Von Rezzori. Candidati David Albahari con «L'esca» (Zandonai), Deborah Eisenberg con «Il crepuscolo dei supereroi» (Alet), Andrew Sean Greer con «La storia di un matrimonio» (Adelphi), Jhumpa Lahiri con «Una nuova terra» (Guanda) e Ingo Schulze con «Bolero berlinese» (Feltrinelli). Per la traduzione premio a Claudia Zonghetti per «Vita e destino» di Vasilij Semenov Grossman (Adelphi). Ieri Carlos Fuentes ha tenuto una lezione magistralis dal titolo «La giornata di uno scrittore». La giuria, presieduta da Ernesto Ferrero, è formata da Bruno Arpaia, Giorgio Ficara, Luigi Forte, Livia Manera, Alberto Manguel.

## Le parole migranti

Dalla Jugoslavia dilaniata degli anni 90 alla scelta di andare in Canada. E reinventare la lingua

Foto di Joe Skipper/Reuters



Foto Reuters



## Quei fantasmi nell'isola cubana

**GUANTANAMO** ■ un detenuto recluso nel carcere che Barack Obama vorrebbe chiudere. Una decisione contrastata da uno schieramento trasversale. A fianco del presidente Usa le associazioni per i diritti umani: chiudere Guantanamo è un atto di civiltà che rafforza la lotta contro il terrorismo.

## Trattamenti degradanti e inumani

**ABU GHRAIB** ■ L'umiliazione e le violenze nel carcere per i presunti terroristi irakeni. Le foto furono un fatto dai militari del carcere furono da loro pubblicate. L'eco internazionale, lo scandalo e le proteste per il non rispetto della convenzione di Ginevra imbarazzarono il governo Bush.

# Dossier-torture una doppia trappola per Barack Obama

Umiliazioni sessuali, sfregi al Corano: le foto della vergogna per sabotare il dialogo col mondo arabo. E il 4 giugno il presidente Usa parlerà al Cairo

### L'analisi

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiwannangeli@unita.it

La domanda non è se ma quando scatterà. L'attacco di Cheney. I dossier avvelenati messi a punto a Langley. Le foto di abusi e torture che cominciano a circolare nei siti web. Tutto è pron-

to per la «grande trappola». Contro il presidente che ha liquidato la guerra al terrorismo del suo predecessore. Che ha aperto all'Islam. Che intende dare un colpo di acceleratore al processo di pace in Medio Oriente. Bersaglio grosso: Barack Obama. I dubbi cominciano a insinuarsi anche tra le fila di quell'America liberal che ha rivendicato, e continua a farlo, trasparenza e verità su una delle pagine più oscure della «guerra al terrorismo» scatenata dall'Amministrazione Bush: la pagina

delle torture. Il dubbio di essere stati «usati» da chi aveva preconstituito il tutto come «bomba a orologeria» pronta ad essere innescata se il candidato democratico che rivendicava verità, prometteva trasparenza, criticava apertamente il disastro della guerra in Iraq, fosse diventato il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America. Barack Hussein Obama.

**Dossier mirati.** I contorni della «grande trappola» prendono sempre più consistenza man mano che

emergono i contenuti delle foto che Obama ha deciso di secretare. Dice a l'Unità una fonte di intelligence occidentale addentro alla vicenda: «Le copie del Corano insozzate, le umiliazioni sessuali inflitte o simulate - una pratica diffusa non solo ad Abu Ghraib ma anche in altri centri speciali di detenzione, in Afghanistan e in altre parti del mondo, - tutto ciò non ha nulla a che vedere con le tecniche di pressione sul detenuto al fine di strappare informazioni utili per contrastare attacchi terroristici o sgominare cellule jihadiste; quelle foto sembrano invece sostanziare un disegno politico che mira a sabotare ogni tentativo di stabilire un rapporto nuovo tra l'America e il

**Alleanze trasversali**  
Voto bipartisan sui fondi per le guerre, non per chiudere Guantanamo

mondo arabo e musulmano». Una trappola preventiva. Funzionale a ravvivare lo «Scontro di civiltà» teorizzato dai neocon americani e tradotto in pratica - leggi guerre preventive - dai loro referenti ai vertici dell'Amministrazione Bush: il vice presidente Dick Cheney e il segreta-

**LIBANO**
**Biden a Beirut:  
«Parleremo di aiuti  
dopo le elezioni»**

**BEIRUT** Il futuro dell'assistenza Usa al Libano dipende dall'esito dalle elezioni del 7 giugno che l'alleanza guidata dal movimento sciita Hezbollah potrebbe vincere. Lo ha detto il vicepresidente americano Joe Biden. La formazione del nuovo governo verrà decisa dopo le elezioni, che potrebbe far registrare un modesto spostamento del consenso dalla coalizione 14 Marzo, sostenuta da Usa Europa e Arabia Saudita, a favore dell'alleanza guidata da Hezbollah, che ha il sostegno di Siria e Iran. Hezbollah, che per gli Stati Uniti è un'organizzazione terroristica, ha criticato aspramente la visita a Beirut di Biden, una «interferenza» negli affari libanesi. «Non sono qui per sostenere alcun partito», ha ribattuto Biden. Dopo i colloqui con il ministro della difesa Murr, Biden ha annunciato nuovi aiuti all'esercito libanese e, all'aeroporto di Beirut, a conclusione della sua visita, sono stati mostrati alcuni esempi delle ultime consegne giunte dagli Usa: carri armati, droni dotati di missili aria-terra, armi medie e leggere. Dal 2006 il valore degli aiuti militari americani al Libano ha superato i 400 milioni di dollari.

**DA GUANTANAMO IN ITALIA**

**Gli Stati Uniti hanno chiesto all'Italia di prendere in consegna due prigionieri di Guantanamo. Si tratta di due tunisini: Riadh Narsri e Moez Fezzani. Frattini: valuteremo con spirito positivo.**

rio alla Difesa Donald Rumsfeld.

**Il discorso del presidente.** «C'è da riflettere su un passaggio del discorso del presidente Obama di ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr.) quando ha affermato che «nella stagione della paura troppi di noi, repubblicani e democratici, giornalisti e cittadini sono stati in silenzio»...È vero. Ma c'è di peggio: altri, repubblicani e democratici, sostengono attivamente i metodi utilizzati dalla Cia e dal Pentagono nella «guerra al terrorismo». Una trasversalità che continua ancora oggi, come si evince dalla vicenda-Guantanamo e dalla marcia indietro a cui Obama è stato costretto sulla pubblicazione delle foto di torture», riflette Mark Garlasco, ex ufficiale dell'intelligence Usa, oggi analista di punta di Human Rights Watch. Il nostro interlocutore è un'auto-

rità in materia. Durante al prima guerra in Iraq del 2003, dirigeva il settore «High-Value-Target» per l'individuazione di obiettivi di alto valore bellico. È stato Garlasco a documentare il fatto che «dal 2001 al 2004 la Cia ha trasportato clandestinamente afgiani in centri segreti di detenzione e interrogatori», usufruendo del sostegno di governi «amici», come quelli polacco e rumeno.

**La conferma.** Le affermazioni di Mark Garlasco trovano una immediata conferma. Nello stesso giorno in cui Barack Obama ha difeso il suo piano per chiudere Guantanamo, il Senato ha approvato lo stanziamento straordinario di

**Giugno caldo  
Il discorso del Cairo  
le elezioni in Libano  
il voto in Iran**

91,3 miliardi di dollari per le guerre in Afghanistan ed in Iraq, senza però gli 80 milioni per smantellare il campo di prigionia a Cuba. Con un voto decisamente bipartisan, 86 favorevoli e solo 3 contrari, il Senato ha così concesso ad Obama i fondi necessari soprattutto a rafforzare le operazioni in Afghanistan dove la situazione è sempre più preoccupante e dove Obama invierà 20mila uomini in più.

**Per la prima volta** dall'inizio della guerra al terrorismo si prevede che il costo annuale del conflitto in Afghanistan - dove con i rinforzi si arriverà ad un totale di 68mila soldati, più del doppio di quelli presenti alla fine del 2008 - supererà quello per l'Iraq. Al momento del voto dello stanziamento straordinario, si sono sollevate alcune obiezioni da parte dell'ala liberal del Partito democratico: «Voglio dare a questa amministrazione le risorse necessarie a chiudere con successo queste guerre, ma non voglio sostenere un impegno senza fine delle truppe americane in Afghanistan», afferma la senatrice Barbara Boxer. L'impressione è che si è alla vigilia di eventi destinati a rinfocolare lo scontro su come condurre la guerra al terrorismo. Non solo Guantanamo. I dossier «avvelenati» sono pronti. Il timer è stato attivato. Il 4 giugno, il presidente Obama pronuncerà un discorso «storico» dal Cairo sulla sua iniziativa di pace in Medio Oriente. Il 7 giugno si vota in Libano; poche settimane dopo è la volta dell'Iran. La trappola può scattare. ♦

# Talebani attaccano ancora vicino alla base italiana

## La Russa: siamo in pericolo

**Elicotteri italiani in azione per soccorrere soldati afgani assaliti dai ribelli. Accade ancora una volta presso Bala Morghab, dove le truppe italiane e locali sono ormai quasi quotidianamente sotto tiro.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Bala Morghab, provincia di Badghis. Un anno fa era una zona relativamente tranquilla. I guai nella regione militare ovest dell'Afghanistan, affidata dalla Nato al comando italiano insediato nella città di Herat, provenivano piuttosto dal distretto di Shindand, o dalla provincia di Farah. Oggi Shindand e Farah sono non meno pericolose di ieri, ma in aggiunta le truppe italiane sono alle prese con la penetrazione talebana a Bala Morghab. A nord di Herat non meno che a sud insomma.

**STILICIDIO DI ATTACCHI**

L'ultimo episodio ieri pomeriggio. Due elicotteri A129 Mangusta sono intervenuti in aiuto ad una pattuglia dell'esercito afgano attaccata da un gruppo di guerriglieri. Il soccorso è stato richiesto dagli afgani. L'arrivo dei velivoli ha messo in fuga i ribelli. Questa la stringatissima dinamica della battaglia nella versione ufficiale, in cui non si parla né di morti né di feriti.

Nella stessa zona, vicino alla base italiana di Bala Morghab, l'altro ieri era rimasto lievemente ferito il paracadutista della «Folgore» Alessandro Iosca, 23 anni. Un convoglio italiano impegnato in una perlustrazione era stato bersagliato da un gruppo di uomini armati nel villaggio di Akazai.

Lo scontro a fuoco era avvenuto a cinque chilometri dalla base, nella quale in quel momento si trovavano sia il governatore della provincia, sia il generale Rosario Castellano, comandante del contingente italiano che era arrivato da Herat, sia il generale americano David McKiernan, comandante della missione internazionale Isaf, venuto da Kabul. Un episodio simile, sabato scorso, sempre presso Bala Morghab, non aveva fortunatamente provocato vittime e nemmeno feriti.

Commentando l'escalation di violenza nei territori in cui opera-

no le truppe italiane, il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha detto che «bisogna aspettarsi ogni giorno pericoli di questo genere, sia perché non abbiamo mai nascosto che chi opera in quel contesto, opera in una situazione difficile, per ricostruire ma anche per usare la forza giusta e tenere lontano dai nostri confini il terrorismo, sia perché vi è una particolare recrudescenza dettata dalla necessità dei terroristi di rendere instabile la situazione in vista delle elezioni afgane».

**PREOCCUPAZIONI FONDATE**

Situazione davvero drammatica, stando alle parole di La Russa. E allora evidentemente «sono fondate e non frutto del solito pessimismo della sinistra - dichiara polemicamente la deputata Rosa Calipari - le preoccupazioni che noi del Partito democratico andiamo manifestando da tempo nelle opportune sedi parlamentari».

Rosa Calipari, capogruppo del Pd in commissione difesa a Montecitorio, sollecita La Russa «tra un impegno e l'altro della sua campagna elettorale a riferire alle Camere sulla situazione della missione in Afghanistan, dandoci un quadro chiaro di quanto sta avvenendo». ♦

**IL CASO**
**Indonesia, Facebook «peccaminoso» preoccupa gli ulema**

**INDONESIA** Settecento imam hanno discusso ieri di Facebook. Proibire o no i social network? Per ora vengono sconsigliati. Facebook è il sito più visitato dell'Indonesia, la percentuale degli utenti è recentemente aumentata del 64 per cento. Gli indonesiani sono il 4% dei visitatori nel mondo, superati solo da americani, britannici, francesi e italiani. Ma certo, dicono gli ulema, gli studenti passano troppo tempo su Facebook: il sito li distrae e favorisce «peccaminosi» comportamenti, consente i flirt, scambio di foto e dialoghi. L'uso della rete però non sarà proibito nelle scuole coraniche perché, sostiene il capo degli Ulema, «può arricchire le nostre conoscenze e favorire gli scambi tra musulmani. Il problema nasce quando se ne fa un uso sbagliato, per esempio per creare siti pornografici».

→ **La giunta** insiste: un complotto di elementi antigovernativi. Appello Onu: liberatela

→ **Grottesco** il console birmano a Hong Kong: l'americano Yettaw era il suo amante

## Il grido di San Suu Kyi: «Sono innocente non ho commesso alcun reato»

«Non ho commesso alcun reato». Così Aung San Suu Kyi al giudice che l'accusa di avere violato le norme sugli arresti domiciliari ospitando il misterioso americano introdottosi a casa sua.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Una macchinazione di elementi antigovernativi per «intensificare la pressione internazionale su Myanmar». Questa la singolare spiegazione che il ministro degli Esteri birmano Nyan Win fornisce sull'incursione natatoria dell'americano Yettaw in casa di Aung San Suu Kyi.

### UN COMLOTTO

Mentre la comunità internazionale sospetta piuttosto che il regime abbia organizzato, o perlomeno sfruttato abilmente, la vicenda, in modo da avere il pretesto per prolungare la detenzione di Suu Kyi, ecco un esponente della giunta ribaltare l'accusa di complotto sui sostenitori della leader democratica. Senza timore del ridicolo il console generale birmano a Hong Kong si spinge sino ad insinuare che Yettaw sia l'amante di Suu Kyi.

Quest'ultima ha risposto ieri al giudice che le chiedeva se fosse

colpevole nel processo che la vede imputata per violazione delle norme sugli arresti domiciliari. «No, perché non ho commesso alcun reato», ha detto con calma, aggiungendo che «se la sicurezza fosse stata adeguata, Yettaw non sarebbe riuscito ad arrivare fin lì».

### NON SI PUÒ CAMMINARE SULL'ACQUA

L'episodio è noto. Il 5 maggio scorso il cittadino americano John Yettaw attraversa a nuoto il lago di Rangoon su cui si affaccia la villa in cui Suu Kyi vive prigioniera da anni. La donna gli chiede di andarsene via subito, ma lui insiste e ot-

### L'opposizione

«Vogliamo condannarla per escluderla dalle elezioni»

tiene di rimanere sino al giorno dopo, perché è troppo stanco. Mentre compie la traversata in senso inverso viene scoperto ed arrestato.

Così la dirigente democratica, che stava per completare l'ultimo anno di arresti domiciliari, e almeno in teoria avrebbe potuto riacquistare a giorni la libertà, si ritrova incriminata di un nuovo reato e trasferita in carcere. Il processo, iniziato lunedì, potrebbe concludersi con una condanna sino a cin-



Aung San Suu Kyi mercoledì scorso ha incontrato giornalisti e diplomatici

que anni di reclusione. Quel che basta alla giunta di Than Shwe per escluderla dalle elezioni previste per l'anno prossimo.

Ma la mobilitazione internazionale in difesa della premio Nobel continua. Ieri sera il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha lanciato un nuovo appello per la

liberazione di tutti i prigionieri politici in Birmania e l'avvio di un vero dialogo politico nel Paese. ❖

 **IL LINK**

**UN APPELLO PER LA LIBERAZIONE SU:**  
<http://beta.vita.it/>

## Sri Lanka, uccisi 22.000 guerriglieri e 6.000 militari. 300.000 i profughi tamil

■ Finita la guerra fra esercito dello Sri Lanka e Tigri per la liberazione della patria tamil (Ltte), resta l'incertezza sulla sorte di 300mila profughi che gli organismi umanitari chiedono di soccorrere, senza ottenere l'autorizzazione delle autorità di Colombo. Ieri sera, in attesa dell'arrivo del segretario generale dell'Onu Ban

Ki-moon, il presidente cingalese Mahinda Rajapaksa ha organizzato una manifestazione a Colombo per gli Eroi della Guerra nazionale. Riferendosi all'ipotesi che lunedì al Consiglio dei diritti umani dell'Onu a Ginevra si discuta se avviare un'inchiesta contro il suo governo per crimini di guerra, Rajapaksa ha detto con to-

no di sfida di «non avere paura».

Il conflitto in Sri Lanka è durato oltre un quarto di secolo, ma negli ultimi tre anni ha subito un'accelerazione con la decisione di Rajapaksa di «eliminare totalmente il terrorismo dal paese». Il ministro della Difesa e fratello del capo dello Stato, Gotabaya Rajapaksa ha rivelato che

dall'inizio della operazione Eelam War IV (luglio 2006) «6261 membri delle unità di sicurezza hanno dato la vita per una patria unita, 29951 militari sono rimasti feriti e 2556 sono invalidi». Per il portavoce dell'esercito, generale Udaya Nanayakkara, nello stesso periodo sono stati uccisi almeno 22mila guerriglieri. L'Onu calcola in 7mila le perdite fra i civili solo dall'inizio di gennaio. L'agenzia Tamilnet, vicina alla guerriglia, denuncia la condizione dei profughi tamil nei campi governativi, come «simile a quella dei lager nazisti». ❖

Foto Reuters



## Gasdotto contro gasdotto Fallisce il vertice euro-russo sull'energia

Un fallimento il vertice convocato ieri a Khabarovsk in Siberia tra Russia e Unione europea. Mosca, irritata per l'accordo siglato i primi di maggio con sei ex repubbliche sovietiche, minaccia uno stop alle forniture all'Ucraina.

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

Stridono di nuovo i rapporti tra Russia e Unione Europea. Ieri a Khabarovsk, città sul fiume Amur lungo il vecchio tracciato della ferrovia Transiberiana tra l'Europa all'Oriente, i rapporti tra Mosca e Bruxelles si sono incrinati non sul piano militare ma sulle nuove rotte strategiche: quelle delle pipeline, i gasdotti che dovranno approvvigionare gli «energivori» paesi europei.

Due sono i progetti in ballo: il gasdotto South Stream della cordata Eni-Gazprom, per il quale giusto una settimana fa a Soci, in Crimea, è stato firmato un memorandum salutato in pompa magna dal presidente russo Vladimir Putin e dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e il rivale Nabucco, capofila l'austriaca Omv.

Nonostante il nome che risuona di arie verdiane e guerre con i babilonesi, il Nabucco è al contrario una linea che esclude del tutto l'Italia dal percorso futuro del gas, privilegiando i Balcani. Attraversando in tunnel il Mar Nero porterà il gas dall'Iran, e forse in futuro anche dall'Iraq, attraverso la Turchia fin dritto a Vienna. Inizio lavori previsto nel 2011. Costo «ridotto» a 7,9 miliardi di euro perché riutilizzerebbe anche la vecchia linea Baku-Tbilisi-Etzurum. La mappa

definitiva del South Stream invece dovrebbe essere pronta entro fine anno, così come la governance e il project financing. Certo è che via Grecia, il «corridoio sud» approdrebbe in Italia mentre un altro «braccio» aggirando l'Ucraina arriverebbe in Germania.

Nella corsa contro il tempo Gazprom vuole arrivare prima, con l'obiettivo di diventare il primo fornitore dell'Europa entro il 2020. Finora ha avuto man forte da Berlino, Roma e Parigi, persino da Washington, spaventata per il coinvolgimento dell'Iran nel progetto alternativo. Mentre il South Stream è stato inserito nella lista delle priorità di bilancio Ue, il Nabucco è stato «declassato» e i finanziamenti ridotti a un terzo.

### NUOVA GUERRA DEL GAS IN VISTA

Nel frattempo però le quotazioni politiche del Nabucco sono risalite, sia per la partecipazione di paesi come la Bulgaria, sia per la montante preoccupazione in Europa della eccessiva dipendenza dal gas russo. A far innervosire i russi nel vertice di ieri sulle rive dell'Amur, l'accordo di partnership che l'Unione Europea si accinge a siglare con sei paesi ex sovietici: l'Armenia, l'Azerbaijan, la Bielorussia, la Georgia, la Moldavia e soprattutto l'Ucraina. «L'accordo non è contro nessuno», hanno cercato di tranquillizzare Mosca il presidente della Commissione Barroso e il presidente di turno ceco Vaclav Haus. Ma Dmitri Medvedev - il fratello Aleksandr è vicepresidente di Gazprom - è tornato a minacciare di chiudere i rubinetti del gas accusando l'Ucraina di «insolvenza». I debiti di Kiev ora i Medvedev li chiedono a Bruxelles. ♦



Foto Ansa

## La Maestrale cattura nove pirati somali

**SOMALIA** Un elicottero militare inviato dalla nave italiana Maestrale ha impedito l'abbordaggio di pirati a un mercantile, e dopo un conflitto a fuoco, ha costretto i 9 pirati alla resa. Ora sono prigionieri a bordo della fregata Maestrale, saranno processati a Roma. È la prima volta che una nave della Marina italiana cattura un gruppo di pirati somali.

## In pillole

### GUERRA A MOGADISCIO MUORE UN GIORNALISTA

Ucciso da tiri incrociati mentre si recava al lavoro, Abdirisak Warsameh Mohammed e lavorava a radio Shabelle, network indipendente somalo. Con lui una decina di morti nei durissimi scontri tra truppe governative e miliziani ribelli.

### PAKISTAN, L'ALLARME DELL'ONU SONO 2 MILIONI I PROFUGHI

Nella valle dello Swat, dove da almeno un mese è in corso una dirisima offensiva contro i talebani, ci sono oltre due milioni di sfollati. L'Onu chiede un impegno massiccio in aiuti internazionali, almeno 543 milioni di dollari.

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

### ANNIVERSARIO

23/5/2008

23/5/2009

### NADIA CHIARINI

Sempre tra noi.  
Con noi per sempre.

Bologna, 23 maggio 2009

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari  
Rivolgersi a **PK**  
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/4200891 - 011/6665211

IL DOSSIER

**Stato sociale**

Foto di Andrea Sabbadini



Nelle nostre case, insieme a noi: ormai sempre di più le colf fanno parte della struttura familiare

# IL WELFARE DELLE COLF

**L'allarme delle famiglie per il reato di clandestinità** In grande maggioranza straniere e in nero sempre più necessarie per la cura degli anziani e dei bimbi. Ma con il nuovo pacchetto sicurezza rischiano denunce ed espulsioni, mentre chi le tiene in casa può incorrere nell'accusa di favoreggiamento

**600mila** i lavoratori domestici registrati, in gran parte donne straniere (presso l'Inps più 1,5 milioni di rapporti di lavoro attivi)

**57%** delle colf straniere dichiara di svolgere il proprio lavoro completamente in nero o in parte senza contratto (di cui buona parte perchè irregolare)

**105.400** il numero di ingressi di colf stabilito dall'ultimo decreto flussi, in aggiunta alle 420mila del 2007 sul totale di 740mila domande

“ Con l'invecchiamento della popolazione l'esigenza di aiuto domiciliare si è estesa dal ceto medio a quello popolare

Le Acli: le badanti sono di buon livello di istruzione e hanno specifiche professionalità che vanno riconosciute

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

In quell'attimo sia la serva sia la padrona parvero a don Ciccio estremamente belle; la serva, più aspra, aveva un'espressione severa, sicura, due occhi fermi, luminosissimi, quasi due gemme, un naso diritto con il piano della fronte: una «vergine» romana dell'epoca di Clelia; la padrona un tratto così cordiale, un tono così alto, così nobilmente appassionato, così malinconico. Una pelle incantevole». Nel Secondo dopoguerra, anni della gestazione del *Pasticciaccio brutto di via Merulana*, don Ciccio Ingravallo rappresentava così la relazione: serva (o domestica) e padrona.

Dopo quel lontano 1957, anno di uscita del romanzo di Carlo Emilio Gadda, molte cose sono cambiate e due le rivoluzioni epocali hanno investito la vita quotidiana di singoli e famiglie: negli anni Settanta l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro e, dagli anni Ottanta e Novanta l'invecchiamento della popolazione hanno creato l'esigenza nuova di «casalinghe di riserva» per la cura della casa, dei bambini, degli anziani. L'esigenza di un aiuto domestico è passato dalle famiglie del ceto medio e alto alle famiglie popolari.

L'Italia è arrivata impreparata all'uno e all'altro appuntamento, adagiata sull'idea della fatica invisibile delle donne: scarsi gli asili nido, scarse e a macchia di leopardo le strutture di assistenza agli anziani che non siano quelle strettamente medico-sanitarie. Il crollo del Muro, intanto, è stato un potente fattore di incontro fra la domanda e l'offerta. Con i pullman dalla Polonia e poi dall'Ucraina, dalla Moldavia, dalla Romania, dalla Bulgaria sono arrivate donne e ragazze, spinte dalla necessità di mantenere e far studiare i figli, di sostenere i mariti e i genitori. «Spesso sono persone con un buon livello di istruzione e munite di specifiche professionalità ma impiegate nel lavoro domestico e di cura. Si sono imposte nel nostro mercato del lavoro con la loro disponibilità alla cura degli anziani, alla co-residenza, sono state accettate dalle famiglie per la loro rapidità nell'apprendere i nostri stili di vita, per le loro caratteristiche personali simili alle nostre, per la loro capacità organizzativa di eventuali sostituzioni di lavoro», dice il rapporto preparato per l'Assemblea nazionale di Acli colf apertasi ieri a Roma.

È così che è nato il «welfare fatto in casa» ma, nonostante i cambiamenti contrattuali e linguistici (il neologismo collaboratrici familiari fu conia-

to proprio dalle Acli), resta nei comportamenti il ricordo del familismo descritto da Gadda. Non di rado si legge nello sguardo di anziani indispettiti, la rabbia verso persone pur molto attente, professionali e comprensive, per una disponibilità negata in nome del diritto al riposo, alle ferie, ad una vita privata. Nascono le incomprensioni: solo a Bologna l'ufficio stranieri della Cgil ha contato 500 cause di lavoro nel 2008, anche gli altri sindacati confermano un aumento delle vertenze che hanno origine nell'ambiguità culturale del rapporto.

**Colf e badanti** (le Acli propongono la qualifica di «assistenti familiari» per queste ultime): i dati Inps non consentono di distinguere le funzioni e i numeri di quest'esercito silenzioso e invisibile sono difficili da calcolare anche a causa delle «irregolari». Uno studio della Bocconi calcola che il numero delle badanti oscilla fra 713.000 e 1.134.000. Nel 2007 il *Sole 24 ore* calcolava i lavoratori domestici fra un minimo di 250.000 e un massimo di 900.000 a cui aggiungeva 745.000 iscritti all'Inps. I rapporti di lavoro domestico registrati all'Inps a gennaio 2009 risultano 1.544.101 che interessano altrettante famiglie e 700.000 lavoratori. Gli uomini sono un'infima minoranza, le donne sono l'87,51 % fra gli stranieri e il 96% fra gli italiani (rappresentano un quarto degli addetti). La presenza degli stranieri nel

lavoro domestico segue gli indici di reddito del paese: 48% al nord, 35% al centro, 17% al sud. Un esercito, insomma, che oscilla fra poco meno di un milione e un milione e 600.000 persone.

**Impressionanti** sono, invece, le stime su quanto spendono gli italiani per retribuire il lavoro delle badanti: 9 miliardi 352 milioni, corrispondente al 10 % della spesa sanitaria corrente sostenuta dalle Regioni, una cifra vicina a ciò che lo Stato spende per l'indennità di accompagnamento. Sono cifre che danno la misura di quanto al tempo stesso lo Stato risparmi e di quanto sia carente nell'offerta di servizi. È possibile, si chiede Acli colf, incanalare queste risorse per creare un «welfare integrato della cura»? Il che significa inclusione sociale, incentivi all'emersione del lavoro sommerso, universalità dei servizi, percorsi formativi, contributi monetari per cofinanziare la spesa contributiva, legalità.

Anche perché il «welfare fai da te» potrebbe non essere eterno. C'è allarme e preoccupazione, nelle famiglie italiane, spiega Pina Brustolin, responsabile nazionale di Acli colf, per le conseguenze del pacchetto sicurezza che ha introdotto il reato di clandestinità: «Riceviamo ogni giorno telefonate allarmate e famiglie non sano cosa fa-

re». Decine di migliaia di famiglie hanno inoltrato richieste per nulla osta all'ingresso di un lavoratore straniero - che quasi sempre già è con loro - ma non hanno ancora ricevuto risposta. Fra famiglie e lavoratrici, infatti, non c'è solo conflitto, spesso si crea una vera solidarietà per ottenere la regolarizzazione, per il disbrigo delle pratiche per i ricongiungimenti familiari. Questi, una volta in Italia, vengono aiutati a inserirsi.

**Ma il permesso** di soggiorno non è l'unico problema. La crisi economica fa registrare due fenomeni diversi: da una parte c'è la spinta a risparmiare ma questo, naturalmente, ha conseguenze importanti sull'esistenza delle persone più fragili che potrebbero trovarsi prive di aiuto. L'altro fenomeno è il ritorno ai lavori domestici di donne italiane, spesso ex colf, anziane, vedove o separate, che non riescono a vivere con la pensione minima di 458,64 euro. Intanto, nei paesi di provenienza la partenza di tante donne che lasciano i bambini affidati ai nonni o negli istituti sta diventando un problema sociale drammatico. Pina Brustolin prevede che ai flussi migratori dall'est Europa se ne sostituiranno altri, dall'America Latina. In ogni caso, la dimensione del fenomeno, le necessità importanti a cui il «welfare fatto in casa» risponde, primo fra tutti quelle derivanti dall'invecchiamento della popolazione, dovrebbero consigliare di non lasciare all'arte di arrangiarsi una tematica così rilevante. L'impegno delle famiglie e dell'associazionismo dovrebbe trovare riscontro nelle politiche pubbliche. ♦

## Le proposte

### «Rateizzare le tasse e assicurare il diritto di maternità e malattia»

**1) Dare la possibilità alle famiglie di detrarre l'intero costo del lavoro domestico in sede di dichiarazione dei redditi**

**2) Abolire le retribuzioni convenzionali e introdurre una aliquota legata alla retribuzione effettiva. Diritto alla malattia e alla maternità per le lavoratrici domestiche**

**3) Prevedere nuove forme di prelievo fiscale per le colf perché possano pagare le tasse con una rateizzazione meno concentrata e elevata**

**4) Dividere il lavoro domestico dal lavoro di assistenza alle persone, inserendo quest'ultimo nella rete dei servizi sociali di sostegno alla famiglia**

**24%** delle badanti immigrate dichiara di vivere e lavorare in Italia in condizione di irregolarità (solo il 54% aveva permesso di soggiorno)

**57%** vive lontano dai propri figli e solo il 38% ha i familiari più stretti (figli, appunto, ma anche mariti) che vivono in Italia

**22,3%** del totale è di nazionalità italiana (meno di un quarto). Le colf straniere sono per il 20% romene, il 12% ucraine e il 9% filippine

IL DOSSIER

## Stato sociale

Foto di Andrea Sabbadini



Il riposo dopo il lavoro: un gruppo di badanti a Piazza Vittorio, a Roma

## Se la fine arriva prima del permesso di soggiorno

Blancalislet era in Italia da due anni, assisteva gli anziani Il figlio dalla Colombia al telefono: «Quando posso venire da te?» Per i documenti «ci vuole tempo». La malattia ha fatto prima

### La storia

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Questa è la storia di Blancalislet Alvarez, colombiana, arrivata in Italia come clandestina a 32 anni e morta a 34 anni lo scorso aprile per una infezione polmonare. Era una colf, Blancalislet. Due giorni prima di morire all'ospedale San Giacomo le è arrivata la richiesta dalla Questura di Roma di aggiornamento della modulistica per ottenere il permesso di soggiorno. Lo aspettava dal giorno in cui aveva trovato un lavoro presso una famiglia. Ci teneva più di ogni altra

cosa, Blancalislet, perché quello era l'unico modo per poter chiedere il ricongiungimento familiare con suo figlio, un giovanotto di 16 anni che ogni volta al telefono le faceva la stessa domanda: «Mamma, quando posso venire da te?». Erano l'uno il sostegno dell'altra. Per questo Blancalislet non aveva detto a nessuno che stava male, dimagriva ed aveva smesso di sorridere. Ma stava zitta e continuava il suo lavoro. Ci stava bene presso la famiglia romana, seguiva i lavori di casa, accudiva l'anziana madre della padrona di casa. Era una discreta ma indispensabile presenza. Aveva un'infezione, che all'inizio ha sottovalutato. O chissà, forse aveva paura di doversi fermare per un periodo, di non poter lavorare. Quando sentiva suo figlio al telefono ripeteva che tutto andava bene.

La sua datrice di lavoro un giorno

si è accorta che Blancalislet stava peggio del solito. «Ti porto da un medico perché c'è qualcosa che non va». È stata lei ad accompagnarla all'ospedale «San Giacomo». È stata lei a stringerle la mano quando, dopo due settimane, la vita ha deciso che bastava così, che non c'erano più le forze per andare oltre.

Blancalislet è tornata nel suo paese d'origine, dentro una bara. neanche uno dei suoi sogni realizzati e con l'ultima immagine di suo figlio ferma a due anni prima. Ogni volta che chiedeva a che punto era la sua pratica la risposta era sempre la stessa, «ci vuole tempo». Solo che di tempo non ne ha avuto abbastanza.

La sua storia ce l'ha raccontata Li-

grati in attesa di regolarizzazione, non resti in quella parte della storia di tutti i giorni a cui nessuno bada più.

«Era giovane, aveva voglia di lavorare e vivere alla luce del sole, Blancalislet. Aveva chiesto il permesso di soggiorno appena arrivata, voleva dare una vita dignitosa a suo figlio, farlo stare qui con lei e studiare. L'aveva lasciato in Nicaragua con sua cognata, perché si era separata dal marito. Il suo cruccio più grande era questo. L'abbiamo aiutata, come associazione, seguendo la sua pratica. Ricordo ancora che due giorni prima di morire mi disse di aver ricevuto la convocazione dalla questura. Eravamo felici perché questo avrebbe permesso di avviare l'altro iter, quello per il ricongiungimento familiare». Lidia Obando è un punto di riferimento per le nicaraguensi che vivono in Italia e non soltanto per loro. Lo è anche per le famiglie che ospitano e danno lavoro alle colf senza le quali la gestione della vita quotidiana sarebbe un inferno. «Ci sono moltissime famiglie che vorrebbero regolarizzare le persone che lavorano con loro ma non possono farlo. In questa storia ci sono due soggetti deboli: le colf e le famiglie». Due soggetti deboli e un governo che fa la voce grossa e ha tempi da lumaca. Blancalislet Alvarez ha atteso due anni. Troppi, per un diritto. Se n'è dovuta andare via prima. ♦

#### «GELA, RACKET DELLE BADANTI»

La denuncia di don Michele Bi-lha: «Bisogna porre fine a questo scandaloso mercato del bisogno che impone a chi cerca lavoro una tangente di 200-300 euro una-tantum per ogni posto».

dia Obando, anche lei nicaraguense. 59 anni, arrivata in Italia 20 anni fa come baby sitter, oggi responsabile nazionale della Vita Cristiana delle Acli Colf. Si commuove e si arrabbia Lidia, mentre racconta l'odissea di chi non c'è più. ha voluto raccontarcela perché, spiega, il passaggio di Blancalislet nell'inferno degli immi-

→ **La Cisl sulle orme** di Confindustria per l'ennesimo cambiamento della previdenza

→ **La replica di Epifani:** completare la riforma Prodi, garantire flessibilità in uscita

# Bonanni convince Sacconi: ricambiamo le pensioni

L'età pensionabile non è un tabù, aveva detto Bonanni. Concorde subito Confindustria. Segue a ruota Sacconi. Epifani: concludere il lavoro di Prodi. Il segretario Cgil chiede di discutere di democrazia sindacale.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La riforma delle pensioni alla fine si farà. A dare il via libera è stato il leader della Cisl Raffaele Bonanni aprendo il suo congresso. «L'innalzamento dell'età pensionabile non è un tabù», aveva detto. Per Confindustria non lo è mai stato e all'assemblea annuale la previdenza è stata posta tra le riforme da fare. A rispondere affermativamente ad entrambi è stato ieri il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che in seno al governo era stato finora il più restio a trattare l'argomento. Intervendendo al congresso Cisl Sacconi ha posto il problema della «sostenibilità» della spesa previdenziale troppo alta in rapporto al Pil, e quello dell'andamento demografico che non aiuta. «Siamo pronti a parlare di tutto», ha detto.

## IL SINDACATO CONCORDA

Del resto il giorno prima ad «aprire» era stato Giulio Tremonti, che al congresso si era fermato a parlare di pensioni con Emma Marcegaglia e Raffaele Bonanni. In serata, poi, in un seminario a porte chiuse, Tremonti ha detto che la riforma si sarebbe fatta «perché il sindacato è d'accordo». Più tardi ha smentito, ma da Guglielmo Epifani è arrivata la richiesta di chiarimento: «Tremonti dica con chi ha concordato e cosa». A chiarire ci ha pensato Sac-



Guglielmo Epifani insieme con Raffaele Bonanni al congresso della Cisl

coni che poi ha aggiunto che il tema è rinviato «al dialogo con le parti sociali». Sicuramente con la Cisl. Ma l'invito al dialogo questa volta il ministro l'ha rivolto anche alla Cgil «c'è bisogno di tutti».

Un intervento fiume, il suo. Il ministro ha tessuto l'elogio della bilateralità, degli ammortizzatori sociali e del sindacato di Bonanni. «C'è una notevole convergenza tra il mio Libro Bianco e il documento congressuale Cisl», e in caso di divergenze «posso cambiare posizione», «perché chi firma accordi può porre veti». L'aderenza delle elaborazioni Cisl a quelle del governo ha dunque ricevuto formale consacrazione. E insieme all'asse tra Cisl e Confindustria, è il vero dato politico di questo congresso.

Molto atteso l'intervento di Guglielmo Epifani dopo la rottura con Cisl e Uil sui contratti. Il leader della Cgil ha esordito portando «stima, amicizia, affetto e rispetto che tra noi non dovrebbero mai venire me-

no». Gran parte del suo intervento l'ha dedicata alla crisi e alle sue conseguenze, grandi assenti nel congresso cislino. «Non raccontiamoci balle - ha tagliato corto - sono stati messi al massimo 2 o 3 miliardi, il resto è stato tutto uno spostare di risorse».

## Piattaforme Per la Cgil sul fisco si può riprendere un'iniziativa unitaria

Ha avuto una buona accoglienza, sono stati contati quattordici applausi e non erano scontati. Il merito: sulle pensioni la linea della Cgil è sempre quella, premesso che i conti Inps sono in ordine, «va completato il lavoro di Prodi sui lavori usuranti perché non è indifferente per chi ha passato la vita alla catena di montaggio»; per la pensione di vecchiaia «si deve tornare alla flessibilità in uscita della ri-

forma Dini, abolita dallo scalone di Maroni».

Sulla democrazia economica e partecipativa arriva da Epifani la disponibilità a discuterne «ma deve esserne un mezzo, non un fine». Anche sul fisco può riprendere il lavoro con Cisl e Uil, «partendo dalla piattaforma unitaria che già esiste» e «a patto che poi la posizione comune venga sostenuta coerentemente fino alla fine». La stessa disponibilità Epifani la chiede Bonanni sulla rappresentanza e la democrazia sindacale: «Raffaele chiarisca se la piattaforma unitaria è ancora valida». Oggi la replica del leader Cisl. Appassionato anche l'intervento del leader Uil, Luigi Angeletti. Sul fisco - definito «scandaloso» - la via è una sola: «Ridurre le tasse su lavoro, pensioni e tredicesime». Poi si è aggiunto al coro Contro la Cgil: «Le piattaforme non si fanno per proclamare lo sciopero, ma per fare accordi». ♦

## Epifani

Non raccontiamoci balle: contro la crisi sono stati messi due o tre miliardi, spostando le risorse...



## Sacconi

Pieno sostegno alla Cisl, che s'è guadagnata rispetto: le firme pesano, sono prove di responsabilità



## Angeletti

Le tasse da ridurre sono quelle che pagano i lavoratori e i pensionati. Almeno per 10 anni



→ **Il Lingotto** svela qualche cifra per mettere a tacere le voci. Marchionne: partita complessa

→ **Assia e Palatinato** contrari al piano di Torino, anche se il governo assicura: opzioni aperte

# Fiat, strada in salita per Opel

## Gli esuberi sono 10mila

Fuoco di sbarramento di Renania e Assia contro il piano Fiat. Il responsabile dell'Economia frena, ma anche per il vicecancelliere quello di Magna è «il solo piano sostenibile». Torino assicura: tagli inferiori a 10mila.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Pressata dalle indiscrezioni, in tensione per le notizie in arrivo dalla Germania che non la danno affatto per favorita, Fiat svela parte del suo piano per l'acquisizione di Opel. La riduzione degli organici sarà inferiore a diecimila unità, distribuita in tutta Europa (Italia compresa, quindi) e in maniera progressiva nel tempo. Lo annuncia il Lingotto in relazione a «notizie errate che indicano in 18mila il numero degli esuberanti in Germania», dice una nota, «un'informazione totalmente falsa». La precisazione ha l'intento di smorzare la pressione anti-Fiat di sindacati e stampa tedeschi, tanto più che l'aria, in quel di Berlino, volge a tempesta, caricata di significati politici pre-elettorali. Dopo un incontro plenario con il governo federale, i governatori sia di Renania Palatinato, Kurt Beck, sia dell'Assia Roland Koch (l'Assia è il laender dove si trova Russelsheim, il quartier generale di Opel), si dicono favorevoli all'offerta di Magna, considerandola «più attraente in termini di tutela dell'occu-

### Confronto

Entro lunedì verrà convocato il tavolo a Palazzo Chigi

pazione e di prospettive». Ci sarebbe dunque una «chiara classifica», che vede al primo posto il gruppo austro-canadese Magna, al secondo il fondo Ripplewood e solo al terzo la Fiat. Secondo Beck, peraltro, il piano di Magna prevede 10mila esuberanti, 2.500 dei quali in Germania



Uno degli stabilimenti Opel in Germania


(per i governatori sono comunque troppi), mentre Fiat ne dichiarerebbe 12mila, con ripercussioni anche maggiori. Il che però non coincide con quanto annunciato da Torino. Una decisione preliminare non è attesa prima di lunedì, ma intanto pesa come un macigno anche il commento del vicecancelliere e ministro delle Finanze, Frank-Walter Steinmeier, per il quale quello di Magna è il «solo piano sostenibile».

Sergio Marchionne è cauto: «è difficile» dire quante sono le chances di Fiat, ammette, «la partita è complessa, è un anno di elezioni in Germania e quindi ormai la vicenda è diventata un caso pubblico».

### SITUAZIONE ASSURDA

Quel che resta certo è che i sindacati italiani dei progetti Fiat non ne fanno

## Opel: i tre pretendenti

	Ricavi 2008	26,93 miliardi di euro
	Dipendenti	52.634
	Siti produttivi	Italia (5), Brasile (2), Argentina e Polonia
	Attività	Consulenze progettuali e produzione per conto terzi di auto
	Ricavi 2008	23,7 miliardi di dollari
	Dipendenti	70.000
	Siti produttivi	240 in 25 Paesi (Usa, Sud America, Europa, Africa e Asia)
	Attività	Fondo Usa di private equity, 10 miliardi di dollari di assets
	Investimenti e partecipazioni	Direct Holdings Worldwide (collegata a Time Life), Reader's Digest, Saft Power System (ex Aeg Power Solutions), Honsel International Technologies, Interstate Bankerries Corporation



«Per il successo di un evento come l'Expo 2015 occorre litigare il meno possibile, occorrono l'effetto comunità e pensare al dopo». Lo ha detto Sergio Chiamparino, sindaco di Torino.

## RUSH FINALE

### Il fondo Barclays in corsa per Smemoranda

Rush finale per la vendita della Gut edizioni di Milano, che vanta come prodotto di punta l'agenda Smemoranda. Entro lunedì prossimo, Barclays private equity formulerà l'offerta economica per rilevare la maggioranza della società partecipata da Nicola Colonna e Giacomo Leva (entrambi con il 16,55%), dalla C.m.c di Massimo Moratti (12,9%), e da Luigi Vignali e Michele Mozzati (gli autori Gino e Michele), entrambi con il 9,5 per cento. «L'advisor Mediobanca ha ricevuto offerte anche da altri fondi per comprare la Gut - ha dichiarato Giacomo Leva, proprietario della Leva spa Arti Grafiche, società specializzata nella tipografia di alta qualità - ma prima di valutarle si attenderà l'esito delle trattative con Barclays, esito che dipenderà da quanto ci offriranno».

ancora nulla. «Ribadiamo che ci vuole un incontro e che non è possibile pensare a chiusure nel nostro paese», dice il segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, ricordando anche che domani si terrà una riunione europea dei sindacati coinvolti. «È assurdo - rincara il leader Fim Cisl, Giuseppe Farina - che i contenuti del piano vengano dati ai sindacati e ai governi di altri

#### TERMINI IMERESE

No a esuberi, no alla chiusura dello stabilimento Fiat: oggi manifestazione a Termini organizzata da Fim Fiom e Uilm. Negozi chiusi per un'ora, in segno di solidarietà.

Paesi, o si affidino a un comunicato, e non si dica nulla in Italia. Denota scarso rispetto».

Nel frattempo, si scoprono altre carte. Punto primo: per Opel ci sarebbe anche un'offerta cinese, che però difficilmente verrà tenuta in considerazione. Secondo: Fiat procederebbe allo scorporo della divisione auto anche senza Opel. Terzo: Fiat ha anche presentato un'offerta per le attività sudamericane di Gm in Brasile e Argentina. ♦

IL LINK

IL SITO UFFICIALE  
www.fiat.it

## Fincantieri, i dipendenti in corteo a Trieste per un integrativo più equo

Sciopero e manifestazione nazionale a Trieste di migliaia di dipendenti Fincantieri, organizzati dalla Fiom Cgil per protesta contro l'accordo integrativo separato di aprile. All'azienda chiedono di riaprire la trattativa.

LA. MA.

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Noi costruiamo le navi, noi decidiamo sugli accordi». È la scritta che campeggia sullo striscione che apre il corteo dei lavoratori Fincantieri, promosso dalla Fiom-Cgil, che ieri ha attraversato le vie di Trieste, dove ha sede la direzione centrale del gruppo di cantieristica navale. Una giornata nazionale di lotta per la conquista dell'integrativo di gruppo: otto ore di sciopero e una manifestazione cui hanno partecipato alcune migliaia di lavoratori (8mila i dipendenti diretti Fincantieri) provenienti dagli otto cantieri navali, dalle sedi impiantistiche e dalle imprese collegate. Quello che chiedono all'azienda è di «riaprire il confronto», dopo l'accordo separato firmato il primo aprile dall'azienda con i metalmeccanici di Cisl, Uil e Ugl. Un accordo, spiegano dalla Fiom, che viola una regola fondamentale del contratto di lavoro, e cioè che gli obiettivi di produttività devono essere concordati: l'azienda intende imporre un aumento di produttività del 20% senza concordarlo. Un contratto integrativo di cui la Fiom Cgil intende anche denunciare l'antisindacalità alla magistratura di

Venezia. «C'è un accordo ingiusto che non è stato votato dai lavoratori e che i lavoratori sentono come un sopruso - dice Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom - I sindacati che hanno accettato di firmare un accordo sapendo che non era condiviso hanno sbagliato». Secondo Cremaschi, poi, «accordi come questi sono regali alle imprese: c'è un'idea che sta avanzando, si usa la crisi per ledere e ridurre i diritti dei lavoratori. Manifestazioni come queste servono a tutti i lavoratori, anche ai tantissimi delle piccole e medie imprese italiane, ai giovani precari che magari non

### Cremaschi (Fiom)

«Si usa la crisi per ledere e ridurre i diritti dei lavoratori»

possono lottare».

La protesta passa sul piano legale: «In poche settimane - continua Cremaschi - la magistratura ha certificato due attività antisindacali dell'azienda, una a Marghera (Venezia) dove è stato leso il diritto d'assemblea, e una ad Ancona per diritto di sciopero». Per Cremaschi le due condanne (Fincantieri intende comunque fare ricorso) non saranno le ultime. «A giorni i legali della Fiom presenteranno alla magistratura di Venezia la prima denuncia per attività antisindacale nei confronti della Fincantieri che riguarda questo accordo, fondamentalmente antisindacale». ♦

## Roma: duecento in piazzale Mattei per salvare l'Eni di Livorno

Oltre 200 lavoratori della raffineria Eni di Livorno e dell'indotto hanno dato vita ieri, davanti la sede dell'Eni di piazzale Enrico Mattei all'Eur, ad un presidio per protestare contro il rischio di chiusura dell'impianto, una delle ultime industrie rimaste sul territorio livornese, chiusura che metterebbe a rischio il posto di oltre 1000 i lavoratori tra diretti e indotto. Presenti numerose delegazioni provenienti dalle altre

raffinerie italiane dell'Eni (Gela, Sannazzaro-Pavia, Taranto, Venezia) oltre ad una nutrita presenza dei lavoratori di Roma, in solidarietà con i colleghi di Livorno.

Una delegazione dei sindacati Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil è stata ricevuta dalla Direzione Relazioni industriali di Eni e dal Direttore del Personale della Divisione "Refining & Marketing" i quali hanno informato i sindacati della riapertura al 30 luglio delle manifestazioni di interesse da parte di possibili acquirenti e/o di partner industriali. Inoltre l'azienda si è impegnata a riconvocare i sindacati a Livorno attorno alla metà di luglio per fare il punto sul processo di vendita, ma anche sull'andamento di manutenzioni, turn-over e appalti. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3972

MIBTEL 15.801 +0,59%	S&PMIB 20.007 +0,62%
----------------------------	----------------------------

### TECNOCIVIS

## Assunzioni

Diciotto precari della Tecnocivis (controllo impianti termici per conto del Comune di Firenze) assunti a tempo indeterminato, dopo l'accordo fra la società, le Rsu e Fiom Cgil.

### PININFARINA

## Più capitale

Pininfarina ha dato il via alla seconda fase dell'operazione di ripatrio: nazionalizzazione e di riscadenziamento del debito deliberando un aumento di capitale da 70 milioni di euro.

### METRO

## In vendita

L'editore free press Metro International è in fase avanzata nelle negoziazioni per una vendita dei suoi quotidiani gratuiti in Italia e in Portogallo, in perdita per 2,5 milioni di euro.

### HERA

## No fusione

L'utility bolognese Hera non ha allo studio alcun ipotesi di aggregazione con l'ex municipalizzata capitolina Acea. È quanto emerge da un comunicato del gruppo emiliano che smentisce le indiscrezioni di alcuni giornali.

### SEA

## A Sarajevo

Sea, che gestisce Linate e Malpensa, realizzerà per Sarajevo il masterplan dell'aeroporto, per interventi di sviluppo del terminal passeggeri, del sistema pista e via di rullaggio e del sistema di accessibilità.

### TENARIS

## Nazionalizzare

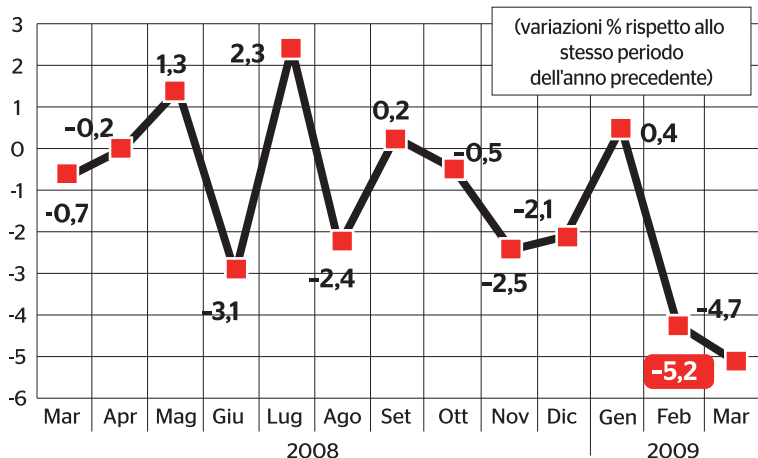
Tenaris ha comunicato che il presidente Chavez ha annunciato la nazionalizzazione delle controllate Tavsa (Tubos de Acero sa) e Matesi (Materiales Siderurgicos sa) e le minoranze in Complejo Siderurgico de Guayana.

→ **Brutto segno:** crollano le vendite dei generi alimentari: -5,6% a marzo rispetto a un anno fa  
 → **Soffrono le aziende,** ma secondo Confindustria si intravedono «germogli di ripresa»

## La crisi colpisce il carrello della spesa

### Il crollo delle vendite

Andamento delle vendite del commercio fisso al dettaglio da 3/2008 a 3/2009



Diminuiscono i consumi degli alimentari: segno che la crisi è nera. Ma Confindustria vede spragli di ripresa. Per il Centro studi a fine anno potrebbe arrivare la ripresa. Anche se l'occupazione soffre ancora.

#### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Crollano anche le vendite di alimentari. Brutto segno. L'ultima rilevazione Istat segna un -5,6% a marzo rispetto a un anno prima, e un -0,1% rispetto a febbraio. Sul dato, avvertono gli statistici, pesa il fatto che nel 2008 in quel mese cadeva la Pasqua. Ma il

crollo resta, e si accentua di un punto (-6,6%) nei piccoli negozi. Nel fondo della crisi (è davvero il «pavimento», come ripetono in molti?) tuttavia anche la grande distribuzione non ride: -5% tendenziale. E quando il «rosso» comincia a intaccare anche le spese alimentari, vuol dire che la sofferenza è grave.

#### SEGNALI NERI

Insomma, segnali neri gli ultimi arrivati sul fronte della crisi. tanto che uno studio Confcommercio rivela che per il 73,7% delle imprese la situazione economica è peggiorata nel primo trimestre di quest'anno, e quasi il 31% ritiene che peggiorerà ancora nei prossimi tre mesi. L'associazione

**n.poli.  
t-  
tro  
f-st'v.l  
't.l.**

4 - 28 giugno 2009  
**napoli. teatro  
festival italia**  
www.napoliteatrofestival.it

Vantaggi esclusivi per i titolari **MyCARD**  
Per informazioni +39 081 4207273

www.vivaticket.it

**Quanto fa  
5 X mille?  
Per i bimbi abbandonati  
fa un numero grande  
come una casa.**

Una casa che fa: crescere, giocare, imparare, dormire, studiare...  
Le nostre case fanno tutto questo per i minori che accogliamo. L'Albero della Vita è l'organizzazione umanitaria indipendente fondata nel 1997 per la piena affermazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Abbandono, abusi, violenze, disturbi psichici o povertà sono le cause

che portano i bimbi da noi; amore, professionalità, calore, metodo pedagogico sono gli strumenti che usiamo quotidianamente per aiutarli. L'Albero della Vita realizza tutto questo grazie a volontari che hanno voglia di fare e persone che hanno voglia di dare. Con il vostro 5x1000 faremo case straordinarie: case che fanno.

www.alberodellavita.org

Sulla dichiarazione dei redditi,  
firma in 'Onlus' e scrivi il codice:

04504550965

Diventa anche tu portavoce dei diritti dei bambini







Spesa al supermercato

dei commercianti vede rosa nel futuro: per Carlo Sangalli il peggio è passato. Stessa posizione del Centro studi di Confindustria, che nel suo flash mensile sulla congiuntura, parla di possibili «germogli di ripresa». L'indice anticipatore Ocse, osservano gli esperti, «segnala per l'Italia un rallentamento della caduta del pil nel trimestre e suggerisce che si avrà il punto di svolta nel corso dell'estate». L'occupazione tuttavia registra in ritardo i cambi di marcia dell'economia e continuerà a diminuire, nonostante già oggi la cassa integrazione è ai massimi dal 1993. Secondo gli economisti di Viale dell'Astronomia un'inversione di tendenza si segnala già nella produzione industriale, che ha avuto un rimbalzo in aprile (+1,5% su marzo) dopo 11 mesi di continua flessione. Inoltre si segnala un calo generalizzato delle scorte, altro segnale di recupero negli ordini. Tanto che l'indice di fiducia tra le imprese manifatturiere sta aumentando, soprattutto nei settori dei beni intermedi. Aprile sembra più roseo anche per la fiducia dei consumatori, che cresce per la prima volta dal dicembre 2007.

**VENDITE**

Come dire: grafici e stime vedono qualche spiraglio. Nel frattempo la realtà resta molto dura. Tornando ai dati Istat, il totale delle vendite nel primo trimestre ha segnato un -3,2% rispetto a un anno prima e quasi un punto rispetto al trimestre precedente. Nel solo mese di marzo il calo totale è stato del 5,2% rispetto ai 12 mesi precedenti. Nella grande distribuzione la flessione si registra per tutti i prodotti, alimentari e non. C'è stato un crollo nell'utenzieria per la casa e ferramenta, giocattoli, sport e campeggio, mentre «tengono» i prodotti farmaceutici. Il calo tendenziale - hanno spiegato i tecnici Istat - è il peggiore dal 1997, ovvero da quando ci sono le serie storiche e questa volta è stato significativo anche per la grande distribuzione, con un -4,8% sul totale delle vendite a fronte del -5,4% registrato dalle imprese operanti su piccole superfici.

Un lievissimo segnale di ripresa si è registrato rispetto a febbraio con un +0,1% delle vendite totali, dovuto esclusivamente al comparto non alimentare (+0,2%). ♦

**A MARONI**

**Faissola (Abi):  
«Il credito a chi  
se lo merita»**

Continua la polemica sul rapporto banche-piccole imprese e sulle denunciate restrizioni creditizie. Ultima voce quella di Corrado Faissola. Le banche erogano credito «a chi lo merita, non a chi lo chiede», ha replicato il presidente dell'Abi al ministro degli Interni, Roberto Maroni, che aveva lamentato un «braccino corto» da parte degli istituti di credito nei confronti delle imprese. Faissola ha poi ricordato, a margine della Settimana europea delle Pmi promossa da Confcommercio, che «dallo studio Format-Confcommercio emerge che non c'è un cambiamento del comportamento delle banche con le imprese, c'è solo un pizzico di prudenza in più». Riguardo poi il ruolo di monitoraggio delle prefetture sui Tremonti bond, Faissola ha infine aggiunto che «dai tavoli presso le prefetture non sono emerse situazioni critiche».

**CIELI FRANCESI**

In Francia, i piloti delle compagnie aeree minacciano di scioperare durante i week-end dal 10 luglio al 3 agosto, se il governo non garantirà una rappresentanza sindacale della categoria.

NEL 2008 CON I FONDI DELL'OTTO PER MILLE I VALDESI HANNO FINANZIATO CIRCA 250 PROGETTI IN ITALIA E ALL'ESTERO. DUE PER LA RICERCA SULLE CELLULE STAMINALI

**FACCIAMO QUALCOSA  
DI LAICO**

Con il tuo otto per mille piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione. In Italia e all'estero.

**Laicamente, perché la laicità garantisce i diritti di tutti.**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EZIO PELINO

## Il merito della questione

Nel 2005, la Gandus assolse Formigoni, accusato di corruzione e abuso d'ufficio. Nel processo era coinvolto anche il Cavaliere, che scaricò la responsabilità sul fratello Paolo, che se la cavò patteggiando 52 milioni di multa. La Gandus è, quindi, nemica e toga rossa quando condanna, non lo fu quando assolse o acconsentì al patteggiamento.

**RISPOSTA** ■ L'avvocato Mills ha ricevuto 600.000 euro da Berlusconi. Lui stesso ha spiegato in una lettera al suo commercialista che quei soldi gli erano stati dati per l'aiuto fornito, con una falsa testimonianza, al nostro Presidente del Consiglio. Confermata alle autorità britanniche, la confessione fu ritrattata in Italia dove Mills rischiava, confermandola, il carcere. In uno dei processi in cui Mills aveva testimoniato il falso si parlava dei soldi ricevuti su conti esteri da Craxi in cambio del decreto con cui si concedeva (solo) a Mediaset la possibilità di trasmettere in chiaro su tutto il territorio nazionale. Lo racconta Michele De Lucia ne "Il Baratto" (Kaos, 2008) un libro importante per capire quello che è accaduto allora e sta accadendo nell'Italia di oggi. Abilissimo come sempre ad evitare il merito delle questioni, grida oggi allo scandalo il premier scordandosi di Mills, di Craxi, del nome del giudice e di tutti gli imbrogli che lo hanno portato ad essere quello che è: il padrone presuntuoso e maleducato di un paese dove in troppi si fanno ancora convincere dalle urla invece che dalla solidità degli argomenti.

PIPPA COMPAGNO

## Non andate in Aula!

Berlusconi ricorrerà alla sua maggioranza e trasformerà il Parlamento in organo giurisdizionale che pronuncerà la sua totale assoluzione e la condanna definitiva della magistratura. Naturalmente se in Parlamento ci fossero numero diversi una simile pagliacciata non avrebbe senso. A me pare che si prepari un'imboscata inaccettabile contro la magistratura e un attacco definitivo contro la tripartizione dei poteri. A questo delitto l'opposizione democratica deve

opporsi fermamente denunciandolo apertamente in tutte le sedi. Ma principalmente deve impegnarsi a non legittimarlo con la propria presenza nelle aule Parlamentari se questo folle disegno di Berlusconi si concretizzasse. Il Parlamento, in una vera democrazia, non processa la magistratura: la può organizzare, ammodernare, riformare, ma non processarla.

LUCA SALVI

## Bilal di Fabrizio Gatti

A coloro che plaudono alla "svolta storica" del nostro Governo e ai respingi-

menti dei barconi consiglio la lettura del libro Bilal di Fabrizio Gatti, giornalista che si è travestito da clandestino e ha ripercorso le rotte dell'immigrazione attraverso il Sahara e il Mediterraneo, scoprendo le inaudite sofferenze e violazioni dei diritti umani e le ipocrisie e le complicità dei governi corrotti. In Africa il traffico di esseri umani rende come e più del traffico di droga e armi, ma anche in Italia c'è chi ci guadagna, ad esempio chi sfrutta in modo disumano il lavoro nero nell'agricoltura spremendo come limoni i superstiti di questo moderno Esodo. Scrive Gatti: "Approdare vivi a Lampedusa è come sopravvivere ad un incidente aereo". È chiaro che non possiamo accogliere tutti, ma a tutti è dovuto almeno il rispetto e la carità che si deve ad ogni essere umano.

CRISTIANO MARTORELLA

## È un danno anche per noi

Le nuove leggi sull'immigrazione, presentate come norme per la sicurezza, impediscono a molti immigrati di regolarizzarsi perché troppo restrittive. La mancata regolarizzazione degli immigrati provoca l'espulsione dal mondo civile, l'abbandono nella clandestinità, la spinta al lavoro nero e quindi l'assenza di una tassazione e l'incasso dei tributi. La politica xenofoba non è solo lesiva dei diritti, ma è anche un suicidio economico. Respingere milioni di possibili contribuenti è un danno enorme per l'economia italiana.

GIOVANNI DELLE CAVE

## Appello al Ministro Maroni

Fuochi di mafia e camorra, fuochi per mancanza di politica o per la presenza di politici di bassa statura, esclusivamente dediti alla coltivazione dell'orti-

cello di famiglia. Fondi, Terracina e Sabaudia, tre cittadine operose, da sempre dedite al lavoro per lo sviluppo sociale delle proprie comunità, vengono prese nella morsa di incendi dolosi verso capannoni artigianali o industriali, ristoranti, negozi e auto. Ormai il sano tessuto sociale di queste città è intorrito, scioccato e oppresso dalla cieca violenza di bande criminali che grazie a politici locali inetti o deviati hanno mano libera su tutto il territorio. Lei, Onorevole Ministro dell'interno, in queste vicende è coinvolto istituzionalmente e politicamente, ed io sono certo che Lei in questa duplice veste sarà vincente se prenderà decisioni giuste, tempestive e comunque senza immorali compromessi.

LEONARDO CASTELLANO

## Due chiese

Le umanissime, accorate, lungimiranti, razionali interviste del cardinale arcivescovo di Milano, Tettamanzi, una pubblicata sul Corriere del 20/5/2009 e l'altra trasmessa, la sera dello stesso giorno, su Rai 3, mi hanno suscitato alcune domande. Due in particolare: 1) che speranze può coltivare la Milano auspicata dal cardinale nella Milano da autentica "Mani sulla Città" emersa nel corso della coraggiosa inchiesta della Gabanelli (Report del 17/5/09)? 2) che relazione c'è tra la chiesa meneghina incarnata dal cardinale e il mondo cattolico milanese e lombardo che da più di tre lustri sostiene, con maggioranze bulgare, quella parte del mondo politico corresponsabile (quanto meno) dei mali che il cardinale stesso denuncia? Giro queste domande ai nostri parlamentari e consiglieri di varia scala che vengono eletti a Milano e Lombardia e che, in quanto tali, non possono considerarsi del tutto "innocenti".

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### APPLAUDONO

Berlusconi attacca il parlamento e i confindustriali che fanno? Applaudono! Vergogna! **S.F.**

### LIBERTÀ

Sottoscrivo per la libertà a San Suu Kyi con foto in prima pagina e all'opposto con foto "Libertà per l'Italia da Berlusconi".

**MARIA (ROMA)**

### LA SUA FACCIA NO

Per favore, almeno sul mio giornale non fatemi più vedere la faccia di Berlusconi, è una persecuzione! Al massimo usate la foto di spalle!

**FRANCA (GHEDI)**

### IL CARCERE

Carcere per i fannulloni? E allora tutti i politici che hanno problemi con la giustizia?

**F.N.**

### IRRESPONSABILI

Mi chiedo chi sono quegli irresponsabili che hanno votato Berlusconi e continuano a votarlo. Si facciano un esame di coscienza se ce l'hanno.

**I.E.**

### I SUOI INTERESSI

Oggi più che mai mi è chiaro il significato del simbolo Pdl (Popolo Della Libertà): ognuno pensa solo a fare i suoi interessi in piena libertà.

**PAOLA**

### L'ULTIMA EMERGENZA

Berlusconi, primo ministro, ha detto che il Parlamento è inutile. Le sue frasi, gridate e fondate, sono fuori da ogni idea di democrazia occidentale. Lo sappiamo, però siamo stanchi. Io sono stanco. Si era stanchi in Germania dopo Weimar. So che è molto pericoloso oggi essere stanchi. So che è un'emergenza, forse l'ultima. Qualcosa bisogna fare, amici e colleghi scrittori e non.

**BEPPE SEBASTE**

### CONOSCERE GLI STIPENDI

Visto che li paghiamo noi, potete rendere noti gli stipendi dei nuovi (e vecchi) direttori Rai?

**GIORGIO**

### SALVIAMO L'ITALIA

Sinistra svegliati o si salva ora l'Italia o si muore.

**NICOLA GALLUCCIO**

### CAPEZZONE MAI SPENTO

Improvvisa ondata di caldo torrido sull'Italia. Capezzone: colpa di una sinistra illiberale estremista e totalitaria. Ma non lo spengono mai...

**A.B.**

## GLI USA INSEGNANO È SBAGLIATO INSEGUIRE SONDAGGI

### STRATEGIE POLITICHE

**Nicola Cacace**

ECONOMISTA



I repubblicani hanno governato in America 20 anni su 28, dal 1980 al 2008, lavorando sulle paure degli americani - immigrati, gay, comunisti, ambientalisti, atei - mentre i democratici non si differenziavano dalle politiche repubblicane - tagli ai servizi sociali, disuguaglianze, meno tasse ai ricchi. Anche Bill Clinton nei suoi 2 mandati ha poi governato con politiche centriste. La pratica è stata invertita da Barak Obama che, seguendo i suggerimenti di un Liberal famoso, Robert Reich già ministro di Clinton e prof. alla Brandeis University, si è presentato con un programma politico liberal nettamente differenziato dai repubblicani, lotta alle disuguaglianze, più fondi alla scuola, riforma sanitaria, più potere ai sindacati. I suggerimenti di Reich, che nel 2004 aveva previsto la vittoria di un liberal " purché non inseguisse i sondaggi" come in passato, sono contenuti in un libro che tutti dovrebbero leggere in Italia, specie oggi che siamo al punto più scandaloso di uso politico dei sondaggi e della sicurezza da parte della destra.

«Molti democratici sostengono di essersi dovuti spostare al centro per venire eletti e che i sondaggi mostrano come gli americani hanno perso fiducia nel governo (di Clinton). Sì, è vero che gli americani hanno perso fiducia. Ma questo dipende dal fatto che il governo si è dimostrato incapace di rispondere alla crisi di una parte consistente dei lavoratori americani, e che tale sfiducia è stata amplificata da politiche mirate ad amplificare le paure e a individuare i "colpevoli", immigrati, gay, ambientalisti, comunisti. Non serve coraggio per spostarsi verso il centro, come viene definito dai sondaggi. Se vuoi essere un politico duttile ti presenti come centrista, ma se vuoi essere un Leader sei tu che stabilisci il centro, non lasciando che i sondaggi ti dicano dove andare. Al massimo i sondaggi ti dicono da che parte sta la gente ed è inutile portarla dove già si trova. L'essenza della leadership politica è attirare l'attenzione sui temi reali e trasmettere i valori in cui si crede. La corsa di tanti democratici negli ultimi 28 anni verso il cosiddetto centro è un surrogato perdente di una posizione sincera sui problemi reali della nazione. Per poi risolverli davvero una volta giunti in carica. Clinton avrebbe potuto dire la verità alla nazione, che il Boom degli anni '90 stava arricchendo solo una minoranza ed impoverendo la maggioranza, che l'America possedeva i mezzi per aumentare la prosperità investendo sulla popolazione, in particolare sull'istruzione e la salute. Ma non lo fece. Di conseguenza il paese rimase confuso e deluso, e cambiò cavallo» (R. Reich, Perché i liberal vinceranno ancora, Fazi ed. 2004). ♦

## UN SÌ CONVINTO PER SUPERARE IL PORCELLUM

### REFERENDUM LEGGE ELETTORALE

**Giuseppe Provenzano**

RICERCATORE



L'altro giorno, a margine di un incontro pubblico, mi è capitato di discutere con Luca Telese di referendum elettorale. Lui, insospettabile giovane figiottino degli anni Ottanta, vantandosi dell'esperienza e del magistero di Tortorella (chissà cosa avrebbe avuto da dire a Fabrizio Corona, a Tetris...), accusava me, giovane democratico del duemila, di non capire nulla di politica e, con il mio sostegno al Sì, di lavorare (per torpore intellettuale, bontà sua) all'eterno trionfo di Berlusconi: insomma, tra un urlo e l'altro, "con questi giovani non vincemmo mai"! Detta da lui, la profezia è preoccupante: l'ha intuiva da tempo e fatta propria al punto che, sul limitare di gioventù, un po' maramaldo, dalle colonne del Giornale già infieriva poco soavemente sulla sinistra italiana per terra. Quando si dice: giovani che lavorano per il Cavaliere... Con l'urlo più forte, infine, invitava a votare alle europee per ogni altro partito di sinistra, non il Pd: "meglio Di Pietro" (sic!). Sull'astensione al referendum, usava i soliti argomenti, recentemente benedetti sul principale quotidiano ecc... dal principale scienziato politico ecc... Sono argomenti ricorsi anche in molti interventi su l'Unità (Bonino, Crucianelli, Violante, Passigli), non occorre ricapitolarli. Abbandonando Telese, dopo un invito reciproco a studiare (nel suo caso, suonava più che altro come accusa), ho provato ad avanzare obiezioni a difesa del Sì. Di un Sì "tattico" aggiungerei, sperando m'intenda il giovane avventore delle Frattocchie di allora.

Con ordine: 1) L'obiettivo di molti che hanno aderito alla campagna referendaria era ed è cambiare la "porcata" di Calderoli: si è presto capito che nessun Parlamento eletto col Porcellum è in grado di farlo. 2) Già oggi il PdL potrebbe andare da solo ottenendo il premio di maggioranza e gli stessi effetti del (pessimo) sistema elettorale di risulta. Ed è abbastanza curioso che i difensori della logica coalizionale favorita dal Porcellum siano spesso gli stessi che intimano al Pd di mollare Di Pietro (non Telese, a cui evidentemente Di Pietro piace: grida). 3) Oggi, in Parlamento, siede una maggioranza che è nei fatti contraria ad una modifica del Porcellum. L'esito positivo del referendum assicurerebbe invece il formarsi di una maggioranza favorevole ad una nuova legge elettorale. 4) Non è vero, come ha qui sostenuto Violante, che se vicesse il Sì il Parlamento non potrebbe modificare ulteriormente la legge. Infatti, in particolare in questa occasione, per necessità tecnica e al di là delle intenzioni bipartitiche dei promotori, il Sì è assai ambiguo. Una cosa sola può voler dire con certezza: gli italiani non vogliono il Porcellum. 5) Anche l'eventuale mancato quorum e l'improbabile vittoria del No possono voler dire molte cose. Ma una indiscutibilmente: gli italiani preferiscono il Porcellum. Qual è il rischio più grave? ♦



**CANNES  
2009**



## Le nostre pagelle

### Quattro stelle

«Vincere» di Bellocchio  
«Un profeta» di Audiard  
«Looking for Eric» di Loach  
«A l'origine» di Xavier  
Giannoli

### Tre stelle

«Fish Tank» di Arnold  
«Bright Star» di Champion  
«Taking Woodstock» di Lee  
«Los abrazos rotos»  
di Almodovar  
«Inglourious Basterds»  
di Tarantino  
«Les herbes folles» di Resnais  
«The time that remains»  
di Suleiman

### Due stelle

«Spring fever» di Lou Ye  
«Thirst/Thirst» di Park  
Chan-Wook  
«Vengeance» di Johnnie To  
«The white ribbon» di Haneke

### Una stella

«Antichrist» di Von Trier  
«Kinatay» di Mendoza  
«Soudain le Vide» di Noé  
«Visage» di Tsai Ming-liang

I nostri giudizi sui film in con-  
corso: da 1 a 5 stelle

### Jean-Luc Godard lavora sul «Socialismo»

■ Aspettando Godard. Il maestro della Nouvelle Vague dovrebbe essere alle ultime battute della sceneggiatura di un nuovo, ancora misterioso, lavoro. Si intitola «Socialismo» e sarà prodotto dalla società francese Wild Bunch. Nel cast anche Patti Smith nella parte di se stessa.



### 130mila dollari per il sax di Bill Clinton (con autografo)

■ Il sassofono di Bill Clinton (con autografo) è stato battuto l'altra notte per 130.000 dollari. Il sax era tra gli oggetti all'asta nella serata di beneficenza per The Foundation for AIDS Research. Presentatrice affascinante, Sharon Stone. Numerose le star presenti, da Liz Hurley a Eva Herzigova.



Il «mago» Un primo piano di Terry Gilliam a Cannes. Il suo film ha fatto «rinascere» Heath Ledger

# HEATH LEDGER È VIVO E SOGNA CON GILLIAM

**Emozione pura** con il fantastico «The Imaginarium of Doctor Parnassus» L'attore è morto durante le riprese, ma ha lasciato il segno artistico e nel racconto lo «sostituiscono» ben tre star: Johnny Depp, Colin Farrell e Jude Law

**Michael Moore fa un «doc» sulla crisi economica**

■ Nel 2004 Michael Moore vinse a Cannes con «*Fahrenheit 9/11*». Il suo prossimo film uscirà in ottobre negli Usa e sarà sulla crisi economica: «I ricchi - dice - hanno deciso che non erano abbastanza ricchi. Volevano molto di più e hanno cominciato a depredate gli americani dei loro risparmi».

**ALBERTO CRESPI**  
CANNES

**E**mozione pura. Il festival di Cannes, ieri, è diventato qualcosa più di un festival. Non solo perché *The Imaginarium of Doctor Parnassus* (regia di Terry Gilliam, fuori concorso) è bellissimo, ma perché è l'ultima interpretazione di Heath Ledger, il bravo attore australiano che se n'è andato troppo presto, ma che ha lasciato dietro di sé un'eredità artistica ed emotiva che non sembra finire. Ledger è morto durante le riprese. «Pensavo che il destino del film fosse segnato - racconta Gilliam - non capivo come fosse possibile finirlo. Sostituire Heath e rigirarlo daccapo era fuori discussione. Ma non potevo comportarmi come un pigrone bastardo: il film andava finito, e finito per Heath. Ho chiamato degli amici. Johnny Depp ha detto subito di sì. Poi si sono aggiunti Colin Farrell e Jude Law. Han-

**Il regista**

**«La scena dell'impiccato ricorda Roberto Calvi ma è ispirata a Blair»**

no lavorato gratis, i loro cachet sono andati a Matilda, la figlia di Heath. Per me sono gli eroi del film».

*Doctor Parnassus* è un film di fantasy, quasi un remake rovesciato della *Leggenda del Re Pescatore*. Là era il mondo della fantasia a irrompere nella realtà, qui la quotidianità fugge nel mondo dei sogni attraverso lo specchio magico del dottor Parnassus, una porta verso l'Immaginario come il famoso armadio di Narnia - o, meglio, lo specchio di Alice. Tony, il personaggio di Ledger, passa tre volte attraverso lo specchio. Ogni volta che questo succede, cambia volto: diventa prima Johnny Depp, poi Jude Law, poi Colin Farrell. È bello per gli spettatori, che si trovano di fronte a un casting incredibile per un unico ruolo, ed è commovente per chi ricorda la bravura e la sensibilità di Heath Ledger. Dopo l'Oscar postumo per *Il cavaliere oscuro*, l'Academy avrebbe l'occasione di dare un Oscar speciale, e collettivo: sempre che il film esca ne-



**Laetitia Casta, «burattina» per amore di Tsai Ming Liang**

■ «Ho avuto l'impressione di aver parlato attraverso l'emozione di Tsai Ming Liang. Sono stata la sua burattina, ma è stato piacevole». La «burattina» è Laetitia Casta, musa di «*Visage*», il film di Ming Liang, maledi nascita, taiwanese di studi, francese di adozione, oggi in concorso.

gli Usa, perché si tratta di una co-produzione franco-anglo-canadese senza distribuzione americana (in Italia uscirà per la Moviemax, fine 2009).

**LA PROMESSA**

«Dopo la morte di Heath - prosegue Gilliam - ho passato un giorno a Los Angeles con la sua famiglia. Un giorno iniziato piangendo e finito ridendo. Sono persone solari, forti. Ho promesso loro che il film sarebbe stato terminato, e non vedo l'ora di mostrarglielo. Per me Heath non è morto. È passato più di un anno, un tempo che io ho trascorso con lui in moviola: è un compagno di lavoro sempre presente. Sul set era incredibilmente creativo. La sua scomparsa ci ha messo di fronte a decisioni estremamente pratiche, se volevamo portare a termine il lavoro. Io dico sempre che Heath ha co-diretto il film». Se è così, complimenti (e rimpianti) doppi. Al di là del ruolo di Ledger, *Dottor Parnassus* è una cavalcata nella fantasia. Il «dottore» del titolo (Christopher Plummer) guida una sorta di carro di Tespi per le vie di Londra, portando i suoi spettatori in mondi fantastici e conducendo un'eterna sfida con il diavolo (Tom Waits) che a suo tempo ha donato a Parnassus l'immortalità in cambio dell'anima. Il tema faustiano è solo lo spunto per un accumulo di storie che Gilliam giura di aver trovato «rovistando nei cassetti e riesumando tutte le vecchie sceneggiature non realizzate». Ledger/Law/Depp/Farrell sono Tony, un ambiguo personaggio che si aggrega alla compagnia del dottore. Appare in una scena scioccante: appeso a un cappio sotto il ponte dei Black Friars a Londra: «La scena - sghignazza Gilliam - è un "omaggio" a Roberto Calvi, ma il personaggio è ispirato a Tony Blair, un uomo al quale voglio molto bene... Tony Blair è uno che crede a qualunque cosa esca dalla sua bocca anche se non l'aveva mai pensata prima! Mentre Gaza veniva bombardata lui diceva le cose che Bush gli suggeriva... così si occupa della pace in Medio Oriente! Bravo Tony!». La sfuriata anti-Blair, detta da Gilliam col sorriso sulle labbra, aggiunge al film una lettura politica che non sospettavamo. Diavolo di un Gilliam, l'irriverenza Monty Python non muore mai. ●

**La 'Palma' parla francese**

**Favoriti Audiard e Giannoli. In lizza anche Bellocchio e Loach. Ma chissà che questa volta Almodóvar non ce la faccia...**

**AL.C.**  
CANNES

**E**veramente strana Cannes, quest'anno. Alterna film molto belli (si veda qui accanto il *Doctor Parnassus* di Terry Gilliam, per altro fuori concorso) a pellicole semi-porno che susciterebbero imbarazzo anche al festival della Suburra. Che Immaginario hanno i selezionatori? Perché non mettono direttamente in concorso i film di Rocco Siffredi? Ieri sono passati *Enter the Void* di Gaspar Noé e *Il tempo che resta* di Elia Suleiman. Il primo è un provocatore di professione: il regista di *Irreversible*, uno dei film più brutti e sconci della storia. Il secondo è una delle menti più lucide della diaspora palestinese. Fossimo Suleiman, chiederemmo i danni per essere stato accostato alle schifezze di Noé. Per fortuna il suo film parla per sé: rievoca con toni ironici la storia di una famiglia palestinese dal '48 ai giorni nostri, riflettendo sull'identità negata di un popolo che - parole dello stesso Suleiman - vive «sotto occupazione». Molto bello.

Mancano ancora due film: il taiwanese Tsai Ming-Liang in trasferta a Parigi e la catalana Isabel Coixet in trasferta a Tokyo. Ve ne riferiremo domani. La Palma viene assegnata domenica. Dipendesse da noi, saremmo indecisi fra *Vincere* di Bellocchio e *Looking for Eric* di Loach (che però ha vinto, con *Il vento che accarezza l'erba*, solo 3 anni fa). Ma inseriremo nel palmarès anche due ottimi film francesi (non c'è solo Noé, in Francia, per fortuna): *Un profeta* di Audiard e *All'origine* di Giannoli. E il citato Suleiman, come no? Questa è

**Oggi**

«*Visage*» di Tsai Ming-liang (conc.)  
«*Maps of the Sounds of Tokyo*» di Isabel Coixet (concorso)  
Premiazione di «*Un certain regard*»  
Premiazioni della «*Quinzaine*»

**Domani**

Cerimonia di chiusura  
«*Coco & Stravinsky*» (fuori concorso)

la nostra cinquina. Ma i giurati potrebbero avere gusti totalmente diversi. La giuria è molto femminile e non sappiamo quanto potrà amare storie molto maschili come quelle di Loach, Audiard e Giannoli. La giuria è anche molto intellettuale e potrebbe cascare - com'è già successo a Berlino - in qualcuna delle «provocazioni» di cui sopra (speriamo non in Von Trier!). La giuria è fatta di esseri umani, e chi potrebbe rimproverare la Huppert se dovesse premiare il vecchio sodale Michael Haneke (insieme presentarono qui a Cannes, anni fa, *La pianista*, e sfiorarono la Palma). La giuria magari ha anche un cuore e come cazzarla, se dovesse capire il dramma di Pedro Almodovar - sconfitto due volte, per *Tutto su mia madre* e per

**La new entry**

**Molto bello**  
**«Il tempo che resta»**  
**di Elia Suleiman**

*Volver* - e decidesse di assegnargli finalmente la Palma che sogna tanto?

Noi però abbiamo un sogno diverso: che la giuria abbia letto *Vincere* per quello che è. Non un Bignami sul fascismo, bensì la storia di una donna in lotta contro un potere che la umilia come madre, moglie, cittadina. Marco Bellocchio è tornato in Italia ma noi speriamo che riceva presto una telefonata dalla Francia. Roma-Nizza è un'ora di volo, e uno smoking si trova sempre. La Palma verrà consegnata da un'altra grande Isabelle, la Adjani. C'è di peggio nella vita, vero Marco? ●



**Virtuale-reale** Erwin Redl, «Matrix II», 2000-2003

**VALENTINA GRAZZINI**

FIRENZE

**I**l mondo tecnologico in cui viviamo è un pericolo politico». È sorridente ma niente affatto rassicurante, Marc Fumaroli, ospite a Firenze del convegno italo-francese organizzato da Istituto italiano di Scienze Umane, Haut conseil de l'éducation artistique et culturelle (Hceac) e Istituto francese *Perché insegnare la storia dell'arte*. La Francia a partire da settembre 2009 introdurrà l'insegnamento obbligatorio di storia dell'arte nelle scuole medie e superiori: da qui lo spunto per parlare della cultura nel vecchio continente.

**In che senso la tecnologia rappresenta un pericolo?**

«Negli anni Trenta il cinema e la radio vennero usati come droghe per

creare una situazione totalitaria: nazismo e stalinismo hanno così invaso il mondo creando un consenso indotto, non spontaneo. La potenza dell'immagine tecnologica replicata da cellulari e i-pod insieme alla presenza onnivora della televisione, che ci segue dappertutto, in aeroporto come in macchina, crea un doppio del mondo reale che ci rende prigionieri. In questo mondo fittizio non sviluppiamo una maturità, non riconosciamo la realtà dell'altro, e viviamo nell'impressione di essere maestri del reale».

**Come può essere combattuto l'imperverare del virtuale?**

«La scuola e l'università sono gli unici luoghi in cui possiamo aiutare i giovani, spingendoli a trovare un punto di vista che li liberi dal mondo delle false immagini in cui sono immersi fin dall'infanzia. In particolare la storia dell'arte ha come scopo proprio quello di insegnare ai giovani a contrastare la claustrofobia dell'immagine tecnologica, favorendo un rapporto sensibile con opere non create dalle macchine».

**Anche la lingua, intesa come parola, sta divenendo quasi obsoleta di fronte alle nuove forme di espressione...**

«Dal Rinascimento ad oggi la parola è andata acquistando sempre maggiore potere, oggi ci troviamo davanti ad una situazione nuova, in cui la parola è rosicchiata, come divorata da un acido. Questa afasia porta con sé anche un impoverimento dei cinque sensi: nel Novecento avevamo un rapporto forte con la terra, con le piante e con gli uccelli, vivevamo una quotidianità che metteva il nostro corpo a contatto con le cose vere. Oggi l'urbanizzazione ci ha proiettati in un contesto astratto, sta a noi recuperare ciò che abbiamo distrutto».

**L'architetto Frank Lloyd Wright provò a costruire case nei boschi per ritrovare la natura...**

«Sì, ma la sua era un'utopia. Ha fallito perché non è riuscito a liberarsi dalla macchina, per arrivare alla natura. Basta scorrere la sua vita, costellata di morte e misteri: la migliore denuncia la sua arte».

**In che direzione dobbiamo muoverci allora per recuperare questo rapporto con la realtà delle cose, ormai perduto?**

«Non ci sono risposte, o meglio sono tutte da inventare. Le nostre vecchie città, quelle europee intendo, possono essere prese come modelli: costruite con l'intento di creare un luogo a misura d'uomo, sono situazioni in cui il distacco tra natura e cultura è minimo. Come reinventare tutto ciò oggi? Per giungere alle risposte occorre tenere sempre accese le domande, non appiattirsi».

**Quindi l'Europa con la sua storia ha un**



**INTERVISTA**

# ACCECATI DAL VIRTUALE

**Mondo tecnologico e tv ci fanno credere in realtà fittizie. E per Marc Fumaroli ciò è politicamente pericoloso**

Chi è

Accademico di Francia  
con la passione del '600



NATO A MARSIGLIA BEL 1932  
STORICO DI LETTERATURA E CIVILTÀ  
ACCADEMICO DI FRANCIA

Docente al Collège de France, membro dell'Académie française, Fumaroli è uno dei maggiori storici e interpreti della letteratura e della civiltà, in particolare francesi, del '600 e del '700. Dal 1986 è docente al Collège de France; dal 1995 membro dell'Académie française, al posto che fu di Eugène Ionesco. È visiting Professor e conferenziere in numerose università dell'Europa e degli Stati Uniti.

ruolo centrale?

«La contemporaneità è per definizione senza passato ma rischia di non avere neanche futuro, perché siamo legati alle mode ed all'effimero. Si può uscire da questa fuga permanente con un tempo che offra spazio, che non sia preda della velocità. Se l'Europa riesce a ritrovare la coscienza di sé e del proprio tempo, può contare su un passato che la rende unica».

Lei partecipa ad un convegno in cui si parla di un «modello italiano» a proposito dell'istruzione. Ma un italiano potrebbe sorridere, pensando alla riforma Gelmini...

«Diciamo che il modello è quello di 10 anni fa! Ci sono comunque resti brillanti, che rendono giustamente gli italiani fieri del loro passato e i francesi invidiosi. Anche se stiamo imparando pure noi che avere un rapporto intimo con un Raffaello aiuta a combattere l'assuefazione alla televisione».

All'Académie française lei siede nel posto che fu di Eugène Ionesco: si è mai chiesto, come esercizio di stile, se qualcosa'altro vi accomuna?

«L'ho conosciuto trovandolo squisito, generoso, con un'immensa pietà per sé e per l'umanità. Irresistibile umanamente, molto meno come drammaturgo».

# Pansa, il brutto il bello e il cattivo di un giustiziere

Il revisionista. Storia di un giornalista e della sua svolta. Autobiografia tra guerra e dopoguerra che parte dall'infanzia

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Il solito Pansa? Non proprio. Infatti l'ultimo piccolo massiccio editoriale del giornalista monferrino non solo è più disteso e meno rancoroso dei penultimi. Ma a tratti persino bello e toccante. E con lo stile incisivo e «manigoldo» di alcuni suoi romanzi e inchieste d'antan. C'è il bello e il brutto in questo *Il revisionista* (Rizzoli, pp. 484, euro 22), rendiconto autobiografico incentrato sulla svolta del Pansa «revisionista». Cominciamo dal primo. Dal bello, che si spiega con il tono e l'intento: narrativi. Dove Pansa, pescando tra vita vissuta e carriera, dà il meglio di sé.

I RITRATTI DI CASALE

E allora ecco l'infanzia a Casale Monferrato, con la mamma modista, la nonna contadina e il padre operaio addetto ai fili telegrafici. E con le amate zie un po' eccentriche, in un'Italia in bilico tra stenti contadini e qualche agio piccolo borghese e ben sudato. Ed ecco gli splendidi ritratti di quella Casale un po' in camicia nera e un po' no. Con la vicenda struggente del fondatore della squadra del Casale, nerostellata. Il preside Raffaele Jaffa, ebreo misto e amato dai giovani, al quale la mescolanza non risparmiò deportazione e morte ad Auschwitz. E poi la galleria delle amate ombre antifasciste: Bobbio, Maturi, Galante Garrone, Quazza. Che lo tennero a battesimo, da storico in erba destinato a diventare giornalista. E tanti direttori di giornale, così diversi e avvinti alle loro creature di carta. Ciascuna con l'imprinting dei rispettivi monarchi. De Benedetti, Pietra, Ottone, Scalfari, Rinaldi, Mauro. Testimonianze preziose, quei ritratti. Tali da leggervi un'intera storia della stampa quotidiana e del legame tra politica e informazione. Per la «specola» vissuta di un giornalista e narratore, che a sua maniera l'Italia dei giornali l'ha

fatta. Col suo stile e i suoi modi originali: satireggianti, schietti, da rompicatole che inventa un altro linguaggio. Bene, e questo è il bello. Laddove il brutto del libro viene da una domanda inevasa. E dalle oltranzie e dagli errori che la domanda insoluta si trascina dietro. E cioè: come accade che Pansa, pur tra dubbi e «svisate», passata una vita a dirci che il «Partitone rosso» Pci era in fondo una buona cosa per la democrazia italiana, si converte in una specie di Torquemada contro tutto ciò che proviene dal medesimo Partitone? Vero, il Pansa revisionista non nasce tutto ieri, ma anche l'altro ieri. Quando studiava lotta e violenze partigiane. Vero, non fu avaro di qualche ironia al cospetto della ieraticità di Berlinguer,

L'OSSESSIONE

Quel «partitone rosso» tanto vezzeggiato ieri che diventa agente di una vera e propria «strategia golpista». Possibile che la denuncia arrivi soltanto oggi?

rispettosamente e memorabilmente intervistato. E però, possibile che solo oggi se la prenda con la fantomatica «strategia golpista» del Pci nel 1944-45 e oltre? Possibile non capisca che un conto è il rispetto per la buona fede dei saloini, altro difendere a spada tratta il Ministro La Russa che vuole l'inserzione ufficiale della memoria di Salò dentro la Repubblica antifascista? E altro ancora si potrebbe dire della sua offensiva ideologica «anti-antifascista» (ostile a Fini!). E che rovina quel poco di storiografico che pure c'è nel suo quadro della cosiddetta guerra civile italiana. Già, perché il problema è questo in Pansa. Un brutto narcisismo risentito e fuori tempo. Che rovina anche il bello e il vero delle cose che è capace di narrarci.

## MULTIETNICI IN CUCINA

BUONE  
DAL WEB

Marco  
Rovelli

www.alderano.splinder.com



Se un libro è anche un pezzo di realtà, una sua tesera-chiave, è normale che tenda a non restare conchiuso in sé, a erompere dai margini, a tracimare senso dove e come possibile. La rete è un luogo che gli consente di trascendersi, di spezzare i confini e tornare a farsi *forma fluens*. Da qualche tempo Andrea Perin, un museografo appassionato di cucina e tradizioni alimentari, tiene un blog (*ricettescorrette.noblogs.org*) che fa esondare il suo libro di recente pubblicato, *Ricette scorrette* (Elèuthera). Sia nel libro che sul blog Perin cerca di conoscere e mostrare le trasformazioni che uno dei fattori identitari più importanti, appunto la tradizione culinaria, sta lentamente ma inesorabilmente subendo a contatto con il fenomeno migratorio. Quella che Perin ci presenta è una proliferazione di pratiche meticce, piatti ibridi che fanno incontrare ingredienti e sapori tra loro fino ad ora sconosciuti. Non un libro di ricette, è scritto nella presentazione, ma un ricettario, perché non stabilisce regole, ma squaderna una serie di piatti che sono «atti di invenzione individuale». Il blog continua l'opera, e si fa recettore di nuove invenzioni. Così troviamo gli spaghettoni alla cinese (arrivati da Pietro, studioso di arte cinese e giapponese), l'*encocado*, piatto a base di cocco appreso in Ecuador e trasformato in Italia, il risotto allo zenzero, inventato da una donna italiana che organizza incontri a tema culinario tra donne migranti. E si incontrano riflessioni come quella sul kebab tanto odiato dai leghisti. I kebab sono sempre meno migranti e sempre più meticci. Infatti «il prodotto si sta allontanando da quello tradizionale per diventare avvicinarsi ai gusti italiani: meno piccante, con ketchup e maionese e non salsa di yogurt, a volte con carni diverse dal montone». Insomma, conclude Perin, «Polenta sì, kebab sì: prima o poi, come missione meticciosa, dovremo farci un piatto di kebab con la polenta».



**TARDO  
900**  
Flavia Matitti

## Astratti

A 50 anni da Origine



«Un mondo visivo nuovo»  
**Origine, Balla, Kandinsky  
e le astrazioni degli anni '50**  
Luca, Palazzo Boccella  
Fino al 23 agosto  
Catalogo: Carlo Cambi Editore  
\*\*\*\*

**Il nuovo museo Lu.C.C.A.** (Luca Center of Contemporary Art) si inaugura con una mostra, curata da Francesca Romana Morelli e Maurizio Vanni, dedicata all'attività della Fondazione Origine creata agli inizi degli anni '50 per promuovere l'arte astratta.

## Poesia visiva

Collage sovversivi



**Parole contro. 1963-1968  
il tempo della poesia visiva**  
Montevarchi  
Cantieri la Ginestra  
Fino al 21 giugno  
Catalogo: Carlo Cambi Editore  
\*\*\*\*

**Nel 1963 un gruppo** di giovani intellettuali fondava a Firenze il Gruppo 70. Nello stesso anno alcuni di loro, interessati alle moderne modalità di comunicazione di massa, danno vita al movimento «Poesia Visiva», proponendosi di trasformare la pubblicità in poesia.

## Thomas Ruff

Ricerche fotografiche



**Thomas Ruff**  
Torino  
Castello di Rivoli  
Museo Arte Contemporanea  
fino al 21 giugno  
Catalogo: Skira  
\*\*\*\*

**Antologica** con oltre 80 lavori dell'artista tedesco (classe 1958) che dall'inizio degli anni Ottanta crea opere fotografiche che indagano, con oggettività e riflessione, il mezzo fotografico, l'uso che ne viene fatto nella società e l'universo della cultura visiva contemporanea.



L'Annunciazione di Fra' Giovanni da Fiesole detto Beato Angelico

## Beato Angelico

a cura di A. Zuccari, G. Morelli, G. de Simone  
Roma  
Musei Capitolini  
Fino al 5 luglio  
Catalogo: Skira

## RENATO BARILLI

ROMA

**5** 50 anni dalla morte di un personaggio illustre sono una ricorrenza alquanto artificiosa, se oltretutto viene realizzata ancora qualche anno dopo, come è nel caso di Fra' Giovanni da Fiesole, universalmente noto sotto lo pseudonimo del Beato Angelico (1395-1455), ma il pretesto è opportuno in quanto consente di rifare i conti con una figura d'artista un po' trascurata dalla critica, e di rendergli omaggio a Roma, tappa ultima del percorso di questo pittore. Il quale fu oppresso dal peso della santità che compariva fin nel soprannome assegnatogli. E dunque, siamo in presenza di un artista più che altro intento a compiti devozionali, a illustrare visioni di angeli, di beati o di reprobri, in luoghi magici alquanto lontani dalla nostra ribalta mondana? In parte è stato così, ma secondo un destino che non appartenne in esclusiva al nostro Beato, bensì venne condiviso dai suoi compagni di generazione, nati sul finire del Trecento e nei primi anni del Quattrocento, una generazione capeggiata da Masaccio ma nel cui ambito trovano posto altre figure di grande valore, Filippo Lippi, Paolo Uccello, Domenico Veneziano, e si aggiunga che proprio sul filo di quegli arditi ed avanzati esperimenti fu possibile a Leon Battista Alberti impostare la sua prospettiva, la celebre piramide rovesciata, con un vertice aguzzo, il pun-

to di fuga, in cui andavano a convergere le linee che nella realtà scorrevano tra loro in parallelo. Una camicia di forza, in cui l'intero Occidente, al seguito della pattuglia degli sperimentatori fiorentini, in sintonia con i lontani colleghi delle Fiandre, andò a cacciarsi con supremo stoicismo, intuendo però che così, attraverso quel rigorismo matematico, ci si muniva di un perfetto strumento per inoltrarsi nelle lontananze geografiche, per stabilire le vie maestre dei traffici, dell'espansione mercantile. Fu insomma, quella del Beato Angelico, una generazione che patì su di sé un trauma, una scissione crudele. Col cuore, con l'apparato dei sensi, erano ancora i figli dell'età gotica, impacciata nel trattare la natura, monti aguzzi, rocce affilate come coltelli, schiere di angeli o demoni ordinate in lunghe file come su un pallottoliere. E questo versante era senza dubbio in carattere con una visione di paradisi o di inferni che non sono di questa terra. Ma per altro verso questi artisti ragionavano già in perfetta intesa con uno spirito mercantile e protoborghese, che intendeva apprestare lucide vie comunicative per conquistare le distanze, e che voleva fare ordine anche nel libro dei conti, magari imponendovi la logica stringente della partita doppia.

## DUE DESTINI

La mostra romana ha il merito di non aver saccheggionato quel museo naturale dell'opera dell'Angelico che è, a Firenze, il Convento di San Marco. Le opere qui esposte vengono da sedi disperse ai quattro angoli del pianeta, ma ribadiscono questo doppio destino del Santo, perduto nel cuore dietro visioni celestiali, ben fermo nella mente a fare i conti con la realtà. ●

**PARTITA  
DOPPIA  
PER BEATO  
ANGELICO**

A 500 anni dalla morte di Fra' Giovanni da Fiesole una mostra a Roma con opere che arrivano da lontano





**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## I Demoni

Maratona infernale

### I Demoni

da Fëdor Dostoevskij  
Adattamento e regia di Peter Stein  
Con Andrea Nicolini, Elia Schilton, Maddalena Crippa  
Scene di Ferdinand Woegerbauer  
Musiche di Arturo Annechino  
San Pancrazio (Amelia) 23 e 24 maggio ore 11

**Una sfida lunga un giorno:** tanto - circa 12 ore - durerà l'allestimento che il regista tedesco ha tratto dall'opera di Dostoevskij. Dopo la rinuncia dello stabile di Torino, Stein ha insistito per trovare un luogo per questa sua versione-maratona dalle undici del mattino alle undici della sera.

## Three Solos and ...

Gli intramontabili

### Three Solos and a Duet

Coreografie di Mats Ek (Solo for Two, Place), Benjamin Millepied (Years Later), Aleksej Ratmanskij (Valse-Fantasia)  
Interpreti: Mikhail Baryshnikov e Ana Laguna  
Roma, Auditorium della Conciliazione  
27 maggio ore 20,30

**Bastano i nomi** a far felice il botteghino. E il cuore di chi ama la danza: Misha, eterna étoile passata dai virtuosismi donchisciotteschi del classico alla pacatezza raffinata del moderno su misura. E Ana Laguna, indimenticabile Giselle contemporanea, che lo affianca in frammenti d'alta classe.

## Inferno

Fuoco e fiamme

### Inferno

Progetto e regia di Tonino Conte  
Immagini di Emanuele Luzzati  
Percorso scenico di Emanuele Conte  
Sculture e costumi di Daniele Sulewic  
Genova, Museo Diocesano fino a domenica

**Altri demoni e altri inferni** sono quelli messi in scena dalla Tosse in una settimana di fuoco e fiamme - dedicati a tutti gli inferni possibili - che volge al termine questo week-end con le repliche di questo storico e amatissimo spettacolo in sedici tappe e sconvolgenti visioni.

## La cimice

di Vladimir Majakovskij, regia di Serena Sinigaglia, scene di Maria Spazzi

Con Paolo Rossi, Massimo De Francovich, Francesca Ciocchetti, Giovanni Crippa, ecc.  
Milano, Piccolo Teatro Strehler

\*\*\*

### MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

**E**tornato il grande dimenticato, Vladimir Majakovskij, con la sua poesia, il suo gusto per il grottesco, la critica feroce ai rimasugli di un modo di vivere borghese. In questi giorni è di scena al Teatro Strehler con *La cimice*: una commedia del 1928, scritta due anni prima del suo chiacchierato suicidio, contro le storture e la corruzione post rivoluzionarie, le difficoltà nell'applicazione della NEP (la Nuova politica economica voluta da Lenin), la visione raggelante di un futuro lontanissimo, che Majakovskij situa in un immaginario 1979.

A realizzare questo testo desueto sui nostri palcoscenici ci hanno pensato Fausto Malcovati (sua la bella traduzione) e una regista di 36 anni, Serena Sinigaglia: a loro il Piccolo ha affidato la difficile impresa. Il punto di partenza dello spettacolo è la domanda delle domande: chi è oggi Majakovskij per noi?

Ecco allora nella scena, che echeggia la figuratività costruttivista, l'inserimento non banale, da «rivista politica», sottolineata dalle canzoni cantate dagli attori, di alcuni filmati d'epoca che scandiscono i momenti cruciali di quella storia. Non tanto per fare a tutti i costi del teatro didattico quanto per dare il polso di un momento



**La cimice è rossa** Una scena dallo spettacolo messo in scena al Piccolo di Milano

politico importante che s'intreccia con la storia personale di un grande poeta. Temi complessi che la regista ha affrontato con entusiasmo e con alcune buone soluzioni, anche se lo spettacolo, che piace molto al pubblico, risulta diseguale.

### TRA PASSATO E FUTURO

La commedia è bifronte. Nella prima parte l'operaio Prisyppkin (Paolo Rossi con la sua maschera stralunata) spinto da Bayan, un intrigante piccolo borghese (Massimo De Francovich, perfetto, come del resto gli altri 14 attori), abbandona la fidanzata che tenta il suicidio e sposa la figlia di una ricca parrucchiera. Ma durante il banchetto nuziale scoppia un incendio dove muoiono tutti, escluso Prisyppkin che sopravvive ibernato per ben 50 anni.

La seconda parte rappresenta un mondo raggelato e fantascientifico, che calcola quel resto del passato e la sua cimice come un reperto da zoo. Due sono anche i grimaldelli che usa la regista per entrare in questo testo complesso. Ne risulta un primo tempo che contamina il realismo con le gag di una comicità un po' leggera e fatua: ma perché invece non osare un grottesco feroce? Altrimenti tanto valeva lasciare più libertà alla vis comica di Rossi. E c'è un secondo tempo, il 1979 del futuro, più misurato e proprio per questo più incisivo. Qui domina il candore asettico delle scene e delle tute degli operai, che Prisyppkin scopre tornando alla vita: esseri estranei, vuoti dentro, in un mondo governato dall'immagine (televisiva?), dall'assenso entusiasta verso i capi, nel sonno delle coscienze. È il 1979 di Majakovskij, ma non vi pare che assomigli al 2009? ●



**RODE  
ANCORA  
LA VECCHIA  
CIMICE**

**Paolo Rossi per un classico  
di Majakovskij in un allestimento  
dove il futuro somiglia all'oggi**



## ECOMOSTRI A RENDERE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**F**inalmente qualcosa di bello visto in tv: le immagini della distruzione della più brutta costruzione d'Italia. Lo scheletro scandalosamente eretto sull'isola di Palmaria è venuto giù per effetto di 50 chili di esplosivo. Ma per qualche attimo è rimasto in piedi, per aria, cambiando la sua natura orribilmente cementizia e diventando una nuvola bianca, che conservava la stessa struttura geometrica del «mostro». Gli ecologisti di Legambiente, che per anni si erano battuti contro quel-

l'orrore, si sono felicitati con se stessi. Ricordando però che di ecomostri quasi altrettanto brutti ce ne sono ancora molti. Per non parlare di quelli che stanno per essere costruiti, per effetto delle generose normative annunciate dal palazzinaro capo. Rialzi, verande, ardite escrescenze edilizie, di cui, per la verità, da qualche giorno non si sente più parlare. Papi ha altro a cui pensare: dai giudici, al parlamento, ai giornalisti, senza neanche poter chiamare Noemi per farsi consolare. ●

## In Pillole

### I NOMADI: INFARTO DI SACCO

Sospeso temporaneamente il tour dei Nomadi: il cantante Danilo Sacco è stato operato al cuore. Ricoverato all'ospedale di Asti, ha subito un intervento di angioplastica primaria perfettamente riuscito.

### MCCARTNEY VS GOOGLE STREET

La casa di Londra di Paul McCartney non è più su Google Street View. L'ex Beatle ha chiesto che dal sito venissero rimosse le foto della sua abitazione perché violavano la sua privacy. Il cantante si è innervosito quando ha scoperto che qualsiasi utente di Google poteva vedere le immagini della sua casa, che si trova nella zona di St John's Wood, a nord di Londra, e fu acquistata da McCartney nel 1965 per 40 mila sterline. Qui ha scritto alcune delle sue canzoni più famose tra cui «Penny Lane», «Getting Better» e «Hey Jude».

### I CINQUE DEL PREMIO BERTO

Cynthia Collu con *Una bambina sbagliata* (Mondadori), Alberto Gentili con *Liberami amore* (Garzanti), Pablo Rossi con *L'ombra del poeta* (Mursia), Gabriele Pedullà con *Lo spagnolo senza sforzo* (Einaudi) e Giorgio Vasta con *Il tempo materiale* (minimum fax) sono i cinque finalisti della XXI edizione del Premio Giuseppe Berto.



## Kodò, i tamburi venuti dal Giappone

**PERCUSSIONI D'ORIENTE** ■ Vengono dal Giappone i Kodò, straordinari percussionisti che combinano i ritmi e la tradizione Taiko con echi contemporanei. Un rullare di tamburi ospite stasera, il 25 e il 26, di Santa Cecilia al Parco della Musica di Roma mentre da solisti il 27 eseguono «Ekkyo - Oltre i confini».

## NANEROTTOLI

### Il Bossikit

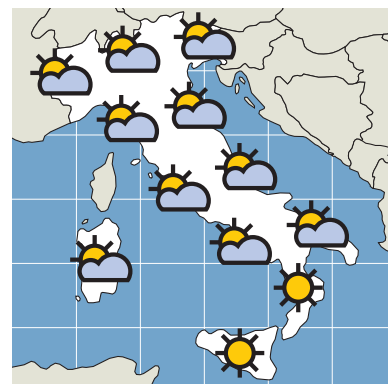
Toni Jop

■ Chi è Bossi? Com'è? Che carattere avrà questo leader? È persona di qualità, oppure così così? Da quanti anni ci tormentavamo con questi interrogativi chiusi nei nostri

beauty. E nessuno che ci aiutasse ad uscire dal dubbio in cui ci caccia l'esser costretti ad afferrare di un personaggio tanto influente solo ciò che ci trasmettono la tv, qualche foto sparsa. Ma ecco la svolta e, lo possiamo affermare con orgoglio, ancora una volta dobbiamo ringraziare il nostro miglior investimento nel governo della destra: è giusto il vecchio Bondi che, avvertita la nostra sofferenza, vuota il sacco. «Bossi - racconta - non

è soltanto un intelligente leader di partito»: era ora che fosse tolto ogni spazio all'ipotesi detestabile che Bossi fosse magari un po' pirla. Felici e contenti, proseguiamo con la confessione del ministro: «È anche una persona - assicura - di straordinaria umanità»: perfetto, il quadro è completo. Vi sembrerà strano ma ieri è stata battuta una agenzia che riportava esattamente e solo questo messaggio di affettuosi bondi. ●

## Il Tempo

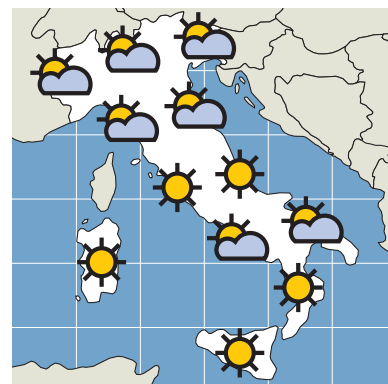


### Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso salvo passaggi nuvolosi che tenderanno a velare parzialmente il cielo.

**CENTRO** ■ cielo da poco a parzialmente nuvoloso per nuvolosità in prevalenza medio alta.

**SUD** ■ sereno sull'isola, poco nuvoloso sulle restanti regioni.

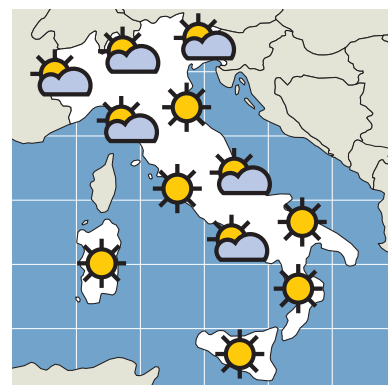


### Domani

**NORD** ■ cielo poco nuvoloso; durante le ore pomeridiane formazioni cumuliformi a ridosso dei rilievi.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti medio alti sui rilievi.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con occasionali fenomeni sulle aree confinanti alpine.

**CENTRO** ■ condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

## Zapping

COLD CASE -  
DELITTI IRRISOLTIRAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON KATHRYN MORRISULISSE: IL PIACERE  
DELLA SCOPERTARAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA  
CON ALBERTO ANGELAFENOMENI PARANORMALI  
INCONTROLLABILILA 7 - ORE: 23:05 - FILM  
CON DREW BARRYMORE

## AMORE CRIMINALE

RAITRE - ORE: 23:40 - RUBRICA  
CON CAMILLA RAZNOVICH

## Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.50** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 10.40** Aprirai. Rubrica
- 11.00** Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto Sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.30** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici. Con Max e Angelo
- 00.05** Tg 1
- 00.10** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 00.50** Music 2009. Rubrica
- 01.15** TG 1 Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco

## Rai2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti.
- 06.15** Tg2 Eat Parade. Rubrica.
- 06.25** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Religione.
- 10.45** Quello che. Rubrica.
- 11.25** Aprirai. Rubrica
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 13.45** Pittine. Rubrica
- 14.00** Automobilismo - Qualifiche.
- 15.30** Italian Academy 2. Reality Show.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** J.A.G. Avvocati in divisa. Telefilm.
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Scorie di Scorie. Varietà.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie. I racconti della settimana. Attualità.

## Rai3

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 09.00** Rai Educational - TV Talk. Rubrica.
- 10.00** Rai Educational - Art News. Rubrica.
- 10.30** TGR I nostri soldi.
- 10.45** TGR EstOvest.
- 11.00** TGR Levante.
- 11.15** TGR Italia Agricoltura. Rubrica
- 11.30** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. Si gira - 14a tappa
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR Il Settimanale. Rubrica.
- 12.55** TGR Bellitalia. Rubrica
- 13.20** TGR Mediterraneo. Rubrica
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica.
- 14.50** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. 14a tappa:
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 18.10** 90° minuto - Serie B. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.

## SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 23.20** Tg 3
- 23.25** Tg Regione
- 23.40** Amore criminale. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich.
- 00.40** Tg 3
- 00.50** TG 3 Agenda nel mondo
- 01.45** Fuori orario.

## Rete 4

- 06.10** TG4 - Rassegna stampa
- 06.30** West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.10** Media Shopping.
- 07.40** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.10** MacGyver. Telefilm.
- 09.05** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.25** Vivere meglio. Rubrica.
- 11.00** Antepima - Cuochi senza frontiere. Show.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Poirot. Telefilm.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm.
- 18.00** Il lago dei mille caimani
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Bomber. Film avventura (Italia, 1982). Con Bud Spencer, Jerry Calà. Regia di M. Lupo
- 23.10** Law & Order - Unità speciale. Telefilm.
- 00.40** Passwor\*d il mondo in casa. Rubrica. Conduce Emilio Fede

## Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale
- 09.30** Miracoli degli animali
- 10.00** Super partes. News
- 11.30** Finalmente arriva Kalle. Telefilm
- 12.30** Il Supermercato. Situation Comedy
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Dietro le quinte
- 14.00** Amici casting. Show. Conduce Maria De Filippi
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin.
- 18.10** Il Mammo. Situation Comedy. Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Regia di Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** Il Codice Da Vinci. Film thriller (USA, 2006). Con Tom Hanks, Audrey Tautou. Regia di Ron Howard
- 24.00** Oscure presenza a Cold Creek. Film thriller (USA, 2003). Con Dennis Quaid, Sharon Stone, Stephen Dorff, Juliette Lewis
- 02.20** Tg 5 Notte

## Italia 1

- 06.15** Media Shopping. Televendita
- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy. Con Brandon Griffin, Conner Rayburn, Billi Bruno
- 14.05** Greystoke: La leggenda di Tarzan, il signore delle scimmie. Film
- 16.35** Lo stile del drago. Film
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy. Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
- 19.30** Barnyard - Il cortile. Film animazione (Germania, USA, 2006). Regia di Steve Oedeker

## SERA

- 21.10** La tela di Carlotta. Film commedia (USA, 2006). Con Dakota Fanning, Essie Davis, Louis Corbett. Regia di Gary Winick
- 23.00** Blade II. Film azione (USA, 2002). Con Wesley Snipes, Kris Kristofferson, Norman Reedus.
- 01.15** Poker - Poker1mania.
- 02.10** Studio Sport. News

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica. "Week end"
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** L'intervista Rubrica.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** Ercole l'invincibile. Film (Italia, 1965). Con Dan Vadis, Spela Rozin. Regia di Al World
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Tricks. Serie Tv.
- 14.00** Diane. Serie Tv.
- 16.05** Noi siamo angeli. Film Tv (Italia, 1978). Con Bud Spencer, Kabir Bedi. Regia di Ruggero Deodato
- 17.15** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 18.00** Movie Flash.
- 18.05** Tutto suo padre. Film (Italia, 1978). Con Enrico Montesano, Marilù Prati. Regia di M. Lucidi
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

## SERA

- 21.10** I magnifici sette cavalcano ancora. Film (USA, 1972). Con Lee Van Cleef, Stefanie Powers, Michael Callan. Regia di George McCowan
- 23.05** Fenomeni paranormali incontrollabili. Film (USA, 1984). Con Drew Barrymore, George C. Scott, David Keith. Regia di Mark L. Lester

## Sky Cinema 1

- 21.00** Juno. Film commedia (USA, 2007). Con Ellen Page, Jennifer Garner, Michael Cera. Regia di Jason Reitman
- 22.45** Alien vs Predator 2. Film fantascienza (USA, 2007). Con Steven Pasquale, Reiko Aylesworth, John Ortiz. Regia di Colin Strause, Greg Strause

## Sky Cinema Family

- 21.00** Avventura nello spazio. Film commedia (USA, Germania, 01). Con James Woods, Annabeth Gish, Alex D. Linz. Regia di Sean McNamara
- 22.55** Io no spik english. Film comico (Italia, 1995). Con Paolo Villaggio, Paola Quattrini, Chiara Strause. Regia di Carlo Vanzina

## Sky Cinema Mania

- 19.00** Lo spaccacuori. Film commedia (USA, 2007). Con Ben Stiller, Michelle Monaghan. Regia di Bobby Farrelly
- 21.00** Il padrino - parte II. Film drammatico (USA, 1974). Con Robert De Niro, Diane Keaton, Al Pacino. Regia di Francis Ford Coppola

## Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

## Discovery Channel

- 16.00** Mezzi da sballo.
- 17.00** Miti da sfatare.
- 18.00** Armi del futuro. "Israele"
- 19.00** Destroyed in seconds.
- 20.00** Extreme Explosions.
- 21.00** My shocking story.
- 22.00** Gemelli siamesi.
- 23.00** Top Gear.

## All Music

- 15.00** Classifica album. Musicale. Con Martina Panagia
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale. Musicale
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Classifica Album. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night rmx. Rubrica

## MTV

- 19.30** Sex with... Mom and Dad. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** MTV The Most. Show
- 20.30** TRL Awards 2009. Musica
- 21.00** Central Station. Show. Conduce Omar Fantini
- 22.00** South park. Cartoni animati



ASSOCIAZIONE  
REGIONALE  
**CONSERVIZI**  
EMILIA-ROMAGNA

# 2009\_2010

L'impegno del Sistema di Gestione dei S.P.L. per uscire dall'attuale crisi con un tessuto economico e sociale strutturalmente più competitivo e coeso.



## **2 MILIARDI/€ DI INVESTIMENTI**

- per garantire occupazione e servizi efficienti ai cittadini ed alle imprese
- per contribuire allo sviluppo sostenibile della Società Emiliano-Romagnola

→ **Rossoblù e granata** si giocano la salvezza negli ultimi 180' dopo una stagione molto difficile  
→ **Due grandi club** separati da un punto: la serie A in palio domani contro Chievo e Genoa

# Retrocessione Bologna-Toro per lo scudetto capovolto

La vera partita aperta di fine stagione si gioca a distanza tra Bologna e Torino. In lotta per la salvezza, dopo un campionato tra esoneri e polemiche. A Verona, 4000 tifosi rossoblù. A Torino, stadio Olimpico strapieno.

**COSIMO CITO**

citocosimo@hotmail.com

Un punto, un'immensità. Tra Toro e Bologna, a due dalla fine. Un punto che, se difeso, varrà la vita per i granata e la morte per rossoblù di Papadopulo. Un punto, una specie di rupe con vista sull'inferno, sulla B. Torino-Genoa e Chievo-Bologna, poi Roma-Toro e Bologna-Catania. Sulla carta e a inizio campionato, Camolese avrebbe molti più problemi di Papadopulo. Perché

**Lotta a distanza**  
Per Camolese  
un calendario più duro  
che per Papadopulo

Genoa e Roma sono nettamente più forti di Chievo e Catania. Eppure siamo a fine campionato, e tra un occholino e quello che gli allenatori chiamano "calo di concentrazione" o "motivazioni superiori", forse il Toro ha una punta di vantaggio. Oltre al punto. Il Genoa è praticamente in Uefa e, a meno di incredibili auto fustigazioni della Fiorentina nelle ultime due giornate, non può più raggiungere la Champions. La Roma è nel caos, tecnico, societario, non ha motivazioni spasmodiche, e anche la prospettiva Uefa non dovrebbe accendere particolarmente l'ambiente. Mentre il Toro,

il vecchio Toro sforacchiato e scornato da due anni vissuti pericolosamente sul crinale della rupe, darà l'anima, la vita, il 110 per cento.

**UN DERBY A DISTANZA**

Una stagione incredibile, quella del Bologna, acquistato a campionato iniziato dalla famiglia Menarini, un inizio disastroso: cinque sconfitte nelle prime sei partite. Una rosa dai petali vecchi e appassiti, una squadra messa su quasi con noia da Cazzola, un giocatore, Di Vaio, che ha tenuto da solo in piedi il castello, con gol, sudore, l'anima appiccicata alla maglia. Arrigoni abdica ben presto, arriva Sinisa Mihajlovic all'undicesima: una serie di pareggi, sette nelle prime otto partite del serbo sulla panchina bolognese. L'ambiente mormora, ma intanto Bologna tiene e inizia anche a programmare il futuro.

La squadra non decolla ma sta in piedi. Poi ancora sconfitte, Mihajlovic si accomoda, i Menarini puntano tutto sull'esperto Papadopulo. Fino a domenica, la vittoria soffertissima, drammatica contro il Lecce, il gol di Volpi che consegna alla città almeno l'illusione di poter ancora riuscire a vivere un altro anno nel calcio che conta. Papadopulo ci crede: «La salvezza passa da noi. Saranno due finali. E se mi salvo, resto qui». E il vecchio Papa, almeno lui, l'anima la venderà cara sul campo. A Verona saranno 4000 i tifosi del Bologna. Con l'occhio al campo e l'orecchio puntato in direzione Olimpico di Torino. Camolese, 10 punti in sette partite, ma ben 7 nelle ultime quattro, cerca tre punti. Un finale di campionato tremendo per il cuore dei tifosi del Toro, il gol-svolta di Natali al Catania, l'impresa fondamentale e imprevedibile («incredibile», ha commentato Gigi



Marco Di Vaio è nato a Roma il 15 luglio 1976: ha segnato finora 23 gol

## **Numeri**

**Di Vaio e lo spettro di Protti cannoniere con amarezza**

**68** i campionati nella Serie A a girone unico del Toro. Nella classifica di tutti i tempi i granata sono sesti, dopo Inter, Juve, Roma, Milan e Fiorentina.

**63** i campionati del Bologna, che è invece ottavo nella classifica delle presenze in A, sotto la Lazio e a pari merito col Napoli. Una tra Toro e Bologna il prossimo anno non ci sarà.

**1** solo il punto che separa le due squadre a due giornate dalla fine. Il Toro affronterà Genoa e Roma, il Bologna Chievo e Catania.

**23** i gol di Marco Di Vaio nel campionato in corso. L'attaccante potrebbe eguagliare il beffardo primato di Igor Protti: capocannoniere (24 gol) ma retrocesso in B col Bari nel '96.

De Canio, non senza una tonnellata di sarcasmo) di Napoli col colpo "da golfista" di Alessandro Rosina e le parate fondamentali di Matteo Sereni. Camolese mostra il petto: «Noi siamo il Toro». E alle voci che lo vorrebbero sulla panchina della Lazio nel prossimo campionato, risponde piccato: «Sono stato il primo allenatore a essere chiamato da Lotito quando ero disoccupato. Ora una squadra ce l'ho, ed è il Torino».

Un Toro da battaglia e da casa, Bianchi e Stellone dovrebbero partire titolari, in dubbio ancora Rosina. Domenica il campo centrale della Serie A sarà Torino. La stagione orrenda, i tre tecnici, Camolese dopo Novellino, Novellino dopo De Biasi, Cairo che prende solo Gasbarro e Rivalta a gennaio, quasi a voler dire "vada come vada", e poi tanta fatica sottorete, una difesa approssimativa, molti errori anche di Sereni, un campionato disastroso. Ma ancora salvabile. Una bella notizia: l'Olimpico sarà pienissimo. Il popolo del Toro si raccoglie intorno alla maglia. Bellissima, color sangue. ♦

Scrittori  
in GiroVince Cavendish in volata,  
ma è Petacchi-Farrar show

**Cavendish vince su Petacchi, la terza volata consecutiva, nel parco delle Cascine di Firenze. Una volata bellissima: Cavendish esce solo ai 150. Petacchi lotta per tenere la ruota dell'inglese, ma a furia di spalle con Farrar, tagli e ventate in faccia si trova a cam-**

po aperto sin dai 300 metri, troppo presto. Il testa a testa però è furioso: Cavendish si alza sotto lo striscione, Petacchi gli arriva a una bicicletta, poi Davis e il resto del mondo che sprinta. Cavendish-Petacchi 3-2, era la bella tra i due più forti velocisti del mondo. Oggi tappa importante. L'arrivo sul San Luca, sopra Bologna, è perfetto per un colpo di mano di Danilo Di Luca. c.c.

Lorenzino, su' babbo e il doping  
generazioni a confronto in sella

Dialogo semi-immaginario tra un genitore e suo figlio che corre il trofeo «Cuccioli in bici»  
Il padre con la puntura già pronta per il ragazzino: «La maestra ha detto poi è una droga»

## Il racconto

FRANCESCO RECAMI

**B**abbo, non la voglio, non la voglio e non la voglio».

«Ma stai bono Lorenzino, possibile che tu debba sempre fare le bizzate? Te la pigli e basta. Possibile mi sia venuto un figliolo viziato a questo modo?».

«No babbo, la puntura un la voglio, no, no e no!».

«Oh cosa sono queste storie, alla tu' età. E poi abbi più rispetto per tu' padre, credi che lo faccia per divertirmi?».

«Babbo la puntura un la voglio, un la voglio e un la voglio!».

«Un vorrai mica farti dare du' minuti dal figlio del Nesi, che è un brocco che vale la metà di te? E si bomba come un matto, secondo me i' su' babbo gli dà anche gli steroidi».

«Ma babbo, te lo sai che le punture un le sopporto».

«Vieni qui, imbecille, che sarà mai una punturina...».

«E poi se mi fanno l'antidoping?».

«Antidoping? Antidoping? Che paroloni. Ma che sei bischero davvero, vuoi che facciano l'antidoping a te, al trofeo Massi Giovanissimi Cuccioli in bicicletta?».

«Ma babbo, e se poi mi dà noia a dormire, mi viene la smania, sudo tutta la notte, mi manca il respiro?».

«E chi te le ha dette queste cose?».

«Me l'ha detto il Casoni, lui queste cose le sa».

«Senti, te fai come ti dice il tu' babbo e basta, unn'ho voglia di fare altre figure di merda con quelli del Salone della Sposa, vieni qui, è una

questione di un minuto».

«No, no e no! E poi se lo sa i' Bonaiuti mi butta fuori».

«Ma te ai' Bonaiuti un glielo dici, un lo deve sapere mai, mai e poi mai».

«Tanto lo capisce benissimo, se vede che viaggio a tutta randa».

«Perché, pensi che i' Bonaiuti un lo sappia quello che fanno tutti? Lo sa benissimo. Però te un gli dire nulla».

«Ma un si può prendere con lo sciroppo, il solito sciroppino?».

«Ma quante cretinate dici... vieni qui. Non scappare sai! Guarda che sennò oltre alla puntura ne buschi anche! E non provare a nasconderti fra le sottane della tu'mamma. Quella lì ti dà sempre ragione».

«Ma babbo...».

«Che figlio snaturato mi doveva venire, un tucci'hai punta passione. Ma io lo so che è tutta colpa della tu'mamma. Con tutti i sacrifici che sto facendo per te. Lo sai quanto costa una fida».

## Il romanzo



IL CORRETTORE  
DI BOZZE  
Sellerio editore  
2007  
12 Euro

FRANCESCO RECAMI  
FIRENZE, 1956  
SCRITTORE

**Francesco Recami ha scritto i romanzi per ragazzi "Assassinio nel paleolitico" (1996) e "Trappola nella neve" (2001). Con la casa editrice Sellerio ha pubblicato "Il correttore di bozze" (2007), "Il superstizioso" (2008) e "Il ragazzo che leggeva Maigret" (2009).**

la come questa, lo sai quanto me l'ha messa quello stronzo del Masieri?».

«E poi a scuola mi ha detto la maestra che il doping fa male e poi da grande ti vengono delle malattie terribili... e che poi è una droga...».

«Ecco... accidenti alla miseria... lo sapevo che c'era di mezzo la scuola... ma cosa vuoi che ne sappino loro di ciclismo? Parlano parlano e un ne sanno nulla...».

«Senti vieni qui prima che mi arrabi veramente, un mi fa' perder tempo».

«La maestra ci ha detto, guardate Pantani, guardate che fine ha fatto!».

«Ora ci parlo io con la tu' maestra! Ora mi sente! Dire una cosa del genere di Pantani, il più grande del ciclismo moderno! Eresia! Avvoltoi! Pantani è stato ammazzato da gente come loro, che sa solo fare discorsi...».

«La maestra dice che se Pantani un si drogava un vinceva un bel niente».

Un bello schiaffo arrivò sulla faccia di Lorenzino.

«Io ti ci levo da quella scuola di merda, o che si può dire una cosa del genere! E te che la ripeti a pappagallo».

«Ma babbo... l'ha detto la maestra... mica io...».

«Te un ti devi permettere neanche per scherzo di dire queste cose».

«E poi babbo, un credo mica che si usi così, il giorno prima della gara. Non funziona mica subito».

«Questa poi, e questa chi te l'ha detta?».

«Ma lo sanno tutti, bisogna cominciare prima, me l'ha detto il Casoni».

«Te dai retta ai' tu' babbo, maleducato, lo so io come si deve fare».

«Sì, lo saprai anche, babbo, ma queste punture qui non si fanno mica sul sedere!».

Un altro schiaffo, più forte del precedente, si abbatté sulle mele nude di Lorenzino. ♦

ASPETTANDO  
UN ITALIANO  
AL TOURGINO  
D'ITALIA

Gino Sala

GIORNALISTA



**D**ove si desidera il Giro del centenario? Su una delle salite ancora in programma a parere di molti, ma c'è anche chi

pensa che l'avventura rimarrà incerta fino all'ultima prova, quando si conoscerà il verdetto della breve ma insidiosa gara a cronometro di Roma. Nell'attesa sembra ormai accertato che l'Italia ciclistica abbia una sola carta da giocare, quella di Danilo Di Luca. Smentite le previsioni che volevano in gioco Damiano Cunego e Gilberto Simoni. Il veronese ha perso le gambe del fondista, il trentino è ormai un lontano parente di quello che si è imposto in due edizioni e che per sette volte è salito sul podio. Ivan Basso? Era partito con molti consensi, chi addirittura lo dava come principale favorito e ora naviga in una posizione per niente confortante. Evidentemente chi lo aveva pronosticato non ha tenuto conto dei due anni in cui Ivan è rimasto fermo a causa della squalifica per doping e dubbio, dubbio molto che possa tornare sulla cresta dell'onda. Insomma, non è che il nostro ciclismo goda ottima salute. Di Luca a parte, penso al domani e non vorrei che prima o poi ritrovassimo nei panni della Francia che da tempo non ha più un campione. La Spagna dispone di Contador, il piccolo Lussemburgo di Andy Schleck, altre nazioni contano su ragazzi interessanti, vedi lo svedese Lovkvist, il tedesco Gerdemann e il ceko Kreuziger. Mi domando quando verrà il giorno in cui torneremo a vincere il Tour. Sicuro che al momento non c'è da stare allegri pur disponendo del movimento più ricco di squadre e di quattrini.

Ieri in quel di Firenze un volatone dove Petacchi si è dovuto accontentare della seconda moneta. Oggi una tappa insidiosa che potrebbe cambiare la faccia della classifica generale. Sulla collina bolognese di San Luca che annuncia tratti tremendi, muniti di una pendenza del diciotto per cento si vedrà se Di Luca sarà più svelto e potente di Menchov. ♦

## Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

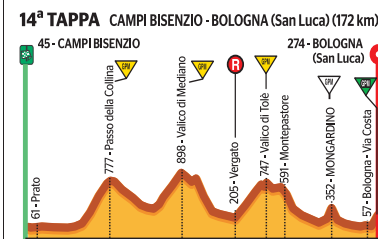
### Ordine d'arrivo

1. M. Cavendish (Gbr)	in 3h48'36"
2. A. Petacchi (Ita)	s.t.
3. A. Davis (Aus)	s.t.
4. R. Hunter (Saf)	s.t.
5. T. Farrar (Usa)	s.t.
6. J. J. Haedo (Arg)	s.t.
7. R. Forster (Ger)	s.t.
8. B. Swift (Gbr)	s.t.

### La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 54h16'01"
2. D. Di Luca (Ita)	a 0'34"
3. L. Leipheimer (Usa)	a 0'40"
4. F. Pellizzotti (Ita)	a 2'00"
5. C. Sastre Candil (Spa)	a 2'52"
6. M. Rogers (Aus)	a 2'59"
7. I. Basso (Ita)	a 3'00"
8. G. Simoni (Ita)	a 4'38"

### La tappa di oggi



## Due uomini in fuga con... Nada



«La bicicletta da piccola mi ha spaventato. Un folle cascatone...»

**S**ignorina va in bicicletta o ci segue un tratto a piede?  
«Vi seguo "a piede" perché la bici mi ha spaventato, da piccola, un folle cascatone. Mi avventuro solo sulle ciclabili o in campagna qui da me in Maremma».

#### E le Bicyclettes de Belsize?

«Avevo solo 14 anni. È un valzer bellissimo, una canzone semplice. Da poco la rifaccio, sembra nuova».

#### Hai avuto un amore nato in bicicletta?

«La mia vita è stata strana, quasi alla rovescia, come non avessi avuto una vera adolescenza. Vedo i ragazzi che si accompagnano in giochi semplici e penso... anche io come loro. E invece sono diventata subito grande, poi le canzoni, gli spettacoli, i concerti».

**Noi giriamo l'Italia, attraverso il ciclismo cerchiamo di raccontarla. Dimmi una cosa, una sola, di cui c'è più bisogno e che, se affermata meglio, la cambierebbe.**

«La giustizia. La profonda ingiustizia e la disuguaglianza in questo paese che è all'origine di tutti i mali».

**Nada, la costa, la Maremma e la bici, la libertà, la natura, lo scenario migliore.**  
A.S.



## Giovanni l'anarchico che osò sfidare il re

### Riciclisti

ANDREA SATTA

**K**m 32,6 dall'arrivo, afa e Montelupo Fiorentino. 1910, gli almanacchi non lo ricordano, ma qui, nel manicomio criminale, morì Giovanni Passannante. Chi era? Un anarchico. La colpa? At-

tentò alla vita di Umberto I. Era lucono e lo fece a Napoli, con un coltello da cucina, una scalfittura sulla coscia, il danno. Perseguitate la mamma e la sorella dalla giustizia sabauda, lui rinchiuso per 14 anni all'Isola d'Elba, in un luogo che da allora si chiama Torre Passannante, una cella alta 1.40 con ceppi e catene, che mai gli consentiva di stare in piedi, senza finestre, buia, le malattie, lo scorbutto, finalmente pazzo, fino ad ingoiarsi le feci. Ridotto a larva, venne tra-

sportato appunto a Montelupo Fiorentino, dove sessantenne, morì. Tutto qua? Siete disgustati? Beh, da morto gli tagliarono la testa e il cranio e il cervello rimasero esposti al Museo Criminologico di Roma fino al Maggio del 2007.

**È storia di oggi**, dunque. Per tutti questi anni l'Italia democratica ha lasciato che si potesse fare del turismo andando a vedere il cervello di un uomo alla formalina per "soli euro 2". E il rito di Antigone? E il diritto alla sepoltura? Solo un movimento di opinione e di artisti ha messo fine a questa vergogna e alla fine riuscì a riportare a casa, in Lucania, Giovanni Passannante. A Montelupo Fiorentino penso ad Obama che vuole chiudere Guantanamo e a quanti non si sono scandalizzati quando Bush lo sosteneva e lo ampliava, e a cosa potrebbe voler dire mettere in discussione la rivoluzione basagliana, che nei manicomii sono finiti i diversi, gli scomodi, gli omosessuali, gli anarchici. Questa meravigliosa terra però partorisce la gentilezza d'animo di Alfredo Martini, maglia rosa nel '50 per un giorno, l'ultima volta che il Giro finì a Roma e che una volta qui a Firenze vinse. Un grande corridore nell'epoca dei miti, uno straordinario stratega, 7 vittorie mondiali su strada, uno che chiese a Valentino Rossi se non avesse paura di cadere a 300 all'ora e si sentì rispondere che i pazzi di coraggio sono quelli del ciclismo, che si fiondano in discesa a 90 con una sfoglia di maglina e senza protezioni, uno che mi accolse in casa con la frase che avrei voluto dirgli io «A cosa servono le corse e il ciclismo senza la narrazione, senza poterlo raccontare?». Non è magnifico detto da un uomo di sport? Un occhio alla volata, stra-annunciato. Caventris!❖

### L'archivio di Alfredo Martini

**FIRENZE** — Martini custodisce un'infinità di appunti sulle corse. Quando gli parlai di Osler e della sua fuga sulla Napoli-Sorrento nel '75 sfilò un quadernino che riportava tutti i partecipanti.



Pagina realizzata  
con il contributo di





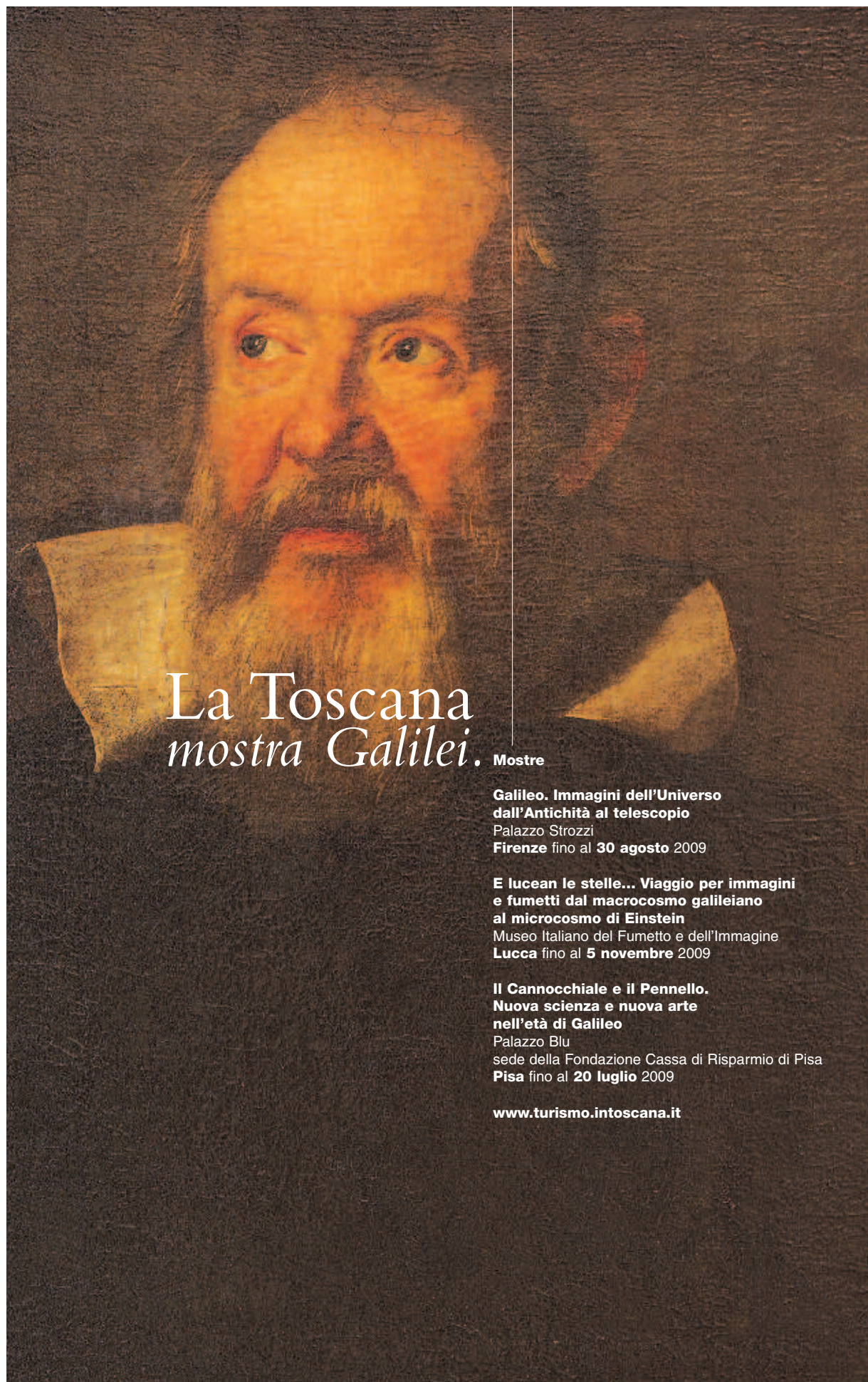
## VERSO UN PASSATO CUPO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



Il dado è tratto. L'ultimo attacco di Berlusconi al parlamento è la sua dichiarazione di intenti: il governo di un solo uomo con le istituzioni ridotte a sancire e ratificare le decisioni del sovrano o se preferite del Duce. Il suo è stato un discorso in perfetto stile mussoliniano come hanno rilevato diversi commentatori e come ha mirabilmente illustrato il nostro giornale con una felicissima prima pagina. Un intero paese, il nostro, subordinato ai problemi, ai deliri e ai furori di un padrone. Nell'opposizione ormai sembrano averlo capito tutti, ma solo alcuni ne denunciano l'estrema gravità con il pathos che il momento chiama. È sconcertante constatare che, allo stato delle cose, non sembra esserci da parte di tutta l'opposizione un progetto unitario e mirato per contrastare con la massima determinazione la sistematica demolizione della democrazia messa in atto con deliberato accanimento da un piccolo uomo la cui forza dipende unicamente dalle debolezze, dai narcisismi e dalle patologie di chi dovrebbe contrastarlo. Come non capire che la devastazione del governo di Berlusconi e cortigiani non è questione di destra e sinistra e che sta a monte della politica per come la si intende abitualmente. Il berlusconismo ha congelato la politica in un altro tempo, in un altro spazio ed è inutile illudersi di mettere realmente mano alle vere questioni socio-politico-culturali della nostra società reale finquando un solo uomo con il suo potere - fosse anche di estrema sinistra - condiziona ogni gesto, ogni dichiarazione, ogni comunicazione, ogni orizzonte della vita pubblico-privato del nostro paese. L'Italia si è staccata dal continente democrazia occidentale, per diventare un sub continente che va alla deriva verso un passato di vergogna ridicolmente tragico. È ora che tutta l'opposizione si opponga. ❖



## La Toscana mostra Galilei.

Mostre

**Galileo. Immagini dell'Universo  
dall'Antichità al telescopio**  
Palazzo Strozzi  
Firenze fino al 30 agosto 2009

**E lucean le stelle... Viaggio per immagini  
e fumetti dal macrocosmo galileiano  
al microcosmo di Einstein**  
Museo Italiano del Fumetto e dell'Immagine  
Lucca fino al 5 novembre 2009

**Il Cannocchiale e il Pennello.  
Nuova scienza e nuova arte  
nell'età di Galileo**  
Palazzo Blu  
sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa  
Pisa fino al 20 luglio 2009

www.turismo.intoscana.it

www.unita.it



### L'attacco di Dario

«Non diamo il Paese  
a Berlusconi». Di' la tua

**ECONOMIA**  
Crollo vendite al dettaglio  
Epifani: risorse insufficienti

**VIDEO**  
Alla festa del Milan  
spunta Noemi Letizia

**ECONOMIA**  
Opel, governatori tedeschi  
contro il piano Fiat

**FOTOGALLERY**  
Le più belle immagini  
dall'Italia e dal mondo